

Organizziamo la grande diffusione straordinaria del numero speciale di domenica

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il dibattito al convegno di Bari su «Togliatti e il Mezzogiorno» A pag. 2

Gela soffocata fra il petrolchimico e il villaggio ANIC A pag. 2

Terremoto nell'amministrazione Ford

Sostituiti negli USA ministro della difesa e capo della CIA

Il segretario di Stato Kissinger privato della carica di presidente del Consiglio nazionale per la sicurezza — Rockefeller annuncia che non si presenterà insieme a Ford come candidato alla vicepresidenza

WASHINGTON, 3. Terremoto nell'amministrazione americana. Due tra i suoi principali esponenti — il ministro della difesa Schlesinger e il capo della CIA, William Colby — sono stati allontanati dai loro incarichi per decisione del presidente Ford. Il terzo e più celebre componente del governo, Henry Kissinger, perde una delle due cariche prestigiose, cui egli doveva il suo grande potere in materia di politica estera — quella di presidente del Consiglio nazionale per la sicurezza — per mantenere invece il posto di Segretario di Stato. Le notizie conservano un carattere ufficioso nel momento in cui scriviamo. Si attende tuttavia di ora in ora la loro conferma ufficiale.

Mentre resta il contrasto sulla RAI

Tutti i leader dc convocati da Zaccagnini

L'incontro con i massimi esponenti del partito avrà luogo giovedì alla Camilluccia — Consensi socialisti alla linea della segreteria dc per la televisione

La Rai-tv resta un punto caldo per la dialettica interna della Democrazia cristiana. Sono ancora aperti i disegni emersi in seguito alla sortita del fantasma e del dottor dell'on. Piccoli, e la tensione non tende affatto a calmarsi. Il braccio di ferro tra la segreteria Zaccagnini e i settori che tendono tuttora a identificarsi con la passata gestione Bernabei dell'azienda radiotelevisiva riguarda la definizione delle nuove «strutture» e la nomina dei dirigenti, ma assume anche un significato politico che è difficile disconoscere. A confermare i contrasti, è venuta ieri un'improvvisa riunione dei componenti democristiani del Consiglio di amministrazione della Rai-tv.

La contigenza scatta di due punti pesanti

L'indennità di contigenza è aumentata, a partire dal primo novembre e per il trimestre novembre '74-gennaio '75, di due punti pesanti. Per effetto di tale aumento le retribuzioni mensili saliranno dalle 2.800 lire per gli operai di quinta categoria alle 4.778 per gli impiegati di prima. A PAG. 4

Nuova sentenza contro gli aumenti SIP

Un pretore di Roma ha giudicato ieri illegittimi gli aumenti delle bollette messi in atto dalla SIP. Questa nuova sentenza dimostra l'esigenza di riesaminare il problema dei costi e delle tariffe. A PAG. 6

Brasile: la forza dell'opposizione

A colloquio con il compagno Luis Carlos Prestes, segretario generale del PCB. La sconfitta del governo nelle elezioni del 15 novembre. I pericoli per il paese nel corso di questa campagna elettorale. IN PENULTIMA PAGINA.

Intervista al ministro siriano Khaddam

Colloquio del nostro inviato con il titolare della politica estera di Damasco. Le ragioni del «no» all'accordo sui Siriani. IN ULTIMA PAGINA.

Oggi si celebra la «Giornata delle Forze Armate»

Caserme, navi e aeroporti aperti a tutti i cittadini

Il messaggio di Leone - Incontri promossi da regioni e comuni - Ricevimento ieri alla regione Lazio

Si celebra oggi in tutta Italia la «Giornata delle Forze Armate» e dei combattenti. Come ormai tradizione delle caserme, le basi e le unità navali, gli aeroporti saranno aperti alle visite dei cittadini. Cerimonie ufficiali avranno luogo a Roma, dove il Presidente della Repubblica e le rappresentanze del Parlamento renderanno omaggio al Milite Ignoto, al cimitero di guerra di Redipuglia e al sergiovane caduto d'oltremare a Bari. In un messaggio alle Forze Armate il Capo dello Stato esalta il patriottismo che milioni di italiani, dalle guerre di indipendenza alla Resistenza, hanno testimoniato con coraggio e con numerosi atti di eroismo, che deve esprimersi oggi nella spietata lotta contro la violenza, nella operosità e nella comprensione del difficile momento, ed esprime l'auspicio che «in un mondo ri-

composto nella pace e nella solidarietà tra i popoli, l'Italia possa svolgere con sempre maggiore dignità il suo ruolo di grande paese civile e democratico». Un messaggio è stato indirizzato alle Forze Armate anche dal ministro della difesa Forlani. La «Giornata delle Forze Armate», sarà caratterizzata oggi da una serie di incontri fra popolo e soldati, promossi dalle Regioni e dai Comuni, che si svolgeranno in numerose città fra cui Milano, Torino, Bologna, Modena. Qui una cerimonia si terrà in mattinata all'Accademia Militare, dove il comandante colonnello Roberto Coppola consegnerà sette medaglie d'argento alla memoria di Caduti della Resistenza. A Firenze si svolgerà questa mattina una manifestazione popolare in Piazza della Signoria, dove prenderanno la parola il comandante

Un inserto di 4 pagine sui problemi delle FF.AA. Oggi «L'Unità» pubblica un inserto di 4 pagine sulle Forze Armate. Esso contiene una serie di articoli che affrontano temi di rilevante attualità e cioè: il nuovo Regolamento di disciplina primo passo per la riforma della Guardia di finanza e polizia estere dell'Italia; una nuova condizione dei soldati nelle caserme; come risolvere i problemi del personale militare di carriera; le proposte del PCI per la PS, l'Arma dei carabinieri, la Guardia di finanza e il Corpo forestale dello Stato; i «misteri» del SID; Forze Armate e popolo nella guerra di Liberazione. Alle pag. 7, 8, 9, 10

AGGHIACCIANTE RISULTATO DELL'AUTOPSIA

Pasolini era vivo quando l'auto lo ha schiacciato

L'inchiesta continua per chiarire tutte le circostanze del delitto confessato dal ragazzo di Guidonia — Testimonianze di cordoglio e di sgomento in Europa — I funerali domani alle ore 17 partendo dalla Casa della cultura



Ninetto Davoli e Sergio Citti mentre si recano nella casa di Pasolini all'EUR

Pier Paolo Pasolini viveva ancora quando l'auto è passata sul suo corpo e il suo cuore ha cessato di battere: queste le prime certezze dell'autopsia e dell'indagine ancora in corso sull'atroce fine del poeta, dello scrittore e del regista che tutta Europa oggi rimpiange. Giuseppe Pelosi, il diciassettenne arrestato per il delitto è stato e sarà di nuovo interrogato dal magistrato della procura romana dei minori che conduce ora l'inchiesta. Molte sono le domande cui tocca ancora rispondere, sulla gravità delle ferite inferte prima dell'investimento, sulla meccanica dell'assassino. I funerali di Pasolini avranno luogo a Roma domani, mercoledì, alle ore 17, partendo dalla Casa della cultura. A PAG. 5

IN TERZA PAGINA: «L'inquieto rapporto di Pasolini con Roma», di Maurizio Ferrara; «Dai componenti politici alla requisitoria politica», di Vittorio Spinazzola; «Capire il suo messaggio», intervista di Eduardo De Filippo.

Mentre viene confermata per le prossime 48 ore la «marcia dei 350 mila»

Sahara: occupata da marocchini una postazione degli spagnoli

Il governo di Rabat smentisce tuttavia di avere inviato truppe nel territorio - Il premier del Marocco a Madrid mentre un inviato speciale di re Hassan è ad Algeri - Verso una mediazione francese?

AGADIR, 3. Truppe marocchine sarebbero penetrate nel settore nord-orientale del Sahara spagnolo. Là dove si incontrano i confini di questo territorio con quelli del Marocco e dell'Algeria, e avrebbero occupato l'avamposto di un villaggio di nome Hassan II per il presidente Bumedien (l'Algeria, come è noto, è contraria alle rivendicazioni del Marocco e della Mauritania e sostiene la indipendenza del Sahara spagnolo). Intanto i preparativi per la «marcia dei 350 mila» che dovrà essere guidata dallo stesso re Hassan II, sono entrati nella fase finale. Il ministro Taibi Benhima ha dichiarato oggi che la marcia inizierà in ogni caso «tra il 4 e il 6 novembre», indipendentemente dalla minaccia spagnola (suggerente al viaggio di Juan Carlos a El Ajun) di opporsi con la forza al suo arrivo. Proprio da Agadir è stata data oggi pomeriggio la notizia, attribuita a «fonti autorevoli», che il presidente dell'Assemblea Tribale del Sahara, El Hadj Ould Sid Said Joumani, che è anche membro delle Cortes spagnole, ed è giunto ad Agadir per prestare giuramento di fedeltà a re Hassan. L'Assemblea Tribale, composta di 300 membri, è il principale organo rappresentativo del Sahara spagnolo. Mentre dunque la tensione sembra accentuarsi, con le citate notizie di scontri e con l'imminente inizio della marcia, sono peraltro da registrare un clima di dialogo di carattere politico e diplomatico volte a scongiurare fino all'ultimo il precipitare della situazione. La più clamorosa è senz'altro l'invio di due inviati speciali di re Hassan a Madrid e ad Algeri. Nella capitale spagnola è giunto oggi lo stesso primo ministro marocchino Ahmed Osman, il quale, secondo l'agenzia spagnola Cifra — si

incontrerà con Juan Carlos di Borbone e con il primo ministro Navarro, ad Algeri invece si è recato il ministro degli affari culturali, nonché inviato speciale del re, El Hadj Mohamed Behnini, il quale si è detto latore di un messaggio personale di Hassan II per il presidente Bumedien (l'Algeria, come è noto, è contraria alle rivendicazioni del Marocco e della Mauritania e sostiene la indipendenza del Sahara spagnolo).



Si parla anche della possibilità di una mediazione francese fra Rabat e Algeri, specie dopo la visita fatta oggi a Parigi al Capo dello Stato dall'ambasciatore d'Algeria Mohamed Bedjaoui, il quale peraltro ha fatto assai parole di dichiarazioni limitandosi a definire «una follia» l'eventuale ricorso alla guerra.

IN ULTIMA PAGINA: I RIFLESSI IN SPAGNA

finitela. CONFESSIAMO sinceramente che quando giovedì scorso abbiamo letto su questo giornale la relazione tenuta da Giancarlo Pajetta al Comitato Centrale del PCI e, segnata mente, siamo arrivati al punto in cui è testualmente affermato, a proposito dell'autonomia di ogni partito comunista, «...superata ogni concezione di vincoli organizzativi e dichiarato esplicitamente che non può esserci un centro unico in un partito guida, un modello che viene dall'esterno...», ci siamo domandati: «Sarà soddisfatto adesso Paolo Pigna?» e ci siamo compiaciuti di immaginarlo, se non proprio felice, almeno rassicurato. Non state a dirci, anche per scusarsi, che non sapete chi è Paolo Pigna, il famoso redattore del democratico «Popolo», celebre per la sua ipocandria difensiva nei confronti dei partiti comunisti, dei quali mette in dubbio, sovente, come anche nella salute, l'indipendenza e l'autonomia. Domenica il Pigna ha dedicato a questa sua pena l'articolo di fondo del giornale della DC, e lo scritto comincia con queste parole: «Sicuramente mal come in questo momento il movimento comunista si è mosso nell'Europa occidentale, dinanzi alla necessità di una scelta risolutiva fra consenso alla tradizione autoritaria, incarnata da Mosca, e l'abbraccio dei valori libertari di cui l'Occidente — pur con serie contraddizioni e gravi disuguaglianze — è innegabilmente portatore...». Qualcuno, letta questa parola, ha ricordato al Pigna le cose dette da Pajetta tre giorni prima: esse sembrano, anzi sono, una risposta categorica, resa ancor più credibile per essere stata data in anticipo, ai dubitosi. Ma Pigna non si fida. «Quando Pajetta parlava — ha chiesto — gli occhi gli lampeggiavano?». «No. Erano belli come sempre, ma non gli lampeggiavano». «E disgraziato i denti?». «No». «E riprende questa parola, ha rimproverato?». «No, era solo una birra». «E allora — grida Pigna trionfante — come possiamo fidarci?». La nostra idea personale è che questi «diffidenti» nei confronti del PCI sarebbe ora di mandarli a farsi benedire. Siamo arrivati al punto c'è l'ultimo momento in cui si può mettere in dubbio, se si permetta di dire: «Certo, il PCI ha fatto dei passi avanti, ma noi attendiamo che proceda sulla strada...». Gente nativa, gente che riesce a farsi un nome, e a stento, soltanto all'anagrafe, si permette di dare lezioni al PCI, di attendere alla prova. Ma quale prova, o certini, se dal fascismo ad oggi il PCI è stato il primo, e in qualche momento l'unico a provarlo (e a imbastirlo come si fa da essere ostinatamente, onestamente italiani)? Fortebraccio

Esercito e popolo

IN QUESTA giornata che la tradizione dedica alle forze armate, occorre riflettere sul problema ancora aperto del rinnovamento democratico della organizzazione militare e sulla necessità di consolidare un rapporto vivo fra esercito e popolo. E' certamente ricco di significati positivi il fatto che vasti settori democratici, e in primo luogo il movimento operaio, pongano oggi la questione del rinnovamento delle forze armate come una delle questioni centrali della democrazia italiana. In realtà, nel corso di questo dopoguerra (fatta eccezione per il breve periodo fino al '47), il settore dello Stato che maggiormente ha subito un distacco dall'evolversi, tormentato e contraddittorio, ma complessivamente positivo, della democrazia italiana, è stato proprio quello militare. Per oltre vent'anni, le forze conservatrici hanno fatto di tutto per isolare e rendere impermeabile l'organizzazione militare agli sviluppi civili, culturali e sociali del Paese. Regolamenti anacronistici, rapporti gerarchici chiusi in una vecchia concezione autoritaria, carattere non equamente regolamentato e ispirate al più vizio corporativismo, indirizzi formativi basati sul principio aberrante del «pericolo rosso» e sulla retorica patriottarda più equivoca: questi sono stati, e in larga misura sono ancora, alcuni dei capisaldi della tradizionale politica militare italiana. Due fattori hanno certamente avuto un ruolo negativo determinante. Il primo è di carattere internazionale: è la funzione subordinata che la NATO ha assegnato alle forze armate italiane e che i governi del nostro Paese, a differenza di altri, hanno fatto propria senza far valere, nell'ambito dell'alleanza, un necessario margine di autonomia per la politica militare nazionale. Il secondo, ovviamente collegato al primo, concerne la utilizzazione delle forze armate da parte dei governi, e in modo particolare della DC nelle sue componenti più retrive, come strumento di una politica conservatrice all'interno del Paese (in una prima fase, quella del «centrismo» di Scelba e di Paolucci, addirittura come braccio armato in potenziale funzione «deferente» contro il movimento operaio e le forze di sinistra) e di manovre clientelari.

Uno degli effetti negativi più rilevanti di questo indirizzo generale, è stato il determinarsi di un distacco tra le forze armate e le istituzioni rappresentative, in primo luogo il Parlamento. Per un lungo periodo — e ancora oggi, sia pure in una cornice per molti aspetti diversa — è stato il partito dominante, la DC, stesso con il sostegno dei suoi alleati e della destra fascista, a fare il bello e il cattivo tempo nella comunità militare, dando luogo a processi di «clientelizzazione» che non sono tra le ultime cause delle inefficienze, degli inquinamenti eversivi, dei fenomeni di «separazione» della vita militare da quella generale della società. E' doveroso, a questo proposito, ricordare che se tali processi negativi non hanno potuto avere sbocchi letali per il regime democratico, malgrado i pericolosi tentativi eversivi a tutti i costi, è stato per merito della vigilanza e dell'impegno unitario del movimento antifascista e della lealtà costituzionale di tanta parte dei componenti delle forze armate stesse.

IN quest'ultimo periodo, però, il sostanziale immobilismo conservatore è scosso da una dialettica democratica che investe da vicino le istituzioni militari. I tradizionali interventi clientelari democristiani e socialdemocratici sulle forze armate sono messi in discussione, esigenze nuove di riforma democratica dell'apparato militare vengono portate avanti, oltre che dalle forze più avanzate della società, anche da ambienti militari, soprattutto da parte delle nuove generazioni. E infine gli sviluppi della coesistenza e della collaborazione internazionale hanno determinato una crisi profonda della NATO e della potenza egemonica di questa alleanza, che sta facendo cadere molti miti e pregiudizi, e costringe anche a rivedere concezioni strategiche e organizzative che per un quar-

to di secolo hanno orientato le istituzioni militari italiane. Vi sono oggi insomma le premesse concrete di un cambiamento, di uno sviluppo riformatore nel senso indicato dai principi costituzionali. Delle molte e complesse questioni attinenti a una riforma democratica delle forze armate, almeno a due è utile far cenno. La prima concerne il nuovo regolamento di disciplina, vale a dire il «codice» che definisce lo stato del militare e i suoi rapporti con l'organizzazione. Dopo lunghi anni di rifiuti e reticenze, finalmente il movimento democratico, e in primo luogo i comunisti, hanno ottenuto che il Parlamento fosse investito del problema, discutendo la «bozza» ministeriale sostitutiva del vecchio regolamento. E' certo un passo avanti rispetto ai tempi in cui i regolamenti venivano elaborati dagli Stati maggiori ed emanati al di fuori di ogni partecipazione parlamentare. Il fatto stesso però che il governo abbia sinora respinto la proposta, di fare del regolamento una legge elaborata, discussa e decisa dal Parlamento, è un residuo di un vecchio orientamento che tende ancora a considerare l'esercito un «mondo a sé stante», avulso da reali collegamenti e controlli del potere legislativo. Un compito si pone pertanto alle forze democratiche: ottenere che il regolamento, per la portata e la natura dei suoi contenuti, sia oggetto di una legge e abbia pertanto la stessa fonte giuridica di tutte le leggi dello Stato, e cioè il Parlamento. Ma al di là di questa questione, decisiva è la battaglia sui contenuti, per ottenere comunque che il regolamento nuovo rispecchi sino in fondo i criteri ispiratori della Costituzione, porti «reali innovazioni» democratiche, dia certezza di diritto, riconosca nuovi rapporti e forme di partecipazione e di corresponsabilità ai soldati, sottufficiali e ufficiali, sia pure nella necessaria considerazione del carattere atipico del ruolo del cittadino in armi e della specifica funzione delle forze armate, che devono rappresentare lo strumento al servizio della indipendenza della Patria e delle istituzioni repubblicane, ed essere espressione dell'unità nazionale.

LA SECONDA questione riguarda la esigenza urgente di stabilire un rapporto nuovo, organico e permanente tra le forze armate e le istituzioni rappresentative, innanzitutto il Parlamento. In uno Stato come quello italiano, è la Costituzione che stabilisce il quadro del regime politico. E in questo regime è esclusa ogni forma di autonomia politica dei «corpi militari». Necessariamente essi devono essere soggetti all'autorità politica dello Stato, e perciò, oltre che del governo, anche del Parlamento. Quando sottolineiamo questa questione di principio, non muoviamo da diffidenze preconcette, bensì dall'interesse generale della nazione e da quello stesso del mondo militare. I punti concreti di questo rapporto nuovo riguardano il funzionamento e la riforma del Consiglio supremo della difesa (che deve essere allargato a rappresentanti del Parlamento), una possibilità reale di intervento delle commissioni difesa del Senato e della Camera, forme varie di collegamento di queste commissioni con i responsabili delle forze armate, col reparti, con rappresentanze di militari ecc. Riguardano anche, e più in generale, l'iniziativa unitaria e articolata nel Paese per consolidare il collegamento tra forze armate, da un lato, e le istituzioni locali (Regioni, Province, Comuni), organizzazioni sindacali, culturali, sociali, democratiche, dall'altro. Lavorare su questi terreni, sempre in modo unitario e combattendo sia contro le resistenze conservatrici che contro le nuove generazioni, è infine gli sviluppi della coesistenza e della collaborazione internazionale hanno determinato una crisi profonda della NATO e della potenza egemonica di questa alleanza, che sta facendo cadere molti miti e pregiudizi, e costringe anche a rivedere concezioni strategiche e organizzative che per un quar-

Ugo Pecchioli

IL DIBATTITO AL CONVEGNO DI BARI SU « TOGLIATTI E IL MEZZOGIORNO »

I mali di una industrializzazione senza benessere

È oggi possibile portare avanti un'organica linea meridionalista

Gli interventi di Amendola, Reichlin, Di Marino, Occhetto - Il significato e i limiti delle lotte del 1944-1947 e del 1949-1950 - Una « occasione perduta »? - Per la costruzione di un ampio sistema di alleanze sociali e politiche

Dal nostro inviato

BARI, 3. Ebbero effettivamente delle potenzialità che addormentarono le lotte per la terra degli anni '44-'47 nel Mezzogiorno? Furono una occasione perduta? E quali furono i limiti che pesarono sulle lotte '49-'50? Sulla proposta di una più attenta considerazione delle lotte meridionali negli anni '44-'47 fatta ieri da uno dei relatori Rosario Caputo, è incentrata in buona parte la prima fase del dibattito che si è aperto questa mattina al convegno dell'Istituto Gramsci su Togliatti e il Mezzogiorno.

Reichlin, ricollegandosi alla sollecitazione di Villari di vedere in chiave meno negativa il Sud il rapporto con il Nord nell'immediata fase seguita alla Liberazione, individua in alcuni limiti politici della stessa Resistenza la ragione della incompiutezza di quel nodo cruciale che si presentò già subito dopo la Li-

Giovedì riunione del sottocomitato

Nuove strutture della RAI-TV: i nodi da sciogliere

Segreteria, direzioni di supporto, coordinamento e pianificazione, dipartimento scolastico - Il decentramento comincerà dal Sud e dalle isole - Il ruolo dei « nuclei ideativi-produttivi »

Giovani, il gruppo di lavoro (o sottocomitato) del Consiglio d'amministrazione della RAI-TV presieduto dal vicepresidente Orsello (Badi) e composto dai consiglieri Damico (Pci), Ferrara e Pini (Psi), Bolacchi e Gregori (Dsi), Compasso (Pli) e dal direttore generale Principe dovrebbe esaminare (in un mese, agitate vicende suggeriscono) come procedere ed e meglio, perciò, adoperare il condizionale) il documento sulle nuove strutture della azienda pubblica radiotelevisiva, alla cui stesura sta lavorando in questi giorni il consigliere Bolacchi, di sottoporre poi al Consiglio di gestione, che si riunirà, presumibilmente, mercoledì della prossima settimana.

Un'ampia discussione sulla struttura delle nuove strutture aziendali si era avuta (prima che scoppiasse la « bomba » del procuratore organizzativo dei dirigenti centrali) in una riunione del Consiglio di gestione, presieduta dal direttore generale Principe (Dc e fanfaniano) era stato compiuto.

Cerchiamo adesso di ricapitolare (e di riassumere) le informazioni di cui a tutt'oggi possiamo disporre, che per la verità non sono moltissime e, soprattutto, presentano ancora qualche incertezza. In sintesi: il documento di gestione, che si parli, adesso, di segreteria tecnica del Consiglio e non di segreteria generale come nello schema Principe, e che questo organismo non previsto dalla legge di riforma, attribuisce, caratterizzandolo così come centro fondamentale di potere burocratico alle dipendenze appunto della direzione generale, un ruolo « onnipotente e onnipresente »; del dipartimento scolastico (che non è « schema Principe ») si configura, di fatto, quasi come una vera

Divisi i radicali sul « patto » con il Psi

FIRENZE, 3. (Cdi.) Non tutti i radicali credono nella utilità di stringere un « patto » federativo con il Psi, come è stato proposto all'inizio dei lavori del loro congresso dal segretario del partito Spadaccia. Le divergenze sulla linea della segreteria sono venute alla luce durante la discussione sul « patto » di questo organismo non previsto dalla legge di riforma, attribuisce, caratterizzandolo così come centro fondamentale di potere burocratico alle dipendenze appunto della direzione generale, un ruolo « onnipotente e onnipresente »; del dipartimento scolastico (che non è « schema Principe ») si configura, di fatto, quasi come una vera

Marco Ramat, segretario di Magistratura democratica

berazione, e cioè la fine dell'autarchia e il nuovo rapporto di integrazione che si andava a stabilire tra l'economia italiana e quella internazionale secondo una divisione del lavoro che avrebbe condannato (o pregiudicato) lo sviluppo del Mezzogiorno da natura e le implicazioni di questa scelta, afferma Reichlin - non vennero viste con chiarezza, né furono allora intese come un terreno di lotta e di iniziativa politica. A quella incompiutezza, Reichlin, pur non sottovalutando affatto il significato nazionale delle lotte del '40, riconduce il fatto che, sostenendo che nel '49, quando si apre la nuova fase del movimento meridionalista, « molti giochi erano stati già fatti », le prospettive di una scelta della borghesia erano state già delineate. A tutto ciò egli riporta anche gli eventi del '53, che rappresentano certo una rottura, ma nello stesso tempo, anche l'inizio di una grave crisi di

offuscamento meridionalista. Ma Reichlin aggiunge che, pur senza sottovalutare gli errori interni al Mezzogiorno, « si è limitati, nell'ottica politica agraria, alla ristrettezza dell'iniziativa politica verso le forze intermedie, i motivi più generali di questi processi di mescolamento travalicando il Mezzogiorno e programmando una linea di programmazione regionale o provinciale, che non si vide con chiarezza la natura delle scelte che venivano imposte dalla classe dirigente

Il partito nuovo Amendola, « un protagonista » - come si è detto - è lo stesso che risponde di persona alla attenzione critica che gli hanno dedicato gli studiosi, ha escluso che si possa partecipare agli anni '47-'49 un'opportunità per i comunisti, innanzitutto perché non vi erano allora le forze in grado di guidare un movimento di questa unità. Non erano in grado i sindacati, non lo erano i partiti politici, tantomeno il Pci che Togliatti, al suo arrivo a Napoli, trova privo di forze e forze necessarie per farne il « partito nuovo », caratterizzato da quadri atestati, massimalisti, molti di tradizione bordighiana. La vera svolta per l'arco della costruzione del « partito nuovo » - dice Amendola - è il risultato del 2 giugno. Il movimento di rinascita, alla fine degli anni '40, non è come forte movimento di base, articolato, capace di sollecitare un vasto fronte di alleanze; ma sulla linea della rinascita non è mancato il movimento meridionale.

Differenze nel partito si hanno anche al momento di decidere l'atteggiamento nei confronti della Cassa di cui della risposta che De Gasperi preparò per il movimento di lotta che alla fine degli anni '40 si era sviluppato impostando nel Sud. Per Togliatti - sottolinea Amendola - ad essere dalla nostra parte, dalla parte cioè di coloro che dissero no alla Cassa perché non vi era un movimento di colonializzazione. Per Di Marino sono stati i limiti stessi della impostazione della lotta per la terra degli anni '40, non come forte movimento di base, articolato, capace di sollecitare un vasto fronte di alleanze; ma sulla linea della rinascita non è mancato il movimento meridionale.

Spinta autonomista Nel '53 - ha detto - la decadenza del nostro meridionalismo coincide con l'offuscamento del posto centrale che aveva la questione meridionalista e con la perdita di una strategia meridionalista; e che, a giudizio di Reichlin - ci può consentire di dire maggiore organicità e vigore al discorso meridionalista e con la possibilità di guardare con più coerenza al possibile e necessario sistema di alleanze sociali e politiche.

Amendola ha richiamato i rischi che, in mancanza di una politica di riconversione industriale, si proceda invece su una linea di puro salvataggio, che non è che la stessa cosa che ha fatto il Mezzogiorno. Oggi però, rispetto al '44-'47, c'è in noi « abbastanza chiarezza » sui reali termini della crisi meridionale e internazionale; il che - dice Reichlin - ci può consentire di dire maggiore organicità e vigore al discorso meridionalista e con la possibilità di guardare con più coerenza al possibile e necessario sistema di alleanze sociali e politiche.

m. ro.

azione e nella lotta. D'altra parte, la riproposizione, ai nuovi livelli, di quel « patto storico » tra l'Italia e la Sicilia di cui parlava Togliatti non può non avvenire alla luce delle novità che riguardano, oggi, l'intero autonomismo. Se non vi è un rapporto organico e coerente tra programmazione nazionale e programmazione regionale o provinciale, che non si vide con chiarezza la natura delle scelte che venivano imposte dalla classe dirigente

Una significativa analisi del modo di formazione del « partito nuovo » in provincia di Brindisi è stata fatta dal professor Massafra. Sono intervenuti anche i professori Renda, dell'Università di Catania, e Semerari, preside della Facoltà di Lettere di Bari.

Lina Tamburino

La azione e nella lotta. D'altra parte, la riproposizione, ai nuovi livelli, di quel « patto storico » tra l'Italia e la Sicilia di cui parlava Togliatti non può non avvenire alla luce delle novità che riguardano, oggi, l'intero autonomismo. Se non vi è un rapporto organico e coerente tra programmazione nazionale e programmazione regionale o provinciale, che non si vide con chiarezza la natura delle scelte che venivano imposte dalla classe dirigente

Lina Tamburino

Giovedì riunione del sottocomitato

Come un superburocrate liquidato e pensionato non lascia il posto

Un altro esempio della ramificata « giungla » retributiva - Scambio di lettere con se stesso per contestare la legge - Il ricorso al TAR - Il compagno Pochetti invia a La Malfa la documentazione sulla vicenda

Che cosa vuol dire, nel concreto, superburocrate? E chi lo alleva nella « giungla » retributiva? E con quali strumenti? La vicenda che ci può spiegare questo meccanismo comincia all'indomani dell'entrata in vigore della legge n. 303 sul pensionamento anticipato. Il primo a essere liquidato e pensionato è stato il direttore generale, e resta al suo posto, all'ENPI, riassumendo lo stesso, identico incarico.

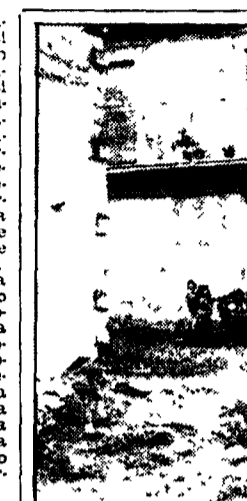
Il caso di Pochetti è la stessa cosa. Hanno fatto almeno altri tre direttori generali: quelli dell'ENAOI, e del caso analogo di previdenza e assistenza per commesse mercantili e per ragioni di perti commerciali; ma probabilmente i protagonisti di questa vicenda sono molti, molti di più.

Tutto fila liscio sino a quando, ad integrazione e correzione della legge, entra in vigore ad agosto dell'anno scorso una nuova legge (n. 355) con la quale si dispone tassativamente che entro il 4 marzo 1975 i dirigenti che si trovano in carica al momento della riforma debbono optare: se ne vadano davvero in pensione, oppure restino al lavoro ma con tutti i benefici previsti dalle norme in favore degli ex combattenti e di cui peraltro stanno già usufruendo indebitamente.

Spinta autonomista Nel '53 - ha detto - la decadenza del nostro meridionalismo coincide con l'offuscamento del posto centrale che aveva la questione meridionalista e con la perdita di una strategia meridionalista; e che, a giudizio di Reichlin - ci può consentire di dire maggiore organicità e vigore al discorso meridionalista e con la possibilità di guardare con più coerenza al possibile e necessario sistema di alleanze sociali e politiche.

Amendola ha richiamato i rischi che, in mancanza di una politica di riconversione industriale, si proceda invece su una linea di puro salvataggio, che non è che la stessa cosa che ha fatto il Mezzogiorno. Oggi però, rispetto al '44-'47, c'è in noi « abbastanza chiarezza » sui reali termini della crisi meridionale e internazionale; il che - dice Reichlin - ci può consentire di dire maggiore organicità e vigore al discorso meridionalista e con la possibilità di guardare con più coerenza al possibile e necessario sistema di alleanze sociali e politiche.

m. ro.



Una strada di Gela, città distrutta dallo sviluppo caotico e dall'abusivismo

Giovedì riunione del sottocomitato

Torino: 13.383 comunisti con la tessera del '76

Continua in tutta Italia la campagna delle « 10 giornate » di tesseramento del Pci e della Fgci. In tutte le sezioni si stanno svolgendo centinaia e centinaia di assemblee, con la partecipazione di compagni della Direzione, del Comitato centrale e della Commissione di controllo.

Il caso di Pochetti è la stessa cosa. Hanno fatto almeno altri tre direttori generali: quelli dell'ENAOI, e del caso analogo di previdenza e assistenza per commesse mercantili e per ragioni di perti commerciali; ma probabilmente i protagonisti di questa vicenda sono molti, molti di più.

Tutto fila liscio sino a quando, ad integrazione e correzione della legge, entra in vigore ad agosto dell'anno scorso una nuova legge (n. 355) con la quale si dispone tassativamente che entro il 4 marzo 1975 i dirigenti che si trovano in carica al momento della riforma debbono optare: se ne vadano davvero in pensione, oppure restino al lavoro ma con tutti i benefici previsti dalle norme in favore degli ex combattenti e di cui peraltro stanno già usufruendo indebitamente.

Spinta autonomista Nel '53 - ha detto - la decadenza del nostro meridionalismo coincide con l'offuscamento del posto centrale che aveva la questione meridionalista e con la perdita di una strategia meridionalista; e che, a giudizio di Reichlin - ci può consentire di dire maggiore organicità e vigore al discorso meridionalista e con la possibilità di guardare con più coerenza al possibile e necessario sistema di alleanze sociali e politiche.

Amendola ha richiamato i rischi che, in mancanza di una politica di riconversione industriale, si proceda invece su una linea di puro salvataggio, che non è che la stessa cosa che ha fatto il Mezzogiorno. Oggi però, rispetto al '44-'47, c'è in noi « abbastanza chiarezza » sui reali termini della crisi meridionale e internazionale; il che - dice Reichlin - ci può consentire di dire maggiore organicità e vigore al discorso meridionalista e con la possibilità di guardare con più coerenza al possibile e necessario sistema di alleanze sociali e politiche.

Amendola ha richiamato i rischi che, in mancanza di una politica di riconversione industriale, si proceda invece su una linea di puro salvataggio, che non è che la stessa cosa che ha fatto il Mezzogiorno. Oggi però, rispetto al '44-'47, c'è in noi « abbastanza chiarezza » sui reali termini della crisi meridionale e internazionale; il che - dice Reichlin - ci può consentire di dire maggiore organicità e vigore al discorso meridionalista e con la possibilità di guardare con più coerenza al possibile e necessario sistema di alleanze sociali e politiche.

m. ro.

La azione e nella lotta. D'altra parte, la riproposizione, ai nuovi livelli, di quel « patto storico » tra l'Italia e la Sicilia di cui parlava Togliatti non può non avvenire alla luce delle novità che riguardano, oggi, l'intero autonomismo. Se non vi è un rapporto organico e coerente tra programmazione nazionale e programmazione regionale o provinciale, che non si vide con chiarezza la natura delle scelte che venivano imposte dalla classe dirigente

Lina Tamburino

Giovedì riunione del sottocomitato

Promulgata in Sicilia la legge istitutiva dei consigli di quartiere

Senza aspettare la pronuncia della Corte costituzionale, ed avvalendosi per la prima volta di una norma dello statuto di autonomia speciale che prevede, appunto, questa possibilità, il presidente della regione siciliana, Bonfiglio (Dc) ha promulgato oggi la legge per la istituzione dei consigli di quartiere, varata dall'Assemblea regionale siciliana il 21 maggio scorso ed impugnata con pretestuose motivazioni dal commissario dello

Che cosa vuol dire, nel concreto, superburocrate? E chi lo alleva nella « giungla » retributiva? E con quali strumenti? La vicenda che ci può spiegare questo meccanismo comincia all'indomani dell'entrata in vigore della legge n. 303 sul pensionamento anticipato. Il primo a essere liquidato e pensionato è stato il direttore generale, e resta al suo posto, all'ENPI, riassumendo lo stesso, identico incarico.

Il caso di Pochetti è la stessa cosa. Hanno fatto almeno altri tre direttori generali: quelli dell'ENAOI, e del caso analogo di previdenza e assistenza per commesse mercantili e per ragioni di perti commerciali; ma probabilmente i protagonisti di questa vicenda sono molti, molti di più.

Tutto fila liscio sino a quando, ad integrazione e correzione della legge, entra in vigore ad agosto dell'anno scorso una nuova legge (n. 355) con la quale si dispone tassativamente che entro il 4 marzo 1975 i dirigenti che si trovano in carica al momento della riforma debbono optare: se ne vadano davvero in pensione, oppure restino al lavoro ma con tutti i benefici previsti dalle norme in favore degli ex combattenti e di cui peraltro stanno già usufruendo indebitamente.

Spinta autonomista Nel '53 - ha detto - la decadenza del nostro meridionalismo coincide con l'offuscamento del posto centrale che aveva la questione meridionalista e con la perdita di una strategia meridionalista; e che, a giudizio di Reichlin - ci può consentire di dire maggiore organicità e vigore al discorso meridionalista e con la possibilità di guardare con più coerenza al possibile e necessario sistema di alleanze sociali e politiche.

Amendola ha richiamato i rischi che, in mancanza di una politica di riconversione industriale, si proceda invece su una linea di puro salvataggio, che non è che la stessa cosa che ha fatto il Mezzogiorno. Oggi però, rispetto al '44-'47, c'è in noi « abbastanza chiarezza » sui reali termini della crisi meridionale e internazionale; il che - dice Reichlin - ci può consentire di dire maggiore organicità e vigore al discorso meridionalista e con la possibilità di guardare con più coerenza al possibile e necessario sistema di alleanze sociali e politiche.

m. ro.

La azione e nella lotta. D'altra parte, la riproposizione, ai nuovi livelli, di quel « patto storico » tra l'Italia e la Sicilia di cui parlava Togliatti non può non avvenire alla luce delle novità che riguardano, oggi, l'intero autonomismo. Se non vi è un rapporto organico e coerente tra programmazione nazionale e programmazione regionale o provinciale, che non si vide con chiarezza la natura delle scelte che venivano imposte dalla classe dirigente

Lina Tamburino

Giovedì riunione del sottocomitato

Ad Albinea corso per dirigenti di partito e amministratori locali

Si apre oggi, alle ore 10.30, presso l'Istituto di studi comunisti Mario Alicata, il secondo corso interregionale per quadri dirigenti del partito e amministratori comunali. Il corso è organizzato dal gruppo dirigente del partito e amministratori comunali della provincia dell'Emilia, della Toscana, delle Marche e dell'Umbria.

Che cosa vuol dire, nel concreto, superburocrate? E chi lo alleva nella « giungla » retributiva? E con quali strumenti? La vicenda che ci può spiegare questo meccanismo comincia all'indomani dell'entrata in vigore della legge n. 303 sul pensionamento anticipato. Il primo a essere liquidato e pensionato è stato il direttore generale, e resta al suo posto, all'ENPI, riassumendo lo stesso, identico incarico.

Il caso di Pochetti è la stessa cosa. Hanno fatto almeno altri tre direttori generali: quelli dell'ENAOI, e del caso analogo di previdenza e assistenza per commesse mercantili e per ragioni di perti commerciali; ma probabilmente i protagonisti di questa vicenda sono molti, molti di più.

Tutto fila liscio sino a quando, ad integrazione e correzione della legge, entra in vigore ad agosto dell'anno scorso una nuova legge (n. 355) con la quale si dispone tassativamente che entro il 4 marzo 1975 i dirigenti che si trovano in carica al momento della riforma debbono optare: se ne vadano davvero in pensione, oppure restino al lavoro ma con tutti i benefici previsti dalle norme in favore degli ex combattenti e di cui peraltro stanno già usufruendo indebitamente.

Spinta autonomista Nel '53 - ha detto - la decadenza del nostro meridionalismo coincide con l'offuscamento del posto centrale che aveva la questione meridionalista e con la perdita di una strategia meridionalista; e che, a giudizio di Reichlin - ci può consentire di dire maggiore organicità e vigore al discorso meridionalista e con la possibilità di guardare con più coerenza al possibile e necessario sistema di alleanze sociali e politiche.

Amendola ha richiamato i rischi che, in mancanza di una politica di riconversione industriale, si proceda invece su una linea di puro salvataggio, che non è che la stessa cosa che ha fatto il Mezzogiorno. Oggi però, rispetto al '44-'47, c'è in noi « abbastanza chiarezza » sui reali termini della crisi meridionale e internazionale; il che - dice Reichlin - ci può consentire di dire maggiore organicità e vigore al discorso meridionalista e con la possibilità di guardare con più coerenza al possibile e necessario sistema di alleanze sociali e politiche.

m. ro.

La azione e nella lotta. D'altra parte, la riproposizione, ai nuovi livelli, di quel « patto storico » tra l'Italia e la Sicilia di cui parlava Togliatti non può non avvenire alla luce delle novità che riguardano, oggi, l'intero autonomismo. Se non vi è un rapporto organico e coerente tra programmazione nazionale e programmazione regionale o provinciale, che non si vide con chiarezza la natura delle scelte che venivano imposte dalla classe dirigente

Lina Tamburino

Giovedì riunione del sottocomitato

Novi miliardi di profitti per la « Gemina »

Si svolgerà domani a Roma nella sede dell'Assemblea di Stampa estera, una conferenza stampa di presentazione della LICIF, la Lega internazionale contro l'inquinamento da farmaci, recentemente costituita. L'iniziativa è di un gruppo di ricercatori ed operatori nel campo medico, farmacologico, giuridico e sindacale.

Che cosa vuol dire, nel concreto, superburocrate? E chi lo alleva nella « giungla » retributiva? E con quali strumenti? La vicenda che ci può spiegare questo meccanismo comincia all'indomani dell'entrata in vigore della legge n. 303 sul pensionamento anticipato. Il primo a essere liquidato e pensionato è stato il direttore generale, e resta al suo posto, all'ENPI, riassumendo lo stesso, identico incarico.

Il caso di Pochetti è la stessa cosa. Hanno fatto almeno altri tre direttori generali: quelli dell'ENAOI, e del caso analogo di previdenza e assistenza per commesse mercantili e per ragioni di perti commerciali; ma probabilmente i protagonisti di questa vicenda sono molti, molti di più.

Tutto fila liscio sino a quando, ad integrazione e correzione della legge, entra in vigore ad agosto dell'anno scorso una nuova legge (n. 355) con la quale si dispone tassativamente che entro il 4 marzo 1975 i dirigenti che si trovano in carica al momento della riforma debbono optare: se ne vadano davvero in pensione, oppure restino al lavoro ma con tutti i benefici previsti dalle norme in favore degli ex combattenti e di cui peraltro stanno già usufruendo indebitamente.

Spinta autonomista Nel '53 - ha detto - la decadenza del nostro meridionalismo coincide con l'offuscamento del posto centrale che aveva la questione meridionalista e con la perdita di una strategia meridionalista; e che, a giudizio di Reichlin - ci può consentire di dire maggiore organicità e vigore al discorso meridionalista e con la possibilità di guardare con più coerenza al possibile e necessario sistema di alleanze sociali e politiche.

Amendola ha richiamato i rischi che, in mancanza di una politica di riconversione industriale, si proceda invece su una linea di puro salvataggio, che non è che la stessa cosa che ha fatto il Mezzogiorno. Oggi però, rispetto al '44-'47, c'è in noi « abbastanza chiarezza » sui reali termini della crisi meridionale e internazionale; il che - dice Reichlin - ci può consentire di dire maggiore organicità e vigore al discorso meridionalista e con la possibilità di guardare con più coerenza al possibile e necessario sistema di alleanze sociali e politiche.

m. ro.

La azione e nella lotta. D'altra parte, la riproposizione, ai nuovi livelli, di quel « patto storico » tra l'Italia e la Sicilia di cui parlava Togliatti non può non avvenire alla luce delle novità che riguardano, oggi, l'intero autonomismo. Se non vi è un rapporto organico e coerente tra programmazione nazionale e programmazione regionale o provinciale, che non si vide con chiarezza la natura delle scelte che venivano imposte dalla classe dirigente

Lina Tamburino

Giovedì riunione del sottocomitato

Conferenza-stampa della LICIF sui farmaci

Si svolgerà domani a Roma nella sede dell'Assemblea di Stampa estera, una conferenza stampa di presentazione della LICIF, la Lega internazionale contro l'inquinamento da farmaci, recentemente costituita. L'iniziativa è di un gruppo di ricercatori ed operatori nel campo medico, farmacologico, giuridico e sindacale.

Che cosa vuol dire, nel concreto, superburocrate? E chi lo alleva nella « giungla » retributiva? E con quali strumenti? La vicenda che ci può spiegare questo meccanismo comincia all'indomani dell'entrata in vigore della legge n. 303 sul pensionamento anticipato. Il primo a essere liquidato e pensionato è stato il direttore generale, e resta al suo posto, all'ENPI, riassumendo lo stesso, identico incarico.

Il caso di Pochetti è la stessa cosa. Hanno fatto almeno altri tre direttori generali: quelli dell'ENAOI, e del caso analogo di previdenza e assistenza per commesse mercantili e per ragioni di perti commerciali; ma probabilmente i protagonisti di questa vicenda sono molti, molti di più.

Tutto fila liscio sino a quando, ad integrazione e correzione della legge, entra in vigore ad agosto dell'anno scorso una nuova legge (n. 355) con la quale si dispone tassativamente che entro il 4 marzo 1975 i dirigenti che si trovano in carica al momento della riforma debbono optare: se ne vadano davvero in pensione, oppure restino al lavoro ma con tutti i benefici previsti dalle norme in favore degli ex combattenti e di cui peraltro stanno già usufruendo indebitamente.

Spinta autonomista Nel '53 - ha detto - la decadenza del nostro meridionalismo coincide con l'offuscamento del posto centrale che aveva la questione meridionalista e con la perdita di una strategia meridionalista; e che, a giudizio di Reichlin - ci può consentire di dire maggiore organicità e vigore al discorso meridionalista e con la possibilità di guardare con più coerenza al possibile e necessario sistema di alleanze sociali e politiche.

Amendola ha richiamato i rischi che, in mancanza di una politica di riconversione industriale, si proceda invece su una linea di puro salvataggio, che non è che la stessa cosa che ha fatto il Mezzogiorno. Oggi però, rispetto al '44-'47, c'è in noi « abbastanza chiarezza » sui reali termini della crisi meridionale e internazionale; il che - dice Reichlin - ci può consentire di dire maggiore organicità e vigore al discorso meridionalista e con la possibilità di guardare con più coerenza al possibile e necessario sistema di alleanze sociali e politiche.

m. ro.



UN MILIONE E MEZZO DI LAVORATORI FERMI GIOVEDÌ PER OCCUPAZIONE E CONTRATTI

Assemblee nei cantieri e nelle fabbriche preparano lo sciopero generale degli edili

Il 10 novembre giornata di lotta dei chimici — Astensione di tutte le categorie in Sicilia e in provincia di Vercelli — Respingono la cassa integrazione le maestranze della Zanussi di Pordenone e della Breda di Milano — Assemblea con amministratori locali e parlamentari degli operai della Falck

A partire dal primo novembre

L'indennità di contingenza aumentata di 2 punti pesanti

A partire dal primo novembre e per il trimestre novembre-gennaio '76, l'indennità di contingenza aumentata di due punti pesanti. Si tratta dello scatto più contenuto verificatosi quest'anno. A febbraio, infatti, si ebbe un aumento di 6 punti, a maggio di tre punti e ad agosto ancora di tre punti. In tutto, nel corso del '75, l'indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria, del commercio e del credito è aumentata di 14 punti pesanti.

Sempre a partire da novembre e per il trimestre novembre-gennaio la contingenza per i lavoratori dell'agricoltura è aumentata di 7 punti.

Lo scatto di due punti pesanti a decorrere dal 1° novembre '75 e valevole per il trimestre novembre-dicembre '75, gennaio '76 determina per i lavoratori del settore industriale, del commercio e del credito aumenti mensili della indennità di contingenza che vanno dalle 4.779 dell'impiegato di prima categoria alle 3.950 lire per gli intermedi di prima categoria ed alle 3.950 lire per gli operai di prima categoria fino al minimo di 2.600 per gli operai di quinta categoria.

In particolare, a decorrere dal 1° novembre le indennità mensili di contingenza sono:

Table with 3 columns: Contingenza al 31-10-75, + due punti pesanti, Nuova contingenza dal 1-11-75. Rows for IMPIEGATI (1-5 categories), INTERMEDI (1-2 categories), and OPERAI (1-5 categories).

A conclusione di un ciclo di trattative

Primi passi avanti per il contratto dei parastatali

Perequazione, chiarezza retributiva, qualifica funzionale e remuneratività - La soppressione degli enti inutili - Iniziativa e pressione della categoria

A conclusione di un ciclo di riunioni iniziate ai primi di ottobre per la stipula del primo contratto del 150 mila parastatali, la delegazione dei presidenti degli Enti, un lato, e i sindacati di categoria, dall'altro, hanno convenuto in questi giorni — in un apposito documento sottoscritto dalle parti — su quelli che dovranno essere i principi del contratto da stipulare. Essi investono problemi di grande importanza.

La perequazione, anzitutto, dovrà riguardare la uniformità dei trattamenti essere gli stipendi, la progressiva armonizzazione dei parastatali alle altre categorie di pubblici dipendenti e la adeguata tutela dei redditi più modesti.

Per la chiarezza retributiva, si andrà ad una struttura del trattamento economico massimamente semplice, che escluda ogni forma di premi, incentivi, gratifiche e emolumenti simili, comunque denominati.

La qualificata situazione della qualifica unica funzionale (con la scrupolosa valutazione dei profili professionali) costituisce indubbiamente la più importante innovazione introdotta dalla legge di riassetto nella disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti dagli Enti pubblici.

Per la remuneratività, e cioè una giusta determinazione dei trattamenti rispetto a quelli globalmente in godimento, si dovrà tener conto dei livelli retributivi mediamente acquisiti e della spesa complessivamente sostenuta dagli Enti negli ultimi due anni per il personale, avendo presenti pur nelle attuali difficoltà economiche, le aspettative maturate durante il lunghissimo cammino di oltre sette anni del riassetto.

Altri due punti riguardano i termini di decorrenza del contratto, fissati dalla legge al 1° ottobre 1975 e la peculiarità degli Enti di Ricerca nell'ambito del parastato, e la necessità di pervenire per essi ad adeguate soluzioni contrattuali.

La trattativa sembra dunque avviarsi finalmente sul terreno delle cose concrete, restringendo il discorso allo essenziale, e cioè al problema dei gestivi perfezionismi, che, seppur giustificati da tanti anni di attesa, non potrebbero trovare però d'un colpo possibilità di accoglimento. Pensare di sanare immediatamente un trentennio di sottogoverno democratico del parastato, un trentennio di discriminazioni, di clientelismi e di arbitri, sarebbe infatti fuori della realtà, trattandosi, in questa occasione, di realizzare un primo contratto, un contratto-ponte che avvii un processo che sarà ancora lungo e faticoso.

Ma anche mantenendo la trattativa nella sua essenzialità e anche apprezzando la positività dell'intesa già realizzata, si può dire che si deve cadere in un soverchio ottimismo. Tanto importanti e innovatori sono i temi in discussione, tanto grave e piena d'incognite è

la situazione economica del Paese, così apparentemente neutro è ancora l'atteggiamento del governo, da consigliare un massimo di attenzione, di iniziativa e di pressione della categoria. L'intervento e l'impegno dell'insieme del movimento organizzato nella Federazione CGIL-CISL-UIL, il collegamento più stretto tra i temi della ristrutturazione del trattamento del personale e i temi della riforma del parastato, a cominciare dalla soppressione degli Enti inutili e dalla mobilità; l'intelligenza e realistica conduzione delle trattative, saranno le condizioni vere e le premesse indispensabili per far conquistare ai lavoratori del settore un contratto all'altezza della situazione.

G. B. Chiesa

L'ENI sviluppa la tecnologia del gas liquefatto

MILANO. 3. La Snamprogetti del gruppo ENI, e la Brown Boveri di Baden, Svizzera, hanno firmato un accordo di collaborazione per lo sviluppo di tecnologie per la rigassificazione del gas naturale liquefatto. Le due società intendono perfezionare, in particolare, procedimenti già brevettati e realizzare impianti per la rigassificazione del gas liquefatto che risultino economicamente vantaggiosi per la produzione di energia. L'accordo assume particolare rilievo in previsione dell'entrata in vigore del trattato di gas naturale liquefatto, che per poter essere utilizzato economicamente deve venire rigassificato nelle vicinanze della zona di produzione, sul luogo di imbarco.

Domani al CNEL il Rapporto sulla situazione sociale del Paese

Il Consiglio nazionale della economia sociale del lavoro è convocato per domani, sotto la presidenza del vicepresidente Giambattista Rizzo, per discutere il Rapporto sulla situazione sociale del paese elaborato dal Centro studi investimenti sociali. L'analisi è contenuta in due volumi, uno sui settori di intervento (istruzione, previdenza sociale) e un altro di "considerazioni". Una nota del CNEL informa che il Rapporto, il cui testo sarà reso pubblico oggi, propone il recupero della nozione di sviluppo come trasformazione strutturale e il primato della società reale sulle sovrastrutture culturali e organizzative che tentano di dominarla.

Milioni di lavoratori, da quelli delle costruzioni a quelli del settore chimico e del pubblico impiego, scenderanno in lotta nei prossimi giorni. A sostegno delle rispettive piattaforme contrattuali o per rimuovere le resistenze e le chiusure sulle rivendicazioni presentate. L'elemento unificatore di queste piattaforme è un piano di investimenti o trasformazioni capaci di assicurare sempre più alti livelli d'occupazione e un nuovo sviluppo economico.

Gli oltre un milione e quattrocentomila lavoratori delle costruzioni (edili, cementieri, cavaletti e tutti gli altri dipendenti dei settori dei materiali da costruzione) dopo la grande manifestazione nazionale dei giorni scorsi a Roma, hanno continuato l'organizzazione capillare, cantiere per cantiere, provincia per provincia, dello sciopero nazionale che partirà il 10 novembre. L'estensione del lavoro sarà di 24 ore. Con lo sciopero di giovedì, la categoria intende sollecitare l'Associazione dei costruttori (ANCC) a chiedere ai datori di lavoro di accettare le trattative per il nuovo contratto di lavoro (quello vecchio scade il 31 dicembre). Infatti, ANCC ha già, e nemmeno un cenno di riscontro sulla piattaforma contrattuale che i sindacati hanno inviato da tempo. A differenza dei grossi imprenditori, i piccoli imprese e gli artigiani del settore hanno fatto conoscere la loro disponibilità ad intavolare trattative con le organizzazioni sindacali.

Nella giornata di giovedì, delegazioni di lavoratori si recheranno presso le sedi provinciali dell'ANCE per sollecitare l'inizio delle trattative.

Altre illustreranno alle amministrazioni comunali, provinciali e regionali gli obiettivi di lotta della categoria e iniziative degli enti locali in materia di opere pubbliche e di edilizia pubblica. In questi giorni, le organizzazioni provinciali di categoria stanno mettendo a punto le iniziative di lotta per far recedere gli industriali dalle posizioni di netta opposizione. Il nuovo incontro fra le parti per il nuovo contratto. L'azione sindacale si articolerà con scioperi di gruppo, azienda o provinciali per un totale di 4 ore fino al 20 novembre. Il momento di maggiore rilievo e forza sarà costituito dallo sciopero nazionale di tutti i 350 mila chimici e assimilati fissato per il 10 novembre. Il momento di maggiore rilievo e forza sarà costituito dallo sciopero nazionale di tutti i 350 mila chimici e assimilati fissato per il 10 novembre. Il momento di maggiore rilievo e forza sarà costituito dallo sciopero nazionale di tutti i 350 mila chimici e assimilati fissato per il 10 novembre.

Anche gli statali scenderanno in sciopero lunedì 10 novembre. La decisione è stata presa dalle organizzazioni di categoria, dopo la risposta negativa del governo sui problemi del riassetto e delle qualifiche funzionali. Il nuovo incontro fra le parti avrà luogo il 18 novembre. L'andamento delle trattative per il pubblico impiego e le iniziative da prendere oltre allo sciopero, si proclamarono, saranno esaminati nella riunione congiunta delle segreterie dei sindacati di categoria e della Federazione CGIL-CISL-UIL, convocata per domenica.

Giovedì, continueranno le trattative fra sindacati e governo sul problema delle tariffe telefoniche. Per la vertenza dei postelegrafonici l'incontro è fissato, invece, per dopodomani. Lunedì 10, continuerà, invece, la trattativa per la vertenza dei dipendenti dei Monopoli di Stato. In settimana dovrebbe ripartire il negoziato con i lavoratori del trasporto dell'aria.

ZANUSSI — Dopo la rottura delle trattative per il gruppo Zanussi, il 29 ottobre scorso, ieri primo giorno a cassa integrazione negli stabilimenti di Pordenone (Tex. Porcila, Elettronica, Elettromeccanica, Grandi impianti, Fonderie Maniaco) i 12 mila dipendenti si sono presentati regolarmente al lavoro. E' stata una presenza quasi plebiscitaria (80 per cento). «Il rifiuto organizzato della cassa integrazione voluta dalla Zanussi — afferma un comunicato della FLM — significa una lotta di resistenza e di determinazione delle condizioni per una ripresa concreta delle trattative sulla vertenza del gruppo riguardante l'occupazione, la diversificazione produttiva, gli investimenti».

BREDA-FALCK — Combattiva giornata di lotta ieri alla Breda siderurgica (azienda del gruppo EGAM) e alla Falck, la più grande azienda privata del settore siderurgico, di Milano. Alla Breda sindacato, dove un lungo «ponte» con fermata dello stabilimento (dall'1 all'8 novembre compresi) era stato comunicato all'ultimo momento, evitando scrupolosamente ogni contrattazione preventiva, il 90 per cento degli operai, il 80 per cento degli impiegati, tutti i capi turno e sette dirigenti hanno votato ieri mattina regolarmente i cancelli della fabbrica e si sono presentati al posto di lavoro.

Alla Falck dopo la rottura delle trattative, nei giorni scorsi, sui programmi produttivi del gruppo e le garanzie per i livelli di occupazione, i lavoratori dei quattro stabilimenti (Sesto San Giovanni, Vittoria, Vulcano, Unione e Concordia) si sono riuniti in assemblea, con i rappresentanti dei partiti politici democratici, con i rappresentanti delle amministrazioni locali e i parlamentari milanesi.

A Vobarno e a Arcore, all'interno di due altri stabilimenti, si sono tenute altrettante assemblee aperte.



IN RICORDO DI DI VITTORIO

Una folla delegazione di dirigenti sindacali e di compagni che lavorano nell'apparato della CGIL, guidata dal segretario confederale Arvedo Forni, si è recata ieri a rendere omaggio al compagno Giuseppe Di Vittorio, nel 18° anniversario della sua scomparsa. Alla cerimonia ha preso parte anche una delegazione del PCI composta dai compagni Trivelli, Colombi, Gravano e Fiorella. Nella foto: un momento della commemorazione al cimitero del Verano a Roma

I problemi del settore al centro dell'iniziativa delle organizzazioni sindacali

IL 20 NOVEMBRE A TORINO MANIFESTAZIONE NAZIONALE PER LA RIFORMA DEI TRASPORTI

Ampio dibattito al convegno di Ariccia delle federazioni di categoria - Sottolineata la necessità di scelte urgenti e coordinate per dare impulso anche all'industria produttrice dei mezzi di trasporto collettivo - Il ruolo delle Partecipazioni statali

Gli artigiani metalmeccanici per la contrattazione autonoma

Le federazioni metalmeccaniche aderenti alle quattro federazioni nazionali dell'artigianato «confermano la piena disponibilità degli imprenditori artigiani per la regolamentazione contrattuale autonoma che tenga conto della unità del mercato del lavoro».

Lo afferma un comunicato delle stesse federazioni in cui si «prende atto che di recente il comitato direttivo della FLM ha dichiarato di voler confermare la salvaguardia della contrattazione autonoma dell'artigianato».

Nello stesso documento, oltre a respingere eventuali proposte tendenti a disdire anticipatamente i contratti di lavoro fra sindacati dei lavoratori dipendenti e organizzazioni artigiane, ribadisce il valore dell'autonomia contrattuale, conquista democratica delle imprese artigiane e dei lavoratori derivata dall'accordo interconfederale del 1964 e confermata con l'accordo interconfederale del 1975.

La contrattazione autonoma — prosegue il comunicato delle federazioni artigiane — «ha operato un livellamento e una crescita dei salari più bassi in particolar modo nelle zone depresse del Mezzogiorno, impedendo forme di deterioramento e permettendo alle imprese artigiane di svolgere anche un non trascurabile ruolo occupazionale, che non può essere considerato lavoro precario».

Pressa in esame l'ipotesi di piattaforma contrattuale resa pubblica dalla FLM, le federazioni metalmeccaniche degli artigiani hanno espresso la convinzione che il problema del decentramento della produzione, attuato da varie aziende industriali, non può risolversi con una norma legislativa «che trasferisce aziende artigiane nel settore industriale», ma deve essere affrontato «sul piano economico».

Il disimpegno tecnologico della Philips in Italia produce disoccupati

La Philips ha sviluppato in Italia solo la parte commerciale salvo qualche eccezione, per cui la produzione in questi settori si riduce a poche centinaia di lavoratori (poco più di 200) essendo concentrata quasi tutta in Olanda o nei paesi dove ricerca e sviluppo tecnologico sono più avanzati.

Quanto alla IRE-Philips, (elettrodomestici del freddo, soprattutto), la multinazionale ha compiuto una operazione finanziaria a scopo «strategico» acquistando una grossa industria americana, la Sigmatica (quinta nella produzione mondiale di conduttori) con unità produttive installate negli USA, nella Corea del Sud, e con tre stabilimenti anche in Europa (ciò in Portogallo in Germania e in Scozia).

Con questa operazione, costata alla Philips circa 44 miliardi di dollari (oltre 30 miliardi di lire) la multinazionale ha consolidato la sua posizione nella produzione di circuiti integrati e di semiconduttori. Ma con l'acquisto della Sigmatica la produzione Philips italiana — come quella di altri stabilimenti — è stata trasferita fuori di ogni prospettiva di diversificazione e di qualificazione tecnologica.

Per quanto riguarda altri importanti settori, come «elettrodomestici», computers, apparecchiature industriali, la Philips ha sviluppato in Italia solo la parte commerciale salvo qualche eccezione, per cui la produzione in questi settori si riduce a poche centinaia di lavoratori (poco più di 200) essendo concentrata quasi tutta in Olanda o nei paesi dove ricerca e sviluppo tecnologico sono più avanzati.

Quanto alla IRE-Philips, (elettrodomestici del freddo, soprattutto), la multinazionale ha compiuto una operazione finanziaria a scopo «strategico» acquistando una grossa industria americana, la Sigmatica (quinta nella produzione mondiale di conduttori) con unità produttive installate negli USA, nella Corea del Sud, e con tre stabilimenti anche in Europa (ciò in Portogallo in Germania e in Scozia).

Con questa operazione, costata alla Philips circa 44 miliardi di dollari (oltre 30 miliardi di lire) la multinazionale ha consolidato la sua posizione nella produzione di circuiti integrati e di semiconduttori. Ma con l'acquisto della Sigmatica la produzione Philips italiana — come quella di altri stabilimenti — è stata trasferita fuori di ogni prospettiva di diversificazione e di qualificazione tecnologica.

Un migratore del massimo profitto

La logica di una multinazionale ignora il migliore impiego delle risorse nazionali — Le vendite sono circa la metà delle importazioni — I lavoratori chiedono una risposta in termini di sviluppo

Il nome «Philips» compare sempre più spesso nelle dichiarazioni dei sindacati. Numerose fabbriche di questa multinazionale di origine olandese, che ha rilevato, tra l'altro il noto gruppo produttivo di elettrodomestici Igris, o sono in cassa integrazione o sono in lotta (come a Monza) per respingere processi che tendono sempre più a restringere le attuali basi produttive. Contro questa multinazionale (dall'elettronica all'elettrotecnica, circa 400 mila dipendenti in tutto il mondo, oltre 5000 miliardi di lire di fatturato a fine '73) la lotta non è facile. La multinazionale è nata dalla casa madre olandese con filiali in oltre 60 paesi le concedono vasta possibilità di manovra, anche se la ineliminabile attività produttiva di base (FIAT, ITP, ecc.) la Philips somiglia a un rapace migratore alla ricerca ininterrotta di nuovi pascoli, che significa solo un impoverimento assoluto per noi per quanto riguarda il nostro paese, non certo per il migratore.

Del resto la creazione di basi o teste di ponte all'estero serve alla multinazionale per avere un mercato di sbocco e non a caso il 40-45 per cento delle vendite di prodotti Philips in Italia sono importati dalla casa madre o da filiali estere del gruppo.

Per la produzione di componenti elettronici la Philips ha stabilimenti oltre che a Monza, anche a Castagna di S. Angelo e a Bari (Philips Sud). In prospettiva il mercato di questi componenti tende a restringersi a quello dei ricambi soltanto, in considerazione degli enormi passi avanti compiuti nel settore dai circuiti integrati di vario tipo. Per cautelarsi dall'espansione fuori mercato, la Philips ha compiuto una operazione finanziaria a scopo «strategico» acquistando una grossa industria americana, la Sigmatica (quinta nella produzione mondiale di conduttori) con unità produttive installate negli USA, nella Corea del Sud, e con tre stabilimenti anche in Europa (ciò in Portogallo in Germania e in Scozia).

Con questa operazione, costata alla Philips circa 44 miliardi di dollari (oltre 30 miliardi di lire) la multinazionale ha consolidato la sua posizione nella produzione di circuiti integrati e di semiconduttori. Ma con l'acquisto della Sigmatica la produzione Philips italiana — come quella di altri stabilimenti — è stata trasferita fuori di ogni prospettiva di diversificazione e di qualificazione tecnologica.

Per quanto riguarda altri importanti settori, come «elettrodomestici», computers, apparecchiature industriali, la Philips ha sviluppato in Italia solo la parte commerciale salvo qualche eccezione, per cui la produzione in questi settori si riduce a poche centinaia di lavoratori (poco più di 200) essendo concentrata quasi tutta in Olanda o nei paesi dove ricerca e sviluppo tecnologico sono più avanzati.

Venerdì scioperano i lavoratori della Litton

Uno sciopero nazionale di otto ore dei lavoratori del gruppo «Litton» è stato programmato dal coordinamento sindacale CGIL-CISL-UIL del gruppo stesso per venerdì prossimo. Ne dà notizia un comunicato in cui si afferma fra l'altro che venerdì i lavoratori delle diverse fabbriche ed aziende controllate confluiranno a Roma dove, con inizio alle 9.30 da piazza dell'Esedra, avrà luogo una manifestazione.

Il corteo dei lavoratori della «Litton» prosegue il comunicato — con delegazioni di lavoratori da tutta Italia ed in particolare con la adesione delle fabbriche della zona di Roma e Pomezia, raggiungerà il ministero dell'Industria dove una delegazione di lavoratori di parlamentari di amministratori locali, chiederà ai ministri «garanzie ed impegno perché trovi avvio una serie trattativa sulla vertenza del gruppo Litton» che impegni lavoratori ed organizzazioni sindacali da ormai otto mesi».

La riforma non deve, col privilegiare il trasporto pubblico, annullare la presenza di quegli individui, si tratta piuttosto di far sì che le esigenze di mobilità individuale siano soddisfatte da un sistema di trasporti pubblici, oggi pressoché inesistente, gestito con un costo minore per la collettività e capace di fornire prestazioni, in quanto a velocità e prezzo, decisamente superiori a quelle ottenute ora col mezzo individuale.

L'automobile insomma può servire per andare da casa al capolineo o alla stazione: una scelta questa che da un anno a questa parte sta coinvolgendo una porzione sempre maggiore di lavoratori e alla quale si oppone solo il fatto che non tutti hanno una stazione o un capolineo dove lasciare la macchina.

Il problema si pone con analoghi parametri anche per il traffico delle merci: un corretto rapporto intermediale è infatti presupposto di rapidità di trasporto ed economicità anche se per la particolare conformazione del nostro paese, rispetto ai traffici interni, sembra opportuna una verifica, per quanto riguarda le lunghe distanze, del rapporto strada-cabotaggio più che quello strada-rotata.

Per quanto riguarda altri importanti settori, come «elettrodomestici», computers, apparecchiature industriali, la Philips ha sviluppato in Italia solo la parte commerciale salvo qualche eccezione, per cui la produzione in questi settori si riduce a poche centinaia di lavoratori (poco più di 200) essendo concentrata quasi tutta in Olanda o nei paesi dove ricerca e sviluppo tecnologico sono più avanzati.

Per gli investimenti Da domani a Genova settimana di lotta

Dalla nostra redazione GENOVA. 3. I metalmeccanici genovesi delle aziende pubbliche e private scenderanno in sciopero dalle 8.30 fino ai turni di mensa. Ci sarà una grande manifestazione in centro, con due cortei: uno partirà da piazza Verdi e l'altro dalla stazione marittima di ponte del Milite. Allo sciopero ed alla manifestazione si uniranno altre importanti categorie del settore a partecipazione statale: marittimo chimico e telefonico, così che la giornata di lotta assumerà il peso e le dimensioni che travalcheranno i limiti di una manifestazione — pur importante — di singole categorie per assumere i connotati di un impegno importante e di una forte spinta unitaria in direzione degli obiettivi che il movimento sindacale si è proposto, e cioè occupazione, investimenti, contratti, legge e conversione della base produttiva.

La Federazione provinciale unitaria ha proclamato una settimana di iniziativa e di lotta che comincerà il 5 novembre con la manifestazione di piazza. Il giorno di partenza del confronto della Federazione nazionale con il governo e dare una risposta alla stessa Confindustria per le posizioni che è andata assumendo a merito dei problemi dell'occupazione e delle piattaforme contrattuali». Al centro di questa «settimana» per l'occupazione c'è una politica sociale si pongono lo sciopero del 6 degli edili e delle categorie collegate. Altri momenti importanti della settimana di mobilitazione saranno la manifestazione delle categorie del trasporto (14 novembre), lo sciopero del 10 dei lavoratori statali e del settore chimico, i convegni di Vercelli (11 novembre) e di Genova (12 novembre). Bisogna, un convegno provinciale sulla piccola impresa, un dibattito sui problemi della politica fiscale e tariffaria.

Punto di forza della giornata di lotta saranno — come abbiamo detto — i metalmeccanici colpiti pesantemente dalla crisi che ha investito aziende quali la Torrington, la CO.MEC, la T.L. (tutte tre occupate dai lavoratori) della fonderia di Pra, il T.L., la T.L.M., l'ITVA bruciata, il Tubettificio Ligure e via dicendo. Questo è il pettine della Biella occupata da quasi 14 mesi).

In particolare, per la Torrington — la fabbrica di Sestri Ponente — condanna del decennio successivo. Non basta infatti definire quanti sono i miliardi disponibili; è necessario piuttosto individuare gli obiettivi che dovranno essere realizzati e le infrastrutture, si intendono realizzare a medio e lungo termine effettuando, simultaneamente le scelte di riconversione e sviluppo industriale. Si tratta in altre parole, di quantificare gli effetti dello spostamento di una fetta di utenza dal mezzo individuale a quello pubblico ed operare di conseguenza sul sistema produttivo; questo, in sostanza, è il tema che ha posto da tempo il movimento sindacale nel rivendicare la riforma del trasporto, e sul quale è riuscito a creare un vasto movimento di opinione pubblica e di consensi.

La riforma non deve, col privilegiare il trasporto pubblico, annullare la presenza di quegli individui, si tratta piuttosto di far sì che le esigenze di mobilità individuale siano soddisfatte da un sistema di trasporti pubblici, oggi pressoché inesistente, gestito con un costo minore per la collettività e capace di fornire prestazioni, in quanto a velocità e prezzo, decisamente superiori a quelle ottenute ora col mezzo individuale.

L'automobile insomma può servire per andare da casa al capolineo o alla stazione: una scelta questa che da un anno a questa parte sta coinvolgendo una porzione sempre maggiore di lavoratori e alla quale si oppone solo il fatto che non tutti hanno una stazione o un capolineo dove lasciare la macchina.

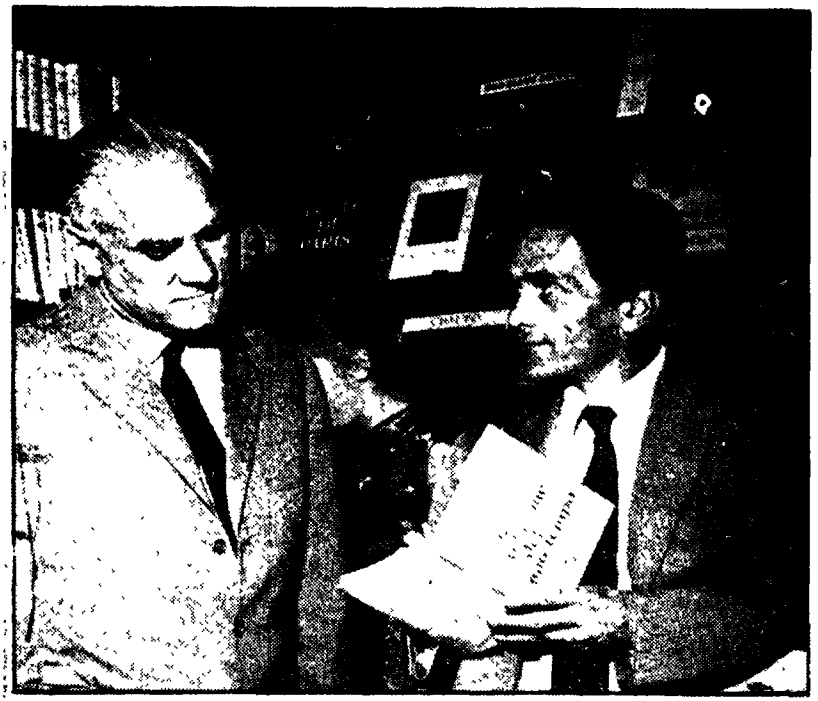
Il problema si pone con analoghi parametri anche per il traffico delle merci: un corretto rapporto intermediale è infatti presupposto di rapidità di trasporto ed economicità anche se per la particolare conformazione del nostro paese, rispetto ai traffici interni, sembra opportuna una verifica, per quanto riguarda le lunghe distanze, del rapporto strada-cabotaggio più che quello strada-rotata.

Per quanto riguarda altri importanti settori, come «elettrodomestici», computers, apparecchiature industriali, la Philips ha sviluppato in Italia solo la parte commerciale salvo qualche eccezione, per cui la produzione in questi settori si riduce a poche centinaia di lavoratori (poco più di 200) essendo concentrata quasi tutta in Olanda o nei paesi dove ricerca e sviluppo tecnologico sono più avanzati.

Continua l'inchiesta per ricostruire tutti gli elementi del tremendo delitto

Interrogati i tre giovani che videro Pasolini allontanarsi con il ragazzo

«Prima non avevamo mai visto Pino con lo scrittore» — Le tappe prima di giungere all'idroscalo di Ostia: tutti confermano che erano soli — Molte incertezze ancora sullo svolgersi della tragedia — Gli altri risultati dell'autopsia: schiacciamento del torace e del cuore



Moravia e Pasolini alla presentazione di un libro dello scrittore scomparso

Intuizioni e contraddizioni di Pier Paolo Pasolini

La tormentata ricerca sulle ragioni della nuova violenza

«Un delitto che nel 1927 era espresso da un ambiente di élite, oggi è espresso da un ambiente di massa. Il delitto gratuito "giadano" è diventato un genere di consumo. Una scelta personale è diventata una coazione collettiva. Non è poco». Pasolini l'ha scritto soltanto pochi giorni fa, il 29 ottobre, per ribadire ancora una volta il suo giudizio sulla violenza e sui giovani oggi, in polemica con Moravia (e non solo con lui). Una frase che può attagliarsi, in una angosciata riproposizione postuma della sfida ai suoi contemporanei, al fatto di cronaca nera di cui egli stesso è rimasto vittima.

Dopo il delitto del Circeo, dopo i fatti di Cinescittà e i fatti di Milano (i più recenti episodi di violenza divenuti oggetto di accese discussioni anche per l'intervento "provocatorio" di Pasolini), siamo di fronte al delitto di Ostia. Se ne parliamo in questo quadro, è perché proprio lo scrittore ha infranto i confini tra vita privata e prese di posizione pubbliche, volendo trarre anche dalla sua sofferta esperienza "concreta" le prove per un violento atto d'accusa contro la disgregazione della società.

Le esperienze personali

Questo è stato il punto nodale dell'analisi di scudi di un intellettuale che aveva ottenuto — scriveva — la «patente di intenditore in concreto» attraverso il mio modo di esistere, che mi ha offerto l'occasione di guardare in faccia centinaia di episodi che preferivano casi estremi e tragici come quelli del Circeo e di Cinescittà. «La mia esperienza privata, quotidiana, esistenziale — spiega ancora con un'insistenza che non era esibizionismo, ma piuttosto un'ansia di utilizzare il proprio dramma individuale per capire — che oppongo ancora una volta alla offensiva astrattezza e ap-

prossimazione dei giornalisti e dei politici che non vivono queste cose, mi insegna che non c'è più alcuna differenza vera nell'atteggiamento verso il reale e nel conseguente comportamento tra i borghesi dei Parioli e i sottoproletari delle borgate».

«La stessa enigmatica faccia sorridente e livida indica la loro imponderabilità morale (il loro essere sospesi tra la perdita di vecchi valori e la mancata acquisizione di nuovi: la totale mancanza di ogni opinione sulla propria "funzione"). Ecco allora la ferocia dei giovani criminali «prodotta dall'assoluta mancanza di ogni tradizionale conflitto interiore». «Non c'è stata in loro — spiegava Pasolini — scelta tra male e bene, ma una scelta tuttavia c'è stata: la scelta dell'impiegnamento, della mancanza di ogni pietà».

Con questi connotati si presenta a un universo criminale come quello popolare romano? Per il quale — metteva in guardia Pasolini — «non valgono le consuete attenuanti polistitiche». E da qui, da questo universo romano così definito, egli partiva per sollecitare anche la cultura di sinistra ad abbandonare vecchi schemi di analisi e di giudizio, e insieme a «munirsi della stessa rigidità puritana e punitiva che siamo soliti sfoggiare contro le manifestazioni criminali dell'infima borghesia neofascista». «Infatti — egli scriveva — i giovani proletari e sottoproletari romani appartengono ormai totalmente all'universo piccolo borghese: il modello di riferimento è stato loro definitivamente imposto una volta per sempre. E i loro modelli concreti sono proprio quei piccoli borghesi idioti e feroci che essi, ai bei tempi, hanno tanto e così spiritosamente disprezzato come ridicole e ripugnanti nullità».

Pasolini individuava cioè il vuoto di valori che si è creato in questi anni, metteva in guardia dalla illusione che la «fine della pietà» fosse prerogativa solo di una classe e non potesse dilagare in altre; si opponeva, con i paradossi e con le «provocazioni» alla «sopravvivenza di una retorica progressista che non ha più nulla a che fare con la realtà». Ma questo sguardo gettato sul futuro appariva tanto più sgomento e senza speranza quanto più ancorato a un passato elevato a mito: quello della «cultura» perduta delle borgate, di una identità culturale del sottoproletariato distrutta dal consumismo, cioè dal modello borghese.

L'approdo di un tale discorso — e su questi punti si manifesta il nostro dissenso — poteva essere la rinuncia alla battaglia, a modificare uno stato di cose che per altro finiva con il presentarsi in modo magmatico e confuso. Tutti uguali, giovani proletari e giovani ricchi, in nome di un superato populismo? E delinquenti (anzi «criminaloidi») in massa le nuove generazioni? E «consumismo» non vuole dire qualche conquista nel modo di vita delle masse popolari? E ai valori di-

storti, che ispirano la nuova violenza, non si contrappongono giorno per giorno valori nuovi? Valori che nascono nel vivo delle lotte, dai protagonisti di una rivoluzione industriale sia pure giunta in ritardo? Tanti interrogativi premono e rendono nello stesso tempo più complessa e meno «livellante» la ricerca tra le pieghe della vita sociale: accogliere le «provocazioni» di Pasolini significa per noi anche impegnarci a respingere le implicazioni devianti, con argomenti e prove da contrapporre ai suoi.

Le polemiche sul consumismo

Egli stesso avvertiva i pericoli di conservazione insiti nelle sue tesi (pur restando valide e stimolanti proprio per andare avanti molte sue intuizioni) e nel duello a parole con i suoi interlocutori di volta in volta precisava e puntualizzava. Così l'invettiva contro il consumismo in generale, che pareva vagheggiare i tempi in cui i consumi (anche quelli essenziali) erano privilegio di pochi, si incanalava nell'accusa contro lo sviluppo economico distorto dell'Italia in questi anni. Così il paradosso dell'invito a sospendere scuola dell'obbligo e TV si trasformava in una sollecitazione a mutare questa scuola e questa TV.

Pasolini era un uomo intelligente e onesto: avvertiva anche i limiti «geografici» del suo discorso che partiva dai tempi più scottanti del mondo d'oggi per ritrarsi via via dal mondo all'Italia, dall'Italia a Roma, da Roma alle borgate. Qui scontava il suo dramma personale.

A Firenze, al Festival dell'Unità, lo riconobbe parlando ai giovani con un'umiltà e una disperazione entrambe sincere. Disse tra l'altro: «Un comunista non sa che fare del rimpianto della vecchia cultura popolare, di particolari culture arcaiche e contadine, mentre io piango sulla loro distruzione: piango perché sono state sostituite dal consumismo. Voi giovani comunisti non avete rimpianti di questo tipo, costruite una cultura che è proiettata al di là di quella borghese e di quella arcaica, quindi avete un modo di essere reale, non livellato da un potere che impone una spaventosa stupidità volgare ideologica. Tutto quello che ho sempre sostenuto continua a sembrarmi molto logico eppure violentemente in contrasto con la vostra presenza e con i vostri interventi. Forse il quadro fatto dell'Italia può essere contraddetto».

Pasolini ci affidava in questo senso le sue speranze, aiutandoci per altro a combattere la battaglia per un'Italia diversa anche attraverso la critica a pigrizia o a schemi o a pregiudizi. E in questo aperto confronto, dove anche le sue contraddizioni si rivelavano parte di un travaglio sincero, si rinnovava la sua scelta di intellettuale moderno.

I. M.

Pier Paolo Pasolini è morto schiacciato dalle ruote della sua stessa auto: l'ha accertata l'autopsia compiuta ieri sera all'istituto di medicina legale di Roma. L'assassino ha lasciato lo scrittore tramortito dalle bastonate in mezzo allo spiazzo di terra battuta alla periferia di Ostia, è salito sulla sua A1/A Zomeo GT ed è passato sopra il corpo massacrando. Il particolare svelato dai periti di medicina legale è agghiacciante e lascia poche vie d'uscita alla difesa dell'imputato, il diciassettenne romano Giuseppe Pelosi. Per scappare dal luogo del delitto, infatti, il ragazzo non aveva bisogno di passare con l'auto proprio nel punto dove giaceva Pasolini.

L'esame necroscopico della salma dello scrittore è stato eseguito alle 18 di ieri dai periti d'ufficio Merli e Rochetti e dal perito di parte dell'imputato De Santo. I medici hanno riscontrato sul capo e sul corpo numerose lesioni — molte le ferite lacero-contuse — prodotte presumibilmente dai violenti colpi inferti dall'omicida con una vettura a motore divelta da una recinzione.

Secondo quanto ha dichiarato il dott. Merli, le numerose lesioni alla testa hanno intaccato alle 18 di ieri, provocando uno stato di coma, quindi si è rivelato fatale il passaggio delle ruote dell'auto sul corpo, che ha provocato la rottura di 7 costole, lo sfondamento dello stomaco e lo schiacciamento del cuore.

Il perito rappresentante dell'imputato ha chiesto che venisse scattata alcune fotografie della mano destra della vittima per documentare la presenza di tracce di vernice: a questo particolare è stata data importanza in quanto «secondo il rapporto di parte — dimostrerebbe che Pasolini ha impugnato uno dei bastoni ritrovati sul luogo del delitto. Il professor Merli, però, non ha visto queste tracce di vernice sono state trovate anche in molte altre parti del corpo, in prossimità delle ferite».

Marado che l'arresto di Giuseppe Pelosi abbia già fatto molta luce sulla tragica vicenda, continuano gli accertamenti della polizia e carabinieri, per rispondere ai molti interrogativi rimasti ancora senza risposta. La ricostruzione dei fatti, pur apparendo abbastanza attendibile, è infatti ancora incerta. In alcuni punti, infatti, i dubbi su come lo scrittore sia giunto al luogo della sua morte, ma molte le incertezze sui momenti del ferreo assassinio.

Ieri mattina sono stati convocati in questura tre giovani amici di Pelosi che hanno aiutato a ricostruire le ultime dodici ore della vita dell'assassino prima del delitto. Giuseppe Pelosi — dagli amici soprannominato «la rana» — si è incontrato poco dopo mezzogiorno sabato in un bar di piazza Winckelmann con la sua «compagna» di amici. Nel pomeriggio, i giovani si sono ritrovati tutti in un bar, trasformata in locale privato da ballo, e vi si sono intrattenuti fino alle 21. Quindi una parte del gruppo ha raggiunto la stazione Termini dove Pelosi ed altri suoi amici sono soliti frequentare l'ambiente dei trafficanti ille-

ci, della prostituzione e degli omosessuali. Ad un grato, erano le 22.45 circa, Giuseppe Pelosi si è allontanato dagli amici ed è stato visto fermarsi a parlare con Pasolini, che era giunto a bordo della sua A1/A GT. Qualcuno dei testimoni ha raccontato di avere riconosciuto lo scrittore, ma tutti hanno detto di non averlo mai visto prima di sabato sera in compagnia di Pelosi. «La rana» — sempre secondo la ricostruzione fatta dai testimoni — ha salutato i suoi amici e si è allontanato a bordo dell'auto di Pasolini.

A questo punto, la ricostruzione dei fatti va avanti, oltre che in base a ciò che ha confessato l'imputato, mediante il racconto di altri due testimoni: il proprietario della trattoria «Il Biondo Tevere» (dove Pasolini prima di giungere ad Ostia si è fermato per fare cenare il giovane) e un barista che ha incontrato Pasolini e Pelosi davanti ad un distributore di benzina. Il gestore del ristorante ha confermato che con lo scrittore c'era soltanto Pasolini, ed ha affermato di non avere mai visto prima il ragazzo, mentre conosceva molto bene Pasolini in quanto era un suo affezionato cliente.

Quando Pelosi ha finito di mangiare (un piatto di spaghetti «aglio e olio» e mezzo pollo) i due sono usciti dal locale. Il proprietario della trattoria ha anche riferito di non avere visto alcuna automobile seguire quella di Pasolini.

L'altro testimone ha raccontato di avere notato Pasolini («Ho letto tutti i suoi libri, lo apprezzavo, e l'ho subito riconosciuto») mentre faceva rifornimento di benzina presso un distributore delle «Mobi» sulla via Ostiense. Con lo scrittore, c'era soltanto Pelosi e i due sono ripartiti da soli.

Fin qui, quindi, il racconto come chiesto da noi conferma nelle dichiarazioni dei testimoni. Siamo così arrivati alle 0.20 circa. L'A1/A GT si è avviata verso Ostia e, poco dopo, si è fermata nello spiazzo ai margini di via dell'idroscalo, in una zona di periferia squallidamente disabitata sebbene costellata di casette abusive. Il luogo, afferma Pelosi, non poteva essere Pasolini. Lo scrittore, infatti, lo conosceva poiché proprio a pochi metri da dove è stato trovato il suo cadavere c'è un campo di calcio dello stesso Pasolini, dove una partita insieme a Ninetto Davoli.

Cosa è accaduto prima che il ragazzo incominciasse a colpire a bastonate Pasolini è ancora tutto da accertare. «Tutto ciò che abbiamo — dicono in questura — per ora è la confessione di Pelosi. Il diciassettenne si è difeso dicendo di essere stato colpito con un bastone dallo scrittore perché non voleva acconsentire ad alcune richieste, e quindi di avere reagito accendendo la rabbia. Ha anche detto di essere passato con l'auto sopra il corpo di Pasolini senza accorgersene, ovvero rendendosi conto troppo tardi. Gli avvocati difensori hanno infatti contestato che Pasolini, alla tesi della legittima difesa, Ma ciò che dice Pelosi viene per ora giudicato dagli inquirenti una posizione solo difensiva. L'ordine di cattura firmato contro di lui, infatti, parla di omicidio volontario plurigravato.

Uno dei pochi elementi che può essere utilizzato dalla polizia per ricostruire i momenti del delitto è la disposizione degli oggetti ritrovati intorno al corpo. La camicia di Pasolini, costellata da larghe macchie di sangue, è stata trovata a circa ottanta metri dal cadavere. Nel pressi della camicia c'era l'anello che Pelosi ha perso, e che ingenuamente, ha descritto come «simbolo del momento dell'arresto» fornendo una prova in più a suo carico. In vari punti del terreno sono state trovate tracce di vernice. Tutto ciò fa supporre che Pasolini, già ferito e sanguinante, abbia cercato scampo con la fuga.

Per accertare definitivamente se Giuseppe Pelosi conosceva il proprietario della trattoria di piazza Termini, verrà fatta una ricerca nello schedario degli attori e delle attrici della compagnia teatrale che ha curato i simboli nel film di Pasolini. L'iniziativa è della casa cinematografica «PEA», ed è stata annunciata da Enzo Occone, che ha curato per i primi anni le edizioni del film del grande regista.

Sergio Criscuoli

Da i familiari delegazione dei comunisti romani

A testimoniare il profondo sentimento di cordoglio e il lutto dei comunisti romani per la tragica morte di Pier Paolo Pasolini, una delegazione della Federazione del PCI si è recata ieri nell'appartamento dell'EUROS, dove lo scrittore scomparso viveva con sua madre. Della delegazione facevano parte i compagni Luigi Petroselli, segretario della federazione romana; Antonello Trombadori, parlamentare del Lazio; Gustavo Imbellone, della segreteria della federazione. Nel pomeriggio si era recata dai familiari di Pasolini anche una delegazione della PGC provinciale, guidata dal segretario Gianni Borgna. I giovani comunisti hanno inviato alla famiglia dello scomparso un telegramma nel quale, esprimendo tutto il dolore per la morte del grande uomo di cultura, sottolineano le doti «dell'amico, dell'uomo, dell'intellettuale esemplare e inimitabile».

In una Roma che ai giovani come lui non sembra offrire niente

Da un bar all'altro l'esperienza di Pino il ragazzo che ha finito per ammazzare

Gli amici di Guidonia dicono «Eppure non sembrava un violento» — Ieri avrebbe dovuto iniziare a lavorare — La vita di tutti i giorni, ai margini della grande città — Una doppia vita

Al bar di Setteville di Guidonia, c'è un'atmosfera di gruppello di giovani, che frequentano assiduamente. Oggi non si parla soltanto delle partite di pallone, della Lazio, della Roma. Sulle bocche dei giovani corrono i commenti sull'attacco uccisione di Pier Paolo Pasolini, sul suo assassinio il diciassettenne Giuseppe Pelosi che abita proprio nella borgata ai margini della città, sulla via Tiburtina. «Ti ricordi che è passato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite. «C'è un dubbio? Qualche volta lo vedevo ma di rado, non stava spesso con noi, al bar ci veniva poco». Poi qualcuno si scaglia: «Ti ricordi che è stato proprio sabato in macchina con la sorella» dice un blondino ad un altro ragazzo arrivato da poco a bordo di una «Mini». Si discorre di lui, si raccontano i suoi incontri, della ragazza, della famiglia. Ma alle domande del cronista si fa subito silenzio, le risposte diventano vaghe e imbranzite.



**Impegno comune per una riforma democratica nello spirito della Resistenza e della Costituzione**

# Popolo e soldati celebrano uniti la giornata delle Forze armate

## Il saluto del PCI

**IN OCCASIONE** della giornata delle Forze armate il PCI invia il suo caloroso saluto a tutti i militari italiani, cittadini in armi chiamati a garantire la difesa della pace e dell'indipendenza nazionale e la salvaguardia delle istituzioni democratiche della Repubblica

Nei mesi passati popolo e Forze armate hanno celebrato insieme — in decine di incontri e manifestazioni — il XXX della Resistenza, una lotta decisiva della nostra storia nazionale dalla quale nascevano la Repubblica e la Costituzione e venivano poste le basi per far risorgere dalla rovina e dall'ignominia fascista un nuovo esercito italiano

Allo spirito della Resistenza e della Costituzione devono essere informati, in modo sempre più stretto, la direzione, la vita e gli orientamenti delle Forze armate italiane, che vanno risolutamente difese contro ogni tentativo di distorcerne la natura, contro ogni tipo di infiltrazione eversiva e di manovra antidemocratica

Il PCI, che ha dato il suo decisivo contributo ad importanti misure di rinnovamento, ribadisce in questo 4 novembre il suo impegno per una riforma democratica delle FF AA, per un adeguamento degli indirizzi, degli ordinamenti e delle strutture militari allo spirito della Costituzione

A questo scopo è decisivo promuovere, sulle questioni della politica militare e sulle condizioni di vita dei soldati, dei sottufficiali e degli ufficiali, l'iniziativa unitaria di tutte le forze democratiche, delle organizzazioni dei lavoratori e dei movimenti giovanili. Il Parlamento deve essere messo in condizione di svolgere un ruolo effettivo di intervento e di controllo sulle FF AA, rapporti devono essere stabiliti anche tra le assemblee elettive locali e regionali e l'organizzazione militare, contributi alla soluzione dei problemi delle FF AA e alla realizzazione di rapporti di collaborazione con le istituzioni democratiche devono essere richiesti alla stessa organizzazione militare, pur considerando le sue caratteristiche particolari

Questo impegno democratico unitario è quanto mai necessario e urgente per risolvere problemi e superare ritardi che sono andati aggravandosi nella vita delle FF AA. Le questioni principali sono una ristrutturazione che garantisca un esercito moderno e democratico, una riforma della giustizia militare e del Regolamento di disciplina che si ispiri ai principi della Costituzione e alle nuove esigenze della società, una soluzione dei problemi economici, normativi e di carriera secondo criteri di equità, di democrazia e di rispetto della dignità e dei diritti del personale militare

Consapevoli della gravità delle questioni che urgono e delle grandi potenzialità che oggi esprime il movimento democratico unitario, i comunisti invitano oggi tutti i cittadini e i giovani, tutte le forze democratiche a esprimere la loro fraterna solidarietà alle Forze armate della Repubblica affinché l'unità tra popolo ed esercito, che trenta anni fa segnò la nostra lotta di liberazione e la rinascita dell'Italia, esca da questa giornata ancor più rinsaldata

La Direzione del PCI



## Nuovo regolamento di disciplina primo passo verso la riforma

**Si accende la battaglia perché la bozza presentata subisca radicali modifiche nel senso di un più esplicito riferimento alla Costituzione, di una netta separazione degli obblighi derivanti al militare « in servizio » e « non in servizio », di una precisa definizione dei diritti politici e civili, dell'eliminazione delle punizioni disciplinari che hanno carattere di incostituzionalità**

**LA DISCUSSIONE** sul Regolamento di disciplina militare ha già marcato un punto di indubbia novità politica. Per la prima volta essa non si limita più nell'ambito degli Stati Maggiori o nelle stanze del Ministero della Difesa come sempre era avvenuto in occasioni analoghe nella storia degli ultimi 150 anni. La bozza del nuovo Regolamento è già sottoposta all'esame delle commissioni Difesa del Parlamento e l'esame parlamentare — che si svilupperà nelle prossime settimane — non avverrà nel disinteresse e nella sordità dell'opinione pubblica. Sulla stampa tra le forze politiche nel insieme del movimento democratico si manifestano un interesse e una vivacità che non hanno precedenti.

Per decenni i problemi delle Forze Armate e della vita militare sono stati di fatto una specie di « sacro mistero » dedicato agli addetti ai lavori, soltanto alle opinioni e al controllo della comunità nazionale. Questa vivacità è caparbiamente seguita dalle classi dirigenti nel tentativo di mantenere il nostro esercito separato dal popolo dalle nostre istituzioni rappresentative e dalla vita del Paese — non è più per caso che si è stata profondamente scossa dallo sviluppo democratico che ha preso corpo in questa Italia che avanza — ha dovuto fare i conti con una linea e un'iniziativa sul terreno del rinnovamento dello Stato che il PCI ha arricchito e portato avanti — con propositi collegamenti unitari — soprattutto in questi ultimi anni.

Qui è la radice del clima e delle condizioni nuove che oggi condizionano in positivo anche le scelte che riguardano la vita del nostro Esercito. A questa realtà si deve guardare per dare risposta all'esigenza di una discussione parlamentare che non sia puramente formale ma che sia impegnativa in tutti i suoi aspetti.

Con questa consapevolezza si sviluppa la consultazione di massa promossa dai gruppi parlamentari comunisti. Si sono già svolte più di 300 assemblee e numerose tavole rotonde tra i partiti un ampio confronto si sta sviluppando tra i movimenti giovanili. Una folla di questionari e di lettere portano opinioni suggerimenti propositi che vengono da giovani da cittadini da militari che vogliono essere protagonisti e non spettatori rassegnati di un atto che regola la vita di tutti i cittadini alle armi. Un contributo importante che costituisce già una base importante per orientare tutta l'azione dei parlamentari comunisti.

Dell'esperienza di raccolta dei questionari in alcune scuole del Veneto al impegno in alcuni quartieri di Modena per interessare le liste dei giovani elettori dal seminario che ha ruotato a Bari giuristi dirigenti politici e giovanili all'incontro in alcuni casermi romani abitati da personale militare si avverte il segno di una campagna politica che ha i suoi elementi di originalità che non è tradizionale e già comincia ad acquistare un suo ruolo in una dimensione. Dalle proposte viene in primo luogo un sostanzioso contributo alla richiesta che noi avanziamo affinché il Parlamento abbia un ruolo decisionale.

Emerge in secondo luogo un quadro notevolmente unificante dei punti di fondo sui quali concentrare le pressioni per ottenere radicali modifiche intorno al testo proposto per un più esplicito riferimento alla Costituzione e al suo spirito informatore in tutta la

stipula del Regolamento per una netta separazione degli obblighi derivanti al militare nella sfera propriamente di servizio rispetto a quella non di servizio per un punto più puntuale e meno ambiguo definizione dei diritti politici e civili nella vita della caserma e fuori per un'eliminazione in tema di punizioni disciplinari di quelle misure che hanno chiaro carattere di incostituzionalità. C'è infine un punto — intorno al quale la « bozza Forlani » continua a tacere — che esprime responsabilmente la volontà di costituire sbocchi reali e concreti (pur nella particolare realtà che l'Istituto militare mantiene rispetto ad altri settori della società) al fine di una partecipazione che oggi è uno dei difetti presenti anche nella vita delle FF AA e che nessuno può pensare di affrontare soltanto in termini di repressione. Si tratta della possibilità di dar vita ad organismi di rappresentanza che possono operare e avere un loro ruolo in una serie di questioni della vita della caserma e del reparto sul terreno del voto e della libertà insieme dei problemi del tempo libero e sulla materia disciplinare.

Un modo di partecipazione e di coresponsabilità che può aiutare — tra l'altro — un più fecondo inserimento con le varie strutture civili nei quartieri e nei comuni e che può anche offrire alle Commissioni Difesa del Parlamento un utile punto di riferimento per lo sviluppo di un'azione conoscitiva che fornisca elementi validi e diretti all'azione parlamentare.

C'è già quindi un quadro vivo e in movimento che la consultazione offre un quadro che rafforza gli orientamenti e la proposta del PCI e che troverà nei prossimi giorni nuovo alimento nello sviluppo ulteriore della campagna

OGGI l'Italia celebra la « Giornata delle Forze Armate » e del combattente. Accanto alle cerimonie ufficiali tradizionali sono annunciate una serie di iniziative — delle Regioni dei Comuni delle associazioni partigiane e antifasciste delle forze politiche e dei movimenti giovanili democratici — che tendono a solennizzare questa ricorrenza e ad unire popolo e soldati in un impegno comune di rinnovamento del Paese e delle stesse istituzioni militari. Popolo e soldati hanno avuto occasione di ritrovarsi insieme per discutere un problema molto importante nella vita delle Forze Armate: il nuovo Regolamento di disciplina che può rappresentare un primo passo per la loro riforma.

Su questo problema il dibattito ha assunto un'ampiezza eccezionale. Si sono svolte numerose assemblee-dibattito (oltre trecento quelle organizzate dal PCI) tavole rotonde (al Festival dell'Unità nazionale di Firenze a Milano Modena Roma Bologna Pisa Torino Genova Taranto Trento e in altre città) cui hanno preso parte esponenti dei partiti dell'arco costituzionale. Iniziativa sui problemi delle Forze Armate e in particolare per il nuovo Regolamento di disciplina sono state prese da Circoli culturali e ricreativi da Comuni e Province da organizzazioni sindacali e di associazioni partigiane e antifasciste.

Particolare importanza ha assunto la consultazione di massa promossa dai gruppi parlamentari del PCI ai quali sono giunti alcune migliaia di questionari riempiti da civili e da militari. È comune la richiesta che sia il Parlamento a decidere sul nuovo Regolamento di disciplina e di profonde modifiche alla « bozza Forlani » in particolare per quanto riguarda i diritti civili e politici la libertà d'informazione e una diversa visione della disciplina che deve fondarsi sulla consapevolezza e sulla partecipazione.

## Richiesta comune: deve decidere il Parlamento

OGGI l'Italia celebra la « Giornata delle Forze Armate » e del combattente. Accanto alle cerimonie ufficiali tradizionali sono annunciate una serie di iniziative — delle Regioni dei Comuni delle associazioni partigiane e antifasciste delle forze politiche e dei movimenti giovanili democratici — che tendono a solennizzare questa ricorrenza e ad unire popolo e soldati in un impegno comune di rinnovamento del Paese e delle stesse istituzioni militari. Popolo e soldati hanno avuto occasione di ritrovarsi insieme per discutere un problema molto importante nella vita delle Forze Armate: il nuovo Regolamento di disciplina che può rappresentare un primo passo per la loro riforma.

Su questo problema il dibattito ha assunto un'ampiezza eccezionale. Si sono svolte numerose assemblee-dibattito (oltre trecento quelle organizzate dal PCI) tavole rotonde (al Festival dell'Unità nazionale di Firenze a Milano Modena Roma Bologna Pisa Torino Genova Taranto Trento e in altre città) cui hanno preso parte esponenti dei partiti dell'arco costituzionale. Iniziativa sui problemi delle Forze Armate e in particolare per il nuovo Regolamento di disciplina sono state prese da Circoli culturali e ricreativi da Comuni e Province da organizzazioni sindacali e di associazioni partigiane e antifasciste.

Particolare importanza ha assunto la consultazione di massa promossa dai gruppi parlamentari del PCI ai quali sono giunti alcune migliaia di questionari riempiti da civili e da militari. È comune la richiesta che sia il Parlamento a decidere sul nuovo Regolamento di disciplina e di profonde modifiche alla « bozza Forlani » in particolare per quanto riguarda i diritti civili e politici la libertà d'informazione e una diversa visione della disciplina che deve fondarsi sulla consapevolezza e sulla partecipazione.





# «Cittadini in uniforme» e nuovo corso nel Paese

La drammatica rottura con il regime fascista - L'intervento militare nella Resistenza - Il valore del dettato costituzionale - Alto significato delle manifestazioni del Trentennale della Liberazione tra soldati, partigiani e masse popolari



## Indennità e stipendi troppo diversi e sperequati

I problemi da risolvere per il personale militare. La situazione nell'Aeronautica e le proposte avanzate dal gruppo del PCI alla Camera

**BASTA PRENDERE** un qualsiasi prontuario dei compensi e delle indennità spettanti al personale militare, per rendersi conto dell'intrico delle disposizioni con le quali, per effetto di una politica particolaristica, si è giunti a retribuire in modo differenziato le più diverse attività. Ciò naturalmente non ha ridotto ma ha accresciuto il malcontento di sottufficiali ed ufficiali che, specie negli ultimi tempi, hanno cominciato a porre il problema di un generale ed equo riordinamento.

Colpisce ad esempio, restando sul piano delle retribuzioni stipendiali, la estrema diversificazione dei compensi. Mentre il generale di corpo d'armata al momento iniziale percepisce uno stipendio onnicomprensivo di 1 milione al mese (a parte eventuali indennità), il colonnello percepisce 367 mila lire e il capitano 174 mila lire (a cui debbono aggiungersi l'indennità di funzione che per il colonnello è di lire 138 mila e l'assegno perquisitivo che per il capitano è di 76 mila lire). Passando ai sergenti, si può constatare che lo stipendio del sergente colonnello o del sergente di complemento trattato o richiamato è di 76 mila lire a cui si debbono aggiungere le 46 mila lire dell'assegno perquisitivo nonché la indennità integrativa speciale di 47 mila lire.

Forse queste cifre non saranno del tutto esatte, ma danno di certo una idea della situazione che è alla base di un evidente malessere e rendono chiaro che occorre provvedere, più che con misure improvvisate, con una seria iniziativa di riforma delle retribuzioni. Costatiamo intanto la necessità di assegnare lo stipendio in base al criterio della progressione, secondo l'anzianità minima di appartenenza al grado con il diritto di passare al parametro superiore anche in mancanza del raggiungimento di 19 anni sei mesi e un giorno di servizio. E' interessante notare che altre proposte di queste piattaforme, si riferiscono allo Statuto dei lavoratori del quale alcuni principi possono trovare un riscontro nell'ordinamento del personale militare. Effettivamente non sono ammissibili trasferimenti arbitrari o repressivi, occorre una più adeguata regolamentazione delle licenze per assunzione, bisogna prevedere misure positive per agevolare indispensabili esodi.

Il principio della onnicomprensività dello stipendio e l'aggancio delle pensioni alla retribuzione del personale in servizio, appaiono come provvedimenti estensibili anche al personale militare ancorché siano parte delle rivendicazioni proprie del pubblico impiego.

La posizione del gruppo comunista, anche dopo le comunicazioni del governo, che ha proposto la rivalutazione delle indennità di impiego operativo, di imbarco e di volo nonché una parziale pensionabilità di esse, è stata quella non solo di riservarsi la presentazione di specifiche proposte di legge, ma di giungere alla deliberazione di un provvedimento generale, che orienti su nuove basi tutta questa materia.

Le indennità di aeronavigazione sono le seguenti: aeronavigazione per ufficiali osservatori; compensi di collaudo; compensi istruttori volo; di pilotaggio; di volo per osservazione aerea; di volo agli ufficiali non laureati; di volo agli ufficiali laureati; di controllo dello spazio aereo.

Quanto alle cifre dal primo gennaio 1975 l'indennità di aeronavigazione è fissata in lire 145 mila annue per gli ufficiali e i sottufficiali da generale di brigata a maresciallo ordinario con dieci anni di anzianità e, al massimo, in 219 mila lire se l'anzianità supera i 25 anni.

L'indennità attribuita a ufficiali e sottufficiali addetti al controllo dello spazio aereo è distinta in tre gradi variando al momento iniziale da 50 mila lire per il primo grado a 80 mila lire per il terzo giungendo dopo il quarto triennio (12 anni) rispettivamente a 75 mila lire e 120 mila lire, senza distinzione di gradi gerarchici.

## Programma di interventi per il personale militare

Costituito alla Camera un gruppo di lavoro che dovrà formulare proposte sull'ordinamento e sul trattamento economico. Applicherà il criterio della «partecipazione» degli interessati. Successo dell'iniziativa dei parlamentari comunisti

**DOPO LE** agitazioni dei sottufficiali e in seguito alle richieste del gruppo comunista, il governo ha finalmente presentato nei giorni scorsi alla Camera il programma degli interventi da predisporre in riferimento alla situazione del personale militare, con particolare riguardo alle questioni poste dai sergenti dell'aeronautica. E' stata espressa l'intenzione di attuare la rivalutazione dell'indennità di impiego operativo, di aeronavigazione e di volo, di imbarco, con lo scopo di perquisire le misure e porre i destini su un piano di equità; di rendere pensionabile una parte dell'indennità di impiego operativo; di attribuire una classe più favorevole dell'assegno perquisitivo agli appuntati, ai sergenti e ai marescialli; di eliminare la disparità di trattamento, rispetto al personale, nei casi di infermità.

Questa dichiarazione di intenzioni, pur apprezzabile, non è stata considerata soddisfacente dai parlamentari del PCI, che hanno di nuovo richiamato l'attenzione sullo stato di vivo malessere esistente nelle diverse componenti del personale militare di cui le mani leserzioni dei sergenti dell'aeronautica sono un particolare aspetto.

Oltre alla riserva di presentare proposte di legge specifiche, il gruppo del PCI ha posto il problema dei tempi di attuazione, da fissare con maggiore precisione, dei modi di elaborazione dei provvedimenti, per i quali si è chiesto di applicare il criterio della partecipazione.

Su quest'ultimo punto, che riveste un valore particolare essendo la domanda di partecipazione una diffusa aspirazione dei militari, la Commissione di difesa, consentendo il governo, ha costituito un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti dei gruppi, il quale si è già riunito formulando un

programma di audizioni, di incontri e di acquisizione di documenti.

Non Vagni (dc), nominato coordinatore del gruppo stesso, ha manifestato l'intenzione di procedere con tempi brevi per concludere sulle questioni più urgenti entro il prossimo dicembre.

E' stato posto però anche il problema di definire le linee di una legislazione di riforma in materia di ordinamento del personale, di procedure di avanzamento e di criteri retributivi. A questo proposito bisogna tenere presente che la gestione del personale militare, sotto il profilo della carriera e della retribuzione, è stata caratterizzata negli ultimi 25 anni da una legislazione frammentaria, fatta di procedure di avanzamento e di criteri retributivi, di disposizione con le quali il governo ha differenziato la condizione e lo stato degli ufficiali, dei sottufficiali e dei graduati di truppa, creando qualcosa di analogo alla giungla retributiva della amministrazione civile.

Contro questa impostazione ci siamo sempre battuti, rivendicando una legge organica di ordinamento del personale, di idonee procedure per l'avanzamento, di chiarezza e giustizia retributiva. Ma abbiamo anche operato nel concreto, cercando di ricondurre le diverse leggende proposte dal maggioranza o dal governo ad uno sbocco unitario tale da superare visioni corporative. I mutamenti sostanziali introdotti nella legge per il complemento, con la quasi equiparazione del trattamento a quello degli altri militari di carriera, e con il riconoscimento del rapporto d'impiego, è il risultato delle proposte avanzate dal PCI.

Qualcosa di analogo si è verificato a proposito della sistemazione del personale dei cosiddetti ruoli speciali e, in via transitoria, anche per quegli ufficiali dei ruoli normali, la cui posi-

zione di carriera aveva risentito dell'eccessivo affollamento dei grandi intermedii. L'ispirazione con la quale ci siamo mossi, tiene ben fermo il principio di mantenere e sviluppare un rapporto democratico tra Forze armate e Paese.

Per questo abbiamo ascoltato con molta perplessità l'indicazione del governo, di sganciare il trattamento del personale militare dai riferimenti con quello del personale civile poiché, mentre è sempre possibile apportare eventuali necessari correttivi, ci sembra indispensabile non perdere il contatto con il generale movimento di progresso che si svolge nel Paese.

D'altra parte neanche le rivendicazioni che compaiono nelle piattaforme in circolazione, propongono questo sganciamento; esse piuttosto tendono a superare differenziazioni ingiustificate quali ad esempio il trattamento di malattia non per causa di servizio, la forma del riscatto ENPAS del periodo pre-ruolo, la liquidazione anche in mancanza del raggiungimento di 19 anni sei mesi e un giorno di servizio.

E' interessante notare che altre proposte di queste piattaforme, si riferiscono allo Statuto dei lavoratori del quale alcuni principi possono trovare un riscontro nell'ordinamento del personale militare. Effettivamente non sono ammissibili trasferimenti arbitrari o repressivi, occorre una più adeguata regolamentazione delle licenze per assunzione, bisogna prevedere misure positive per agevolare indispensabili esodi.

Il principio della onnicomprensività dello stipendio e l'aggancio delle pensioni alla retribuzione del personale in servizio, appaiono come provvedimenti estensibili anche al personale militare ancorché siano parte delle rivendicazioni proprie del pubblico impiego.

## Una legge di avanzamento con criteri di giustizia

Profondo malcontento fra i militari di carriera per i metodi seguiti finora. La discutibile procedura dei punteggi deferita alle apposite commissioni

**UN COMPRESIBILE** ed effettivo motivo di malcontento che ora sembra essere al fondo di tante manifestazioni, è rappresentato non tanto dai modi di reclutamento dei sottufficiali e degli ufficiali quanto dai successivi momenti della loro carriera. Questa carriera è regolata da una legge che, dalla data della sua approvazione (1955), è stata modificata ed aggiornata quasi un centinaio di volte e che è definita come legge di avanzamento.

I punti che lasciano maggiormente perplessi, riguardano le commissioni che sono chiamate a deliberare in merito alle promozioni degli ufficiali, poi perché la loro composizione esclude la presenza di rappresentanti ed osservatori che rivestano un grado pari a quello degli ufficiali dichiarati idonei all'avanzamento. Anche alla mancanza di pubblicità dei lavori delle suddette commissioni, si dovrebbe porre rimedio

rendendo aperte le sedute, ovvero delineando la figura del segretario che attualmente, non solo non è posto nella condizione di svolgere funzioni di attestazione notarile, ma risulta sempre gerarchicamente subordinato ai membri delle commissioni stesse.

Assai discutibile, per non dir scandalosa, è poi la procedura di punteggi che è deferita ai componenti delle commissioni senza alcun ancoraggio ai diversi eventi di carriera degli interessati in modo tale che titoli o meriti quantitativamente identici riportino valutazioni spesso opposte e quindi arbitrarie. Perfino nella stessa tornata di commissione è potuto accadere che i componenti della commissione stessa attribuissero votazioni differenti su titoli identici a seconda della persona esaminata.

Non v'è chi non veda come una siffatta situazione possa provocare il più grave disagio e suscitare la disaffezione

di molti ufficiali e il distacco dagli impegni che lo stato militare comporta nell'interesse del paese. Si tratta di una scelta politica e di una condotta amministrativa e di governo che, ispirandosi al criterio di selezione degli uomini in base a principi particolaristici o a simpatie di partito, finisce col contribuire alla crisi delle istituzioni.

Da tempo rivendichiamo una legge di avanzamento organica ed equa, recuperando criteri di maggiore giustizia quale l'avanzamento secondo la anzianità a tutti i gradi della gerarchia e la possibilità, a domande, di ottenere l'avanzamento a scelta qualora particolari esigenze richiedano l'applicazione di questa procedura. La specificazione normativa del punteggio spettante ai requisiti presi in considerazione in modo da rendere rigorosamente obiettivo il giudizio da pronunciare sui militari dichiarati idonei,

**NEL CORSO** delle manifestazioni, dei convegni politici, storici e culturali del trentennale della Resistenza, che hanno lasciato un segno profondo per l'attualità del messaggio del secondo Risorgimento e per l'impegno unitario delle Regioni, dei Comuni, delle scuole, di larghi settori dei partiti politici dell'arco costituzionale, delle organizzazioni giovanili e sindacali, ha avuto un grande risalto ed un significato nazionale, popolare e patriottico la partecipazione di molti raggruppamenti delle Forze Armate. Per la prima volta dalla Liberazione ad oggi, militari, partigiani e popolo si sono incontrati in molte città da Firenze ad Ancona, da Milano a Torino, da Venezia a Genova per sottolineare il «generoso apporto delle Forze armate alla rinascita della patria» ma anche, come si legge nella pubblicazione del Lo Stato Maggiore generale sul contributo delle tre armi, per affermare che «non si è inteso esaurire, neppure sotto il profilo squisitamente militare, un argomento che merita un più ampio sviluppo» nel «processo formativo della storia» per il «contributo dato dai cittadini in uniforme alla riconquista della libertà e della democrazia» (1).

## Dimostrazioni di fedeltà al Paese

L'intervento militare si è articolato in varie fasi con apporti diversi nel corso della lotta antifascista, a seconda delle situazioni particolari e delle esigenze della guerra. Un contributo complesso e difficile per la difficoltà che si sono dovute superare con gli stessi alleati, per la costituzione dei reparti e gli armamenti non sempre sufficienti, i combattenti inquadri nelle varie armi si opposero alle azioni di guerra dei tedeschi subito dopo l'armistizio del 8 settembre 1943 in patria e all'estero, altri contribuirono alla costituzione delle formazioni partigiane nel nostro paese e altrove, mentre gli uomini militari — oltre 600.000 — nei lager tedeschi storicamente resistettero a tutte le angherie e le privazioni, ed infine le unità regolari, rafforzate dagli ex volontari partigiani, combatterono a fianco delle armate alleate in stretta collaborazione con alcune formazioni partigiane contemporaneamente alle unità ausiliarie forti di 200.000 uomini.

E' dunque vero che anche nelle più sconvolgenti vicende della vita della nazione, provocate dalle guerre aggressive e avventurose imposte dal fascismo fino alla sconfitta e alla crisi più profonda dello Stato, molti appartenenti alle Forze Armate hanno dimostrato la loro intaccabile fedeltà al paese, pagando un alto prezzo in sacrifici e in vite umane. Per questo la partecipazione militare alla guerra del riscatto nazionale, anche se non «vogliamo frantumare nell'esame delle categorie di appartenenza di tutti coloro che vi si dedicarono», sottolinea in modo inequivocabile la drammatica rottura di larghi settori delle Forze Armate con il regime fascista, con le sue alleanze politiche e militari, per aprire un nuovo corso al paese.

Purtroppo per molti anni, nel clima della guerra fredda, l'indirizzo politico militare dominante ha tentato di dimostrare malcontento che vi era stata una «continuità militare» e non una profonda rottura storica, con tutte le implicazioni ideali, politiche, morali, per giustificare la rottura della coalizione antifascista e la scelta atlantica, per riorganizzare le Forze Armate secondo i vecchi schemi del passato, con la discriminazione politica dei quadri militari partigiani. Ma la guerra di liberazione dei militari non è stata un'appendice «della storia militare», come si è insegnato per molto tempo, perché si è intrecciata e collegata con quella più generale delle formazioni partigiane.

1) Note sul contributo delle FF.AA. alla guerra di liberazione, S.M.G. 20 aprile - p. 1 - p. 12.

della resistenza popolare, nelle campagne e nelle città, degli operai, delle donne, dei giovani che è stata determinante anche per la riscossa delle Forze Armate che in molti casi, per i limiti del «loro armamento e inquadramento», senza un supporto organizzativo ed economico, potevano essere impiegate solo per affrontare un combattimento isolato ed invece per il clima generale e per il loro slancio sui campi di battaglia hanno operato da Montelungo al Senio fino alla completa liberazione del paese.

Per la prima volta nella storia, civili e militari sono andati a combattere contro un nemico efferato e crudele sotto la direzione, nella fase più avanzata, dei governi di unità nazionale e dei C.L.N., che hanno saputo coordinare, anche superando difficoltà e incomprensioni, sulla base di un programma unitario di grande respiro nazionale, lo sforzo e l'impegno delle varie componenti militari e partigiane, mentre nel primo Risorgimento, in ben altre condizioni storiche, si manifestarono le contrapposizioni e i dissensi più profondi fra volontari e militari.

Se da qualche tempo a questa parte, nel clima del Trentennale, alcuni circoli direzionali politici e militari hanno agito per riscoprire il valore di questo patrimonio nazionale, lo si deve al movimento generale di riscossa democratica ed antifascista del paese, all'azione specifica di alcuni circoli politici e militari che hanno ritenuto indispensabile e necessario rinsaldare maggiormente i rapporti fra le Forze Armate e la società civile.

Per molteplici ragioni, dunque, l'impegno tra Forze Armate, partigiani, masse popolari non può essere considerato solo un momento a sé stante per ricordare gli eventi di trent'anni fa, ma bisogna cogliere il vero significato storico, morale, civile di quel periodo per il nostro paese e per l'Europa. Tanto più che nel corso di questi ultimi anni le lotte di liberazione hanno assunto dimensioni universali proprio perché uniscono un punto cardine ad un altro, per il contributo dei popoli contro il fascismo, il colonialismo e l'imperialismo con tutte le implicazioni politiche e militari. Una pagina appunto della Resistenza che non solo ha qualificato per tanti aspetti il decorso della seconda guerra mondiale, ma ha caratterizzato questi ultimi decenni della storia del mondo.

## Momento qualificante di unità

Ed appunto le rivalutazioni storiche e politiche del secondo Risorgimento pongono al centro il valore e la portata del dettato costituzionale che con gli articoli 11, 52, 87 ha tracciato la via maestra per definire il carattere che devono avere le Forze Armate nello stato antifascista con un inquadramento ed una organizzazione adeguata alla nostra realtà. Un assetto costituzionale, dunque, che rappresenta la sintesi del pensiero, della elaborazione, del contributo di forze politiche di varie e che affonda le sue radici nella lotta antifascista nella accezione più completa ideale, culturale, popolare.

Se nel corso del Trentennale è stata ribadita ancora una volta, con grande forza politica unitaria, l'esigenza di una piena attuazione dei compiti costituzionali delle Forze Armate, è stato perché qualsiasi altro indirizzo ha provocato distorsioni, contraddizioni e gravi guasti nelle stesse Forze Armate. Questa presa di coscienza nel paese e in molti settori delle Forze Armate ripropone l'esame e la valutazione della politica militare, alla luce delle esperienze passate e dello storico insegnamento della Resistenza. Del resto, la stessa difesa nazionale, al di là degli impegni sottoscritti con l'Alleanza atlantica, diventa sempre più un momento qualificante di unità nazionale per la stretta connessione necessaria ed indispensabile fra le istanze civili democratiche e pluralistiche e le Forze Armate, non può essere una poli-

tica globale di difesa senza lo sviluppo e la crescita del tessuto democratico e la soluzione dei problemi di fondo economici e sociali, una politica di pace e di distensione.

Ma non basta. E' venuto il momento, proprio per la crescita del paese e per l'attualità dei problemi militari, di «vivificare» i principi cardine dell'ordinamento militare, interpretandoli ed arricchendoli con nuovi apporti della collettività e degli stessi corpi armati dello Stato separandoli dalle scolorite e sciovinistiche tesi nazionalistiche, sostenute dai gruppi nostalgici del vecchio e nuovo fascismo per mascherare le loro azioni avventuristiche, ed anche dalla «corruzione militaristica» immobilistica ed incapace di comprendere le aspirazioni più moderne di molti militari per arrivare a radicali trasformazioni.

## I nuovi orientamenti che emergono

Patria, tradizione, obbedienza, disciplina non possono costituire dei dogmi gelosamente difesi, secondo vecchie concezioni, da una cerchia ristretta di politici o militari, ma rappresentano un patrimonio comune che si arricchisce con l'evolversi del paese, le lotte civili, culturali, sociali e la partecipazione viva dei cittadini. Se in questi anni il processo unitario e popolare ha investito tutte le istanze della nazione, a maggior ragione i corpi armati dello Stato possono ritrovare degli interlocutori più validi e partecipare nei modi e nelle forme stabilite sia da regolamenti aggiornati e moderni, che bisogna rapidamente elaborare, e sia con forme nuove di partecipazione e di rappresentanza dei militari, alla luce anche di interessanti esperienze straniere (2), al fine di ottenere un consenso popolare e nazionale che rappresenti per i corpi armati la linfa vitale per l'esercizio delle loro funzioni; come ha insegnato la Resistenza che, in una situazione assai diversa, è stata il centro motore della lotta armata e della mobilitazione e partecipazione civile.

Gli stessi fondamentali principi della disciplina e dell'obbedienza, consacrati i pilastri dell'ordinamento militare, non ha senso valutarli secondo le opinioni e le tradizioni, ma bisogna tenere conto dell'evoluzione dei tempi proprio perché non è possibile «annullare la personalità dei cittadini in divisa» quando invece bisogna tendere a sviluppare «l'autodisciplina, forza motrice della libertà» proprio per instaurare rapporti «di reciproca stima e collaborazione» tra superiori ed inferiori. Errano profondamente coloro che sottovalutano i complessi problemi della «condizione militare», per adoperare una formulazione corrente, come se una numerosa e composita categoria di «individui appartenenti alla collettività» con tutte le sue contraddizioni, non fosse scossa da un «profondo travaglio» ma anche attenta e pronta ai radicali cambiamenti in corso; anzi, occorre prestare la massima attenzione per impedire che un tale processo venga manipolato e distorto dai gruppi più repressivi (3).

Per questa somma di considerazioni, anche parziali, occorre che le forze politiche più conseguenti, come noi comunisti, non sappiano disattendere a queste attese, comprendere pienamente il senso più profondo di questi nuovi orientamenti, per ridare alle strutture militari dello Stato quel respiro democratico e costituzionale che le forze popolari e molti militari di ogni grado rivendicano da tempo, consapevoli dei compiti che devono assolvere quali cittadini-soldati della democrazia repubblicana.

2) «Partecipazione e rappresentanza dei militari» Taddeo Accame - Il Messaggero, lunedì 20 ottobre 1975.

3) RIVISTA MARITTIMA - gennaio 1974.

# Riforma e riordinamento dei corpi di polizia



DUE ASPETTI DELLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE ALL'HILTON DI ROMA CHE SEGNO UNA SVOLTA NELLA BATTAGLIA PER LA RIFORMA E IL SINDACATO DELLA PS; LUCIANO LAMA ALLA TRIBUNA; LA SALA CON I 2500 PRESENTI

## Le proposte di legge per la P.S.

PCI e PSI le hanno già presentate e un gruppo di deputati dc l'ha predisposta. Concordano sui principi del riordinamento

È TRASCORSO un anno da quando gli allievi sottufficiali del 24. Corso della Scuola di Nettuno del Corpo delle guardie di Pubblica sicurezza si riunirono ad Ariccia presso la Scuola della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL assieme a parlamentari, dirigenti sindacali, giornalisti, componenti del Comitato unitario per il riordinamento democratico della P.S. e diedero inizio al movimento delle assemblee e degli incontri dei lavoratori della P.S. con i lavoratori delle altre categorie per rivendicare la riforma democratica della polizia, la smilitarizzazione del Corpo e l'applicazione del diritto di associazione sindacale. Il movimento ha conquistato la simpatia della grande maggioranza del personale di P.S., ha inaugurato un nuovo clima nel rapporto tra polizia e lavoratori ed ha posto solide basi per avviare un processo di democratizzazione della polizia.

Il governo ha dovuto concedere alcuni miglioramenti economici i cui benefici si sono estesi al personale di tutti i corpi di polizia e ha dovuto rivedere alcune norme del vecchio regolamento del Corpo. Il Ministero dell'Interno ha cercato di mantenere la P.S. separata dal mondo del lavoro, ha costituito i cosiddetti comitati di rappresentanza nel tentativo di avere docili strumenti per avviare una politica di divisione, ha messo in atto intimidazioni, trasferimenti e arbitrari provvedimenti punitivi contro i sostenitori della democratizzazione; ma il movimento ha resistito, la repressione è fallita e si è ritornato con gli stessi motivi nuovi dell'esigenza del riordinamento democratico della P.S. Il movimento è forte perché è sorretto da ragioni e sentimenti insopprimibili, quale l'esigenza dei lavoratori della P.S. di affermare la propria dignità professionale ed umana e la necessità di rispondere alle sollecitazioni dei cittadini per la difesa dell'ordine democratico, la lotta contro ogni tipo di criminalità.

In Parlamento sono state presentate due proposte di legge, una del Pci e una del Psi, e una predisposta dal gruppo della Democrazia cristiana in servizio civile; un'altra proposta di legge è stata predisposta da un gruppo di deputati della Democrazia cristiana, ma non è ancora stata presentata alla Camera. Tutte e tre le proposte concordano sui principi fondamentali della riforma della P.S.: smilitarizzazione, unificazione dei ruoli dei funzionari e ufficiali, coordinamento dell'attività dei vari corpi di polizia, superamento degli attuali poteri prefettizi, democratizzazione del reclutamento e delle scuole di polizia, qualificazione e specializzazione del personale, riconoscimento del diritto di organizzazione sindacale.

I risultati ottenuti nello sviluppo del movimento per il riordinamento democratico della P.S. appaiono tanto più importanti e significativi se considerati a fronte delle resistenze che si oppongono all'attuazione di ogni riforma riguardante le strutture dello Stato. L'istituzione delle Regioni a statuto ordinario è stata ostacolata per più di vent'anni e da decenni è rivendicata, ma non ancora avviata, la riforma della pubblica amministrazione. Ma la necessità del riordinamento della P.S. è problema posto con urgenza dalle stesse esigenze di difendere le istituzioni democratiche e di garantire la sicurezza dei cittadini dall'azione della criminalità. È proprio della destra fascista la strumentalizzazione di ogni tipo di criminalità per gettare discredito sulle istituzioni democratiche. Questo per difendersi e rafforzarsi non possono eludere il compito di riordinare in senso democratico gli stessi corpi di polizia. La recente decisione del governo franchista di militarizzare e assoggettare alla giustizia dei tribunali militari la polizia armata spagnola che fino al primo di settembre aveva avuto uno stato giuridico civile, decisione adottata in un clima di sanguinaria repressione, non può certamente essere di

conforto per chi si ostina a volere mantenere la P.S. italiana in assetto militare e soggetta alla giurisdizione dei tribunali militari, in contrasto con quanto avviene in tutti i paesi democratici dell'Europa comunitaria e in tanti altri paesi del mondo dove la polizia ha ordinamenti civili. La riforma democratica della P.S. per essere attuata ha bisogno della necessaria maggioranza parlamentare e poiché non vi sono scorciatoie a questa strada, i lavoratori della P.S. e i cittadini hanno interesse all'affermarsi di una costruttiva unità delle forze democratiche.

Il movimento per il riordinamento democratico della P.S. ha la possibilità di espandersi, di passare alla seconda fase del suo sviluppo e di compiere un grande balzo in avanti se svolge un'azione per realizzare conquiste e obiettivi immediati di comune interesse dei cittadini e dei lavoratori della P.S. prefigurando nell'attività di oggi quella del sindacato-polizia di domani. Si tratta, ad esempio, di affrontare i problemi del reclutamento in modo nuovo con la partecipazione dei sindacati e non con il sistema della demagogia facilonia di chi fa affliggere manifesti con scritto: «Se non te ne assumi la responsabilità arruolati in polizia tutto il resto è risolto». Gli episodi di ogni giorno dimostrano invece che «tutto il resto» è ancora da risolvere per cui si contano nella P.S. circa 9 mila posti vacanti. Positivo è il fatto che il Ministero, accogliendo in parte una proposta dei deputati comunisti, abbia deciso di organizzare un bando di reclutamento regionale per la specialità della polizia stradale e un bando di reclutamento regionale per i servizi ordinari, ma il nuovo sistema è adottato per coprire solo 3 mila posti vacanti, mentre per la restante parte si continua con i vecchi e fallimentari metodi.

Occorre impostare un programma immediato per la qualificazione e la specializzazione del personale, rivedere metodi e programmi delle scuole di polizia, inadeguate rispetto ai compiti nuovi e urgenti posti dalla criminalità di alto livello tecnico e professionale. Si tratta di affrontare i problemi per un migliore impiego del personale conducendo una campagna di moralizzazione contro gli abusi e gli sprechi nell'impiego di mezzi e uomini per fini non propriamente di istituto; di agire per la perquazione retributiva e mettere ordine nella giungla dei premi e dei fondi a disposizione dell'alta gerarchia; di avviare la sburocrazia dei servizi formulando proposte per il recupero di personale nei servizi attivi di polizia. Occorre rivendicare l'abolizione immediata dei limiti che impediscono agli agenti di P.S. di contrarre matrimonio con lo stesso diritto degli altri cittadini. Il governo non ha ancora presentato alla Camera il disegno di legge più volte enunciato che propone una riduzione di tale limite, nonostante continui a verificarsi tragedie di famiglie clandestine come quella dell'agente Marchisella ucciso da criminali a Roma e quella della guardia della polizia stradale di Imperia, vittime del dovere, le cui famiglie superstiti restano senza assistenza.

La nuova fase del movimento, quella della realizzazione di obiettivi immediati, deve essere anche la fase della discussione dei lavoratori della P.S. assieme alle autorità elettive, consigli di quartiere, cittadini per formulare proposte su come debbono organizzarsi i servizi di prevenzione, come debba avviarsi la istituzione di un sistema capillare di agenti e posti di polizia di quartiere. Promuovere l'azione per questi ed altri obiettivi immediati servirà a conquistare nuovi consensi, anche parlamentari, a favore della riforma democratica della P.S.

LA RECRUDESCENZA della criminalità fascista e comune e del banditismo, la crescente frequenza dei reati più gravi (omicidi, sequestri di persona, rapine a mano armata, gli atti di terrorismo nelle città e sui mezzi di trasporto aerei e ferroviari), hanno riproposto con forza e drammaticità i problemi della efficienza, del rendimento e della migliore utilizzazione delle nostre forze di polizia e, quindi, anche i problemi attinenti all'Arma dei Carabinieri. Di recente è stato annunciato un provvedimento, che dispone l'aumento organico di 2 mila sottufficiali e di 8 mila carabinieri. Noi comunisti esamineremo la proposta con attenzione, e non con preconcetta rigida opposizione quando essa verrà presentata in Parlamento; per adesso pare che la proposta sia «bloccata» dal Ministero del Tesoro che oppone difficoltà di bilancio. A prescindere da ciò e nella convinzione che un potenziamento esclusivamente quantitativo, numerico, non sarebbe risolutore, vi è da chiedersi che cosa possa e debba essere fatto subito per adeguare l'azione dell'Arma dei Carabinieri ai più gravi compiti

urgenti. Senza escludere la necessità di un limitato aumento dell'organico è, tuttavia, da ricordare che la forza dell'Arma dei Carabinieri è già attualmente notevole: 91.299 unità, comprensive di 7.500 carabinieri ausiliari da arruolare con leva ordinaria; rilevante è anche la spesa che nel 1976 ammonta esattamente a 490 miliardi e 28 milioni.

Se la forza dell'Arma dei Carabinieri è evidente che nel complesso lo Stato può contare su un potenziale sufficiente ad affrontare il fenomeno della criminalità in tutte le sue manifestazioni. Prima ancora, quindi, di pensare ad un aumento di spesa e ad un rafforzamento dell'organico, occorre affrontare subito il problema di come utilizzare in misura piena e nel modo migliore la forza attuale dell'Arma. Per avviare a soluzione questo problema occorrerà soddisfare due esigenze: irrinunciabili: eliminare con decisione ogni impegno che distraga l'Arma dagli specifici compiti di istituto evitando inutili, costosi e dispersivi doppiati;

provvedere con immediatezza a migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei carabinieri, sottufficiali e ufficiali che, per i disagi che comportano, sono un serio ostacolo al buon assolvimento di compiti spesso gravemente rischiosi. Per quanto riguarda la prima esigenza, non è più ammissibile che siano affidati ai carabinieri le più diverse mansioni e incarichi, dalle indagini su candidati a concorsi alle informazioni sulle reclute e sui loro familiari, dalle informazioni amministrative concernenti le pratiche previdenziali ed assistenziali ai rapporti sull'attività politica, comizi, conferenze ecc., spesso sconfinanti nello spionaggio politico e in attività anticostituzionali. Da questa molteplicità di compiti, oltre che da una dislocazione e concentrazione di reparti che sono da modificare con urgenza, deriva il fatto che ancora oggi solo una parte modesta dell'Arma è impegnata totalmente nell'attività operativa e nei veri compiti di istituto. Basterebbe rimuovere le cause di questo fatto per garantire un intervento molto più esteso, pronto ed efficace. Anche ciò, tuttavia, non sarebbe suf-

ficiente se non fosse accompagnato dalla promozione di provvedimenti idonei a migliorare le condizioni di vita e di lavoro di carabinieri, sottufficiali e ufficiali.

È noto che i disagi più gravi, comuni d'altronde a quelli subiti dagli uomini della Pubblica Sicurezza e in parte dalla Guardia di Finanza, derivano dall'impegno senza limite d'orario, dalla mancanza di alloggi per i coniugati, dall'alto costo dei trasferimenti rimborsato solo in piccola parte e dal trattamento retributivo sperequato rispetto a quello degli altri dipendenti statali. Molti, da varie parti, riconoscono oggi la necessità di risolvere questi problemi; i parlamentari comunisti non si sono però limitati a rendere omaggio formale al duro sacrificio dei carabinieri, ma hanno da tempo e ripetutamente proposto provvedimenti che possono concretamente migliorare le condizioni materiali e morali di tutti i dipendenti dell'Arma. L'ultima iniziativa è stata proposta dai senatori comunisti il 21 maggio scorso con la presentazione di una Mozione nella quale, tra l'altro si chiede di:

1) riesaminare la dislocazione territoriale dei militari dell'Arma, alla luce delle profonde modificazioni avvenute nel tessuto del Paese, evitando eccessivi concentramenti e potenziando ed adeguando le strutture e i mezzi delle stazioni periferiche;

2) predisporre, con la partecipazione delle Regioni, un programma di alloggi per i militari dell'Arma e ricambiare con equità il trattamento per i frequenti trasferimenti;

3) disciplinare il riposo settimanale e il godimento delle ferie e stabilire che le indennità per il rischio sia non proporzionate ai rischi effettivamente corsi;

4) rielaborare tutta la materia concernente al trattamento di quiescenza dovuto per l'inabilità per cause di servizio, rivedere l'entità delle indennità attualmente erogate per il lavoro festivo, notturno e straordinario e rendere interamente pensionabili le indennità di istituto;

5) riesaminare la grave questione dei ritardi con cui vengono rimborsate le spese per cure mediche, aspe-dalere e termali.

Ad affermazioni di questa gravità, ed alle precise richieste avanzate dal Pci? (Vogliamo sapere se le notizie fornite da Zicari — dice l'interrogazione — hanno o meno fondamento e sulla base di quali verifiche compiute dal governo, chi, quando e come certi apparati dello Stato, e in primo luogo il Sid, hanno sbagliato e quali provvedimenti sono adottati?).

Il sottosegretario Rada ha saputo lo dire che il rapporto del Sid sulle attività di Fumagalli «è stato trasmesso alle autorità competenti», senza neppure precisare — come ha rilevato il compagno Malagugini nella sua replica — quando questo è avvenuto.

La nuova forma di direzione e di controllo del Sid annunciata dal ministro Forlani è poca cosa. Quello che occorre, ed è urgente, è precisare bene il rapporto di dipendenza del Sid,

che riconducono i cospicui problemi del reclutamento, migliori procedure per la formazione dei sottufficiali e degli ufficiali, l'applicazione piena della regola dell'impiego operativo e funzionale, soluzione delle questioni retributive, nuova legge di avanzamento ecc.) all'obiettivo di un adeguamento, e se occorre di una riorganizzazione, per fare fronte ai compiti emergenti in rapporto alla crisi del Paese e alla lotta alla criminalità.

## Arma dei carabinieri: come utilizzare bene la sua forza attuale

Si tratta di eliminare ogni impegno diverso dai compiti di istituto e di provvedere al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro - Una mozione del Pci

## Gli oscuri «misteri» del Sid non sono mai stati chiariti

quello che è accaduto negli ultimi anni. Il trasferimento del generale Gian Adelfo Maletti da capo dell'Ufficio «D» del Sid al comando della divisione «Granatieri di Sardegna», avvenuto inaspettatamente giovedì della scorsa settimana, ha provocato una ridda di ipotesi. C'è chi parla dell'inizio di un terremoto ai vertici dei servizi di sicurezza e chi vede invece in questa decisione — che il ministro Forlani dice di aver preso addirittura fin dal 10 luglio scorso — l'epilogo dello scontro che ha visto di fronte, sulle note vicende legate alle trame nere e al tentativo di golpe di Valerio Borghese, il generale Maletti all'ex capo del Sid Vito Miceli. Comunque siano le cose un chiarimento s'impone.

Ciò che è accaduto alla Camera il 16 ottobre scorso — il giorno successivo al citato discorso di Forlani — è emblematico di una situazione che non può preoccupare. Erano in discussione interrogazioni, presentate dal Pci, dal Psi e dalla sinistra indipendente, ai primi di giugno dello scorso anno, alle quali il governo ha risposto solo ora. Quelle interrogazioni riguardavano i legami di certi ambienti e di certi uomini del Sid con il fascista del MAR Carlo Fumagalli, denunciati sul «Corriere della Sera» il 31 maggio del '74 dal giornalista Zicari che su queste cose ha mostrato di saperla lunga. «Qualcuno dovrà dire chi ha aiutato Fumagalli» — scriveva Zicari — su quali appoggi ha potuto contare e soprattutto perché... Si sapeva tutto di lui fin dal 1970. Siamo in grado di provarlo in sede competente».

Qual è stata la risposta del governo ad affermazioni di questa gravità, ed alle precise richieste avanzate dal Pci? (Vogliamo sapere se le notizie fornite da Zicari — dice l'interrogazione — hanno o meno fondamento e sulla base di quali verifiche compiute dal governo, chi, quando e come certi apparati dello Stato, e in primo luogo il Sid, hanno sbagliato e quali provvedimenti sono adottati?).

Il sottosegretario Rada ha saputo lo dire che il rapporto del Sid sulle attività di Fumagalli «è stato trasmesso alle autorità competenti», senza neppure precisare — come ha rilevato il compagno Malagugini nella sua replica — quando questo è avvenuto.

La nuova forma di direzione e di controllo del Sid annunciata dal ministro Forlani è poca cosa. Quello che occorre, ed è urgente, è precisare bene il rapporto di dipendenza del Sid,

che riconducono i cospicui problemi del reclutamento, migliori procedure per la formazione dei sottufficiali e degli ufficiali, l'applicazione piena della regola dell'impiego operativo e funzionale, soluzione delle questioni retributive, nuova legge di avanzamento ecc.) all'obiettivo di un adeguamento, e se occorre di una riorganizzazione, per fare fronte ai compiti emergenti in rapporto alla crisi del Paese e alla lotta alla criminalità.

Corretta è allora la posizione di quei militari della Guardia di finanza,

che ora sono di loro competenza, in seguito al trasferimento ad esse delle funzioni statali in materia forestale;

4) riordinare le scuole forestali riducendo la struttura a quello che è il fine civile della istruzione del personale, da adibire ai compiti propri della difesa e del potenziamento delle foreste, consentendo la necessaria istru-

zione militare, per il tramite di uffici dell'Esercito in servizio attivo, con il contemporaneo trasferimento dei materiali ed armamenti sotto la responsabilità dei presidi militari;

5) mutare il carattere del reclutamento del personale, rendendo compartecipati le Regioni alla scelta e alla selezione degli allievi.

La sua struttura, la nuova regolamentazione del segreto militare, con la creazione di due soli servizi di informazione: uno che investe la difesa nazionale, e cioè il controspionaggio, al le dipendenze del ministero Difesa; l'altro che riguardi la sicurezza interna e la difesa delle istituzioni democratiche, alle dipendenze del ministero dell'Interno.

Questi due servizi — lo abbiamo detto più volte — debbono essere posti di rettamente sotto la responsabilità del Presidente del Consiglio e di un Comitato interministeriale composto dei titolari degli Interni, della Difesa, degli Esteri e di Grazia e Giustizia, e del capo di S.M. della Difesa. Affidare cioè ai servizi di sicurezza una direzione politica sulla quale il Parlamento possa esercitare un vero controllo democratico.

La nuova forma di direzione e di controllo del Sid annunciata dal ministro Forlani è poca cosa. Quello che occorre, ed è urgente, è precisare bene il rapporto di dipendenza del Sid,

che riconducono i cospicui problemi del reclutamento, migliori procedure per la formazione dei sottufficiali e degli ufficiali, l'applicazione piena della regola dell'impiego operativo e funzionale, soluzione delle questioni retributive, nuova legge di avanzamento ecc.) all'obiettivo di un adeguamento, e se occorre di una riorganizzazione, per fare fronte ai compiti emergenti in rapporto alla crisi del Paese e alla lotta alla criminalità.

Corretta è allora la posizione di quei militari della Guardia di finanza,

che ora sono di loro competenza, in seguito al trasferimento ad esse delle funzioni statali in materia forestale;

4) riordinare le scuole forestali riducendo la struttura a quello che è il fine civile della istruzione del personale, da adibire ai compiti propri della difesa e del potenziamento delle foreste, consentendo la necessaria istru-

zione militare, per il tramite di uffici dell'Esercito in servizio attivo, con il contemporaneo trasferimento dei materiali ed armamenti sotto la responsabilità dei presidi militari;

5) mutare il carattere del reclutamento del personale, rendendo compartecipati le Regioni alla scelta e alla selezione degli allievi.

## Per la Guardia di finanza misure di ristrutturazione

previsi o già introdotti nell'Esercito (superamento delle divisioni, valorizzazione delle brigate, eliminazione dei reggimenti, incremento del battaglioni e così via) poiché sia i Carabinieri sia la Guardia di finanza, per le funzioni loro assegnate, si differenziano radicalmente dalle armi combattenti, non è meno vero che esiste anche per loro un problema di ristrutturazione.

Le premesse di ciò sono rappresentate prima di tutto dalle caratteristi-

## Corpo forestale dello Stato: con le Regioni compiti nuovi

nistica, con un Corpo forestale che dipende dal ministero dell'agricoltura e foreste e che, nello stesso tempo, deve operare su competenze che sono delle Regioni.

Oggi si pone perciò l'esigenza di ristrutturarlo puntando in queste direzioni:

1) eliminare ogni caratterizzazione militare del servizio, in coerenza con

la sua attuale natura di organizzazione civile dello Stato; 2) dichiarare inapplicabile in ogni sua parte il regolamento fascista della milizia nazionale forestale, mantenuto tuttora in vigore per quelle norme non direttamente in contrasto con la Costituzione;

3) comandare presso le Regioni tutto il personale addetto a quei servizi



L'incontro di ieri ha aperto le manifestazioni per il 4 novembre

L'unità tra il popolo e le forze armate celebrata alla Regione

Alla cerimonia hanno partecipato 200 militari accompagnati da alti ufficiali delle tre armi - il contributo dell'esercito alla lotta di resistenza ricordato dal presidente del consiglio Ferrara

Le celebrazioni della giornata delle forze armate sono state aperte, ieri, in via della Pisana con un incontro tra il presidente della assemblea regionale, il compagno Maurizio Ferrara, il presidente della giunta, Roberto Palleleschi...

I militari erano accompagnati da generali Petroni, comandante della zona militare di Roma, Secchi, Cremona, della guardia di finanza, Giovannetti, dei carabinieri, Erra, della pubblica sicurezza, dall'ammiraglio Nicolini, della guardia di pattuglia, aeronautica militare, Vitantonio, dal vicequestore della PS, Carbone. Alla cerimonia hanno preso parte i sindaci di diversi Comuni del Lazio e rappresentanti delle associazioni di combattenti.

Il compagno Ferrara, dopo aver ringraziato i rappresentanti delle tre armi per aver partecipato all'incontro promosso dal consiglio regionale, ha sottolineato la novità della iniziativa, che vede, nella sede della più giovane tra le istituzioni della Repubblica un incontro tra rappresentanti del popolo e forze armate...

«Viviamo un periodo difficile e la nostra democrazia è sottile e sottile», ha detto il presidente dell'assemblea, perché difficili sono le grandi trasformazioni di cui la nostra società ha bisogno...

«Siamo lieti di aver concluso il compagno Ferrara - che questa iniziativa abbia avuto successo. Ci impegniamo a far sì che da oggi, a Roma e nel Lazio, sorga una nuova tradizione di amicizia e collaborazione tra i componenti essenziali della società sulle quali poggia, in un quotidiano esplicarsi di azione, la garanzia che l'Italia sarà sempre più libera e democratica».

Ha quindi preso la parola il generale Vincenzo Lionelli. Dopo aver ringraziato il consiglio regionale, l'alto ufficiale ha affermato che l'incontro ha voluto «sottolineare l'intimità del rapporto tra uomini che servono in armi sotto le bandiere della Patria e il popolo che li esprime e di cui essi sono parte integrante».

L'assessore Cazorla, recando il saluto del Comune e del sindaco ha ricordato che «tanto più è stretto il legame che si crea tra le forze politiche e morali del Paese». Dal canto suo, il presidente della giunta Palleleschi ha sottolineato l'importanza e la novità dell'incontro «che ha dato il via ad una più intensa collaborazione tra le assemblee elettive e le forze armate».



Il presidente Ferrara consegna le medaglie-ricordo agli ufficiali intervenuti alla cerimonia in via della Pisana

Vile gesto teppistico ieri mattina all'Appio Nuovo

Assalto fascista a una sezione del PCI: ferito il segretario

Il nostro compagno è stato colpito alla testa con un bastone e ha riportato una ferita alla fronte

Un grave gesto teppistico è stato messo in atto da una squadretta di fascisti. Ieri mattina, poco dopo le 11, una decina di picchiatori provenienti dal covo di via Noto hanno fatto irruzione nei locali della sezione del PCI di Appio Nuovo, in via Manlio Torquato, e dopo aver aggredito a colpi di bastone il segretario, Remo Ardoivno di 35 anni e danneggiato alcune suppellettili ed il mobilio, si sono dati alla fuga.

«Siamo fascisti di via Noto - hanno strillato - desideriamo fare "due chiacchiere" con voi». Il compagno Ardoivno ha cercato di impedire ai teppisti l'ingresso nella stanzetta dove ancora si trovava De Dominicis. Per tutta risposta uno degli squadristi gli ha vibrato una bastonata alla testa, provocandogli una larga ferita alla fronte.

Subito dopo i fascisti si sono dati alla fuga, dopo aver frantumato a colpi di spranga un vetro, ed alcune suppellettili.

Avvertito telefonicamente dallo stesso segretario della sezione, il commissariato della PS ha inviato sul posto una volante, ma ormai dei fascisti non c'era più traccia. Il compagno Ardoivno è stato accompagnato al S. Giovanni.

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche». «Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

Ricostruita dai carabinieri la tragica fine del ragazzo di 19 anni nel garage dell'Appio Latino

Ucciso per sbaglio dall'amico mentre giocano con una pistola

L'involontario assassino ha 17 anni - L'episodio è accaduto nella tarda serata di domenica - Arrestato per detenzione abusiva di arma il titolare dell'autorimessa - Trovato un bossolo

«Stavo giocando con la pistola, è partito un colpo, non so neppure io come». Con poche, smozzicate frasi, nel corso dell'interrogatorio a cui è stato sottoposto, il diciassettenne Giovanni Mureddu ha fornito il suo racconto del tragico episodio che è costato la vita a Fabio Masci, 19 anni, abitante in via Casalmaggiore, fulminato da un proiettile al cuore. La tragedia è avvenuta la notte di domenica, in un garage in via Capasso 12, al quartiere Appio Latino.

Gli investigatori sembrano orientati a dare maggior credito a questa nuova versione del giovane assassino, il quale subito dopo il delitto, aveva dato una diversa spiegazione - « Fabio era entrato nell'autorimessa senza fare rumore, poco dopo le 22, forse voleva farmi uno scherzo. Ho visto un'ombra muoversi tra le macchine, mi sono spaventato. Sapevo che nel cassetto del box c'era una pistola, l'ho tirata fuori e ho sparato nel punto dal quale avevo sentito provenire il rumore ».

Il Comitato antifascista dei giornalisti del quotidiano «Il Tempo» ha deciso di rendere pubblica la sua protesta per il modo con il quale il giornale romano ha fornito la cronaca dell'assassinio del giovane missino Ziccheri e quella dell'omicidio di via dei Sardi. Tali cronache, si afferma, «contraddicono persino la refesta testé degli opposti estremismi» - che pure era diventata regola di questo giornale - hanno assunto toni che è poco definito da foglio di estrema destra.

«Per evitare questa assurda situazione - spiega Luppieri - sarebbe necessario abolire lo scionco dell'appalto, e soprattutto organizzare in ogni ospedale il servizio di lavanderia, evitando così il trasporto del materiale, spesso infetto per la città».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

«Con la nostra decisione - spiega Luppieri - è stato rifiutato di mostrare alle mamme i loro bambini con le camiciole e le fasce bagnate e sporche».

E' stato deciso ieri

Aumenta di 26 lire il prezzo del latte alla stalla

L'accordo raggiunto tra i produttori, gli industriali e la centrale del latte

E' stato raggiunto ieri l'accordo per il prezzo del latte alla stalla. Per ogni litro si pagheranno, ora 182 lire comprensive IVA, contro le 156 che venivano versate prima. L'accordo è stato siglato, dopo una riunione protrattasi per sedici ore, tra le organizzazioni professionali della cooperativa, gli industriali, la Centrale del latte e l'assessore regionale all'agricoltura.

L'aumento del prezzo alla produzione avrà senza dubbio ripercussioni sul costo al consumo, che sarà senza dubbio aumentato dalle 30 alle 40 lire, mentre resta il problema della remuneratività per l'allevatore.

E' noto, infatti, che i costi di produzione del latte sono talmente cresciuti negli ultimi anni da rendere poco redditizio per i produttori il proseguimento del loro lavoro. Dal mangimi importati dall'estero e moltiplicati di prezzo, alle stalle poco attrezzate, sono tutti elementi che hanno contribuito ad impoverire il settore.

Il problema del prezzo del latte va visto inoltre in relazione alla fallimentare politica governativa che per anni ha costretto gli allevatori a uccidere le bestie piuttosto che a produrre, mentre oggi si invoca la ripresa dell'agricoltura. Rendere remunerativo il prezzo del latte per chi lo produce vuol dire, quindi, anche bloccare l'esodo in questo settore e ridare fiato a quel poco di produzione che è riuscita a sopravvivere.

Advertisement for 'FALLIMENTO' (Liquidation) at 'ROMA - Via G. Amendola 15 (ang. M. D'Azeglio)'. It lists various clothing items like coats, suits, and shoes with their respective prices. The text includes 'COMUNICATO', 'DA DOMANI ORE 9', and 'CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO - BIANCHERIA E TANTI ALTRI ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE'.

Il reparto di nipiologia non è stato fornito dei ricambi

Senza biancheria 50 bambini nati prematuri al S. Camillo

Per gravi irregolarità di gestione

Denunciato il presidente della cooperativa OO.RR.

Della gestione a dir poco disinvolta della cooperativa di consumo costituita dai lavoratori degli Ospedali Riuniti, si è parlato in una assemblea convocata il 28 agosto. Si è deciso dunque di nominare un liquidatore ancor prima che scadessero i termini di proroga della durata della cooperativa (31 agosto). E nonostante esistesse la formale richiesta di oltre un quinto dei soci - 685 - per ottenere la convocazione di una assemblea straordinaria prima della scadenza della ragione sociale della cooperativa.

Le iniziative dei comunisti per il proselitismo

# Da una a tre le sezioni del PCI a Civitavecchia

## Avviato un processo di decentramento che favorisce la più ampia partecipazione di compagni e simpatizzanti alla vita del partito. Il problema della disoccupazione e la vertenza per l'alto Lazio

Civitavecchia si stringe intorno al suo porto, uno dei più importanti in Italia. Senza soluzione di continuità le case in costruzione e i vecchi palazzi, gli antichi quartieri e i nuovi si addossano attorno alle banchine da dove partono i traghetti per la Sardegna, dove fanno scalo decine di mercantili al giorno: una attività economica intorno alla quale gravita la vita di un'intera città. E proprio a ridosso del porto, in via dei Bastioni, si trova quella sede del partito che, nel marzo scorso, fu il teatro di una riunione straordinaria del comitato provinciale di Civitavecchia.

Il 15 novembre concluderà il giornale del tesseramento

## ASSEMBLEA REGIONALE DEI QUADRI COMUNISTI

Iniziativa in programma oggi nella città e in provincia

Il 15 novembre, nel palazzo dei congressi all'EUR, avrà luogo un'assemblea regionale dei segretari di sezione e dei quadri dirigenti del partito, che concluderà i 10 giorni del tesseramento. Tema dell'incontro sarà: «Una nuova fase politica: le iniziative del PCI per lo sviluppo economico e il risanamento della vita pubblica». I lavori saranno aperti, alle 9, da una relazione del compagno Paolo Ciofi, segretario regionale. Le conclusioni, nel pomeriggio, saranno tenute dal compagno Bernardo Chiaromonte, della Direzione del partito.

Questo, intanto, il programma delle iniziative di oggi nella città e in provincia: ROMANINA, alle ore 18, assemblea (Imbelleone); ALESSANDRIA, alle ore 10 (Spera); FUMICINO-CENTRO, alle ore 10, assemblea (Cesaroni); BRAVETTA, alle ore 10, assemblea (Olivio Mancini); COLLECALDARA-VEZZETI, alle ore 18, assemblea (Velluti); TORREVECCHIA, alle ore 10, assemblea (Iembo); PALOMBARA, alle ore 18, assemblea femminile (Corciulo); PINOCCHIO, alle ore 10, assemblea (Velluti); VELLETRI-MORTELLA, alle ore 18, assemblea (Zampini).

### Protesta di genitori dell'«elementare» di Montopoli per la carenza di insegnanti

Un gruppo di genitori dei bambini che frequentano la scuola elementare di Montopoli (Rieti) si è recato ieri dal provveditore agli studi del capoluogo per protestare contro la mancanza, ad oltre un mese dall'inizio delle lezioni, di un humus sufficiente di insegnanti. La carenza ha impedito, fino a questo momento, l'entrata in funzione degli orari di «tempo pieno» che la scuola dovrebbe attuare. Ciò ha provocato notevoli difficoltà alle famiglie del piccolo centro. Attualmente i bambini possono restare a scuola soltanto quattro ore al giorno, invece delle otto previste. Inoltre, una forma di carenza di insegnanti è stata constatata nei sei nuclei bambini handicappati che avrebbero bisogno di un'assistenza ben superiore a quella che la scuola può offrire. Il provveditore agli studi di Rieti ha indicato che entro il 10 novembre saranno ultimate le graduatorie, il che dovrebbe permettere di completare l'organico degli insegnanti e, quindi, di avviare gli orari del «tempo pieno».

### Venerdi manifestazione a Casalbruciato per l'illuminazione e la rete fognante

Il Comitato di quartiere di Casalbruciato ha deciso di attuare alcune iniziative di lotta per avviare a soluzione i problemi più gravi del quartiere. Nei giorni scorsi si sono tenute due manifestazioni per la recinzione di piazza Crivelli, che hanno consentito il primo atto concreto per sottrarre la zona all'abbandono e per destinare definitivamente all'uso proposto dai cittadini. La piattaforma rivendicata, indicata dal Comitato di quartiere, individua alcune iniziative di lotta: la costruzione di un'adeguata rete fognante e degli impianti di illuminazione che ancora mancano in vaste zone del quartiere, nella creazione di strutture per il verde e di attrezzature sportive oggi completamente carenti, nella soluzione delle gravi carenze scolastiche. Un'altra manifestazione si terrà venerdì 7 novembre alle ore 17 nella stessa piazza, sui problemi riguardanti la rete fognante e l'illuminazione della zona.

### Solidarietà con la lotta degli operai «Mac Quay»

Il consiglio comunale di Ariccia ha votato un ordine del giorno unitario, presentato dai partiti dell'arco costituzionale, nel quale viene espressa una ferma condanna per l'atteggiamento antisindacale della direzione dell'azienda Mac Quay che al rifiuto di applicare il contratto di lavoro, ha licenziato i dirigenti della fabbrica. Inoltre — afferma il documento — mantengono un atteggiamento ostile di rifiuto nei confronti delle organizzazioni sindacali, venendo meno, in molte occasioni, all'osservanza delle norme previste dallo statuto dei lavoratori. L'ordine del giorno invita pertanto «la direzione aziendale a riprendere al più presto le trattative interrotte al fine di concretizzare un accordo positivo la vertenza in corso». Il consiglio comunale, infine, «da mandato alla commissione comunale di controllo delle organizzazioni sindacali, venendo meno, in molte occasioni, all'osservanza delle norme previste dallo statuto dei lavoratori».

**BRUNO** — Le operai della Bruno, da sette mesi in lotta per il lavoro, hanno chiesto di incontrarsi con il sindaco e hanno deciso una serie di iniziative, affinché la difficile e lunga vertenza sia risolta in maniera positiva. Tutte le dipendenti del laboratorio di confezioni sono in assemblea da mesi e, all'interno del piccolo stabilimento contro la smobilitazione. Nel tentativo di stroncare la lotta delle lavoratrici il proprietario ha annunciato il fallimento dell'azienda e ha ripreso la lavorazione in altri laboratori servendosi di prestanome. Contro questa grave situazione hanno già preso posizione il consiglio regionale e quello comunale. L'incontro con il sindaco richiesto dalle lavoratrici dalle organizzazioni sindacali di categoria e della Federazione CGIL-CTSL-UII, ha lo scopo di esaminare gli interventi compiuti e di proporre, in collaborazione con le amministrazioni locali, una soluzione.

### GLI ABBONAMENTI ALL'OPERA

Domani avrà inizio al Teatro dell'Opera le sottoscrizioni agli abbonamenti per la stagione lirica 1975-76. Sono previsti quattro turni di abbonamenti: il primo, secondo, terzo e quarto, si apriranno, rispettivamente, il 10, 17, 24 e 31 ottobre. Gli abbonamenti della scorsa stagione hanno diritto di conferma: il primo turno, il 10 novembre, l'ufficio abbonamenti con ingresso in via Firenze 72 (telefono 461.755) sarà aperto dalle ore 10 alle 18, il 17 alle 19 nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 13 la domenica. Lunedì 10 resta chiuso.

### CONCERTI

**ACCADEMIA S. CECILIA** (Sala Via dei Greci) Venerdì alle 21, concerto dell'English Chamber Orchestra diretta da Raymond Leppard (tagliando n. 3). In programma: Concerto per clavicembalo di J.S. Bach; Concerto per violino di Vivaldi; Concerto per violino di Beethoven; Concerto per violino di Mendelssohn; Concerto per violino di Brahms.

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Sala Filarmónica) Venerdì alle 21, concerto di Boris Petruschansky (tegl. numero 5). In programma: Beethoven, Brahms, Prokofiev, Scriabin, Stravinsky. Biglietti in vendita alla Filarmónica (aperta anche il 3 e il 4 novembre).

**AUDITORIUM DEL GONFALONE** (Teatro di Via Giulia - Telefono 65.59.52) Giovedì alle 17,15 e 21,15 concerto di violino, Tiziana Severini. Programma: la sonata per violino e basso continuo di Antonio Vivaldi.

**ISTITUTO UNIVERSITARIO DEI CONCERTI** (Via Francesco I, n. 46 - Tel. 39.64.777) Venerdì 7 alle 21,15 all'Auditorium del Gonfalone, concerto di lavoro 52 - EUR, concerto del Duo pianistico di Roma. In programma: Chopin, Liszt, Poulenc, Mendelssohn, Brahms.

**LUNEDI' MUSICALI DEL TEATRO BELLI** (Teatro di Via Giulia - Telefono 65.59.52) Giovedì alle 17,15 e 21,15 concerto di lavoro 52 - EUR, concerto del Duo pianistico di Roma. In programma: Chopin, Liszt, Poulenc, Mendelssohn, Brahms.

### PROSA - RIVISTA

**AI DIOSCURI - ENAL-FITA** (Via Piacenza 1, n. 47 - Tel. 475.54.28) Alle 17,30 e 21,15 GAD «La piccola casa di Abballati Fiamme», di Cecilia Calvi. Presentato dal Gruppo Teatro Politecnico di Roma.

**INCONTRO** (Via della Scala, 67 - Tel. 589.31.72) Alle ore 21,45 Alca Nena. Modelli di vita e di lavoro. Dada Verità in «Perversità e violenza», di Doriano Merzario.

**LA MADDALENA** (Via della Stella 18 - Tel. 656.244) Alle ore 21,30 «Nonostante Gramsci», di Colletti e la Maddalena. Con: Carocci, Pirelli, Rittore, Sabel, Zinny, e Maurizio Micheli.

**LA SCACCHIERA** (Via Novati 15 - Angolo Via Mondovì) Domani alle 21,30 «Abballati Fiamme», di Cecilia Calvi. Presentato dal Gruppo Teatro Politecnico di Roma.

**TEATRO CIRCO SPAZIOZERO** (Via Galvani - Teatraccio) Domani alle 21,30 «Erviva Mav», spettacolo della Coop. Teatrale Spaziozero.

### CABARET

**AL KOALA** (Via dei Salumi, 35 - Teatraccio) Venerdì alle 21,30 «Musicali n. 2» di B. C. Con: B. Casali, C. Rosini, M. Sprei, E. Casali, al piano, F. Fracchi, al basso, F. Letta, al contrabbasso.

**CABARET DEL PAVONE** (Via del Teatro, n. 12) Venerdì alle 21,30 «Il cantilano», rivista e cantando qualcosa il Po... testi di Luigi De Lullo e G. Pignatelli. Con: M. Falgini, G. Mezzoli, R. Rinaldi. Musica di G. Mezzoli.

**COLLETTIVO** (Via S. Sacchi 13 - Tel. 589.23.74) Domani alle 22,30 per la prima volta in Roma, spettacolo di Firenze in «Whiskey Trail» (la vita degli emigranti irlandesi).

**SUBITO CABARET** (Via dei Capocci 14 - Tel. 475.48.18) Alle 21,30 «Alfabetto della Subito», rivista di G. Pignatelli e G. Mezzoli. Con: P. Pignatelli, M. Rinaldi, G. Mezzoli, R. Rinaldi, G. Mezzoli, R. Rinaldi.

**TEATRO BELLI** (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 65.59.52) Alle ore 17,30 la Cooperativa Teatrale G. Belli presenta «Una tranquilla dimora da campagna» di S. Whitwick. Regia di A. Selmes. Ultima replica.

**SISTINA** (Via Sistina 128) Alle ore 21,30 «Non è un cane», di A. Noschese, E. Pandolfi, A. Steni in «Lo stivale del mio stivatore» di G. Mezzoli. Con: G. Mezzoli, R. Rinaldi, G. Mezzoli, R. Rinaldi.

**ROVIANO**, alle ore 17 riunione congiunta PCI-PSI (Miccini). **ASSEMBLEA**, alle ore 18 assemblea unitaria con il PSI (Prossimo del territorio) (Quattrucci). **SEZIONE SCUOLA E SEZIONE SCORDINAMENTO CIRCOSCRIZIONE**, Domani in federazione alle ore 17, gruppo di circoscrizione, consiglieri membri delle commissioni di controllo, responsabili scuola zona città. **COMIZIO** — CASALOTTI, alle ore 10,30 (Paroli). **ASSEMBLEA QUADRARO**, alle ore 10 sulle trattative (Volpicelli).

**TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONCIVIO** (Via Cenci, n. 10 - Tel. 573.40.5) Alle ore 17, concerto di chitarra classica con Riccardo Francini recitante. **ARGENTINA** (Piazza Argentina - Tel. 654.46.01) E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione lirica 1975-76. Sono previsti quattro turni di abbonamenti: il primo, secondo, terzo e quarto, si apriranno, rispettivamente, il 10, 17, 24 e 31 ottobre. Gli abbonamenti della scorsa stagione hanno diritto di conferma: il primo turno, il 10 novembre, l'ufficio abbonamenti con ingresso in via Firenze 72 (telefono 461.755) sarà aperto dalle ore 10 alle 18, il 17 alle 19 nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 13 la domenica. Lunedì 10 resta chiuso.

### CONCERTI

**ACCADEMIA S. CECILIA** (Sala Via dei Greci) Venerdì alle 21, concerto dell'English Chamber Orchestra diretta da Raymond Leppard (tagliando n. 3). In programma: Concerto per clavicembalo di J.S. Bach; Concerto per violino di Vivaldi; Concerto per violino di Beethoven; Concerto per violino di Mendelssohn; Concerto per violino di Brahms.

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Sala Filarmónica) Venerdì alle 21, concerto di Boris Petruschansky (tegl. numero 5). In programma: Beethoven, Brahms, Prokofiev, Scriabin, Stravinsky. Biglietti in vendita alla Filarmónica (aperta anche il 3 e il 4 novembre).

**AUDITORIUM DEL GONFALONE** (Teatro di Via Giulia - Telefono 65.59.52) Giovedì alle 17,15 e 21,15 concerto di violino, Tiziana Severini. Programma: la sonata per violino e basso continuo di Antonio Vivaldi.

**ISTITUTO UNIVERSITARIO DEI CONCERTI** (Via Francesco I, n. 46 - Tel. 39.64.777) Venerdì 7 alle 21,15 all'Auditorium del Gonfalone, concerto di lavoro 52 - EUR, concerto del Duo pianistico di Roma. In programma: Chopin, Liszt, Poulenc, Mendelssohn, Brahms.

**LUNEDI' MUSICALI DEL TEATRO BELLI** (Teatro di Via Giulia - Telefono 65.59.52) Giovedì alle 17,15 e 21,15 concerto di lavoro 52 - EUR, concerto del Duo pianistico di Roma. In programma: Chopin, Liszt, Poulenc, Mendelssohn, Brahms.

### PROSA - RIVISTA

**AI DIOSCURI - ENAL-FITA** (Via Piacenza 1, n. 47 - Tel. 475.54.28) Alle 17,30 e 21,15 GAD «La piccola casa di Abballati Fiamme», di Cecilia Calvi. Presentato dal Gruppo Teatro Politecnico di Roma.

**INCONTRO** (Via della Scala, 67 - Tel. 589.31.72) Alle ore 21,45 Alca Nena. Modelli di vita e di lavoro. Dada Verità in «Perversità e violenza», di Doriano Merzario.

**LA MADDALENA** (Via della Stella 18 - Tel. 656.244) Alle ore 21,30 «Nonostante Gramsci», di Colletti e la Maddalena. Con: Carocci, Pirelli, Rittore, Sabel, Zinny, e Maurizio Micheli.

**LA SCACCHIERA** (Via Novati 15 - Angolo Via Mondovì) Domani alle 21,30 «Abballati Fiamme», di Cecilia Calvi. Presentato dal Gruppo Teatro Politecnico di Roma.

**TEATRO CIRCO SPAZIOZERO** (Via Galvani - Teatraccio) Domani alle 21,30 «Erviva Mav», spettacolo della Coop. Teatrale Spaziozero.

### CABARET

**AL KOALA** (Via dei Salumi, 35 - Teatraccio) Venerdì alle 21,30 «Musicali n. 2» di B. C. Con: B. Casali, C. Rosini, M. Sprei, E. Casali, al piano, F. Fracchi, al basso, F. Letta, al contrabbasso.

**CABARET DEL PAVONE** (Via del Teatro, n. 12) Venerdì alle 21,30 «Il cantilano», rivista e cantando qualcosa il Po... testi di Luigi De Lullo e G. Pignatelli. Con: M. Falgini, G. Mezzoli, R. Rinaldi. Musica di G. Mezzoli.

**COLLETTIVO** (Via S. Sacchi 13 - Tel. 589.23.74) Domani alle 22,30 per la prima volta in Roma, spettacolo di Firenze in «Whiskey Trail» (la vita degli emigranti irlandesi).

**SUBITO CABARET** (Via dei Capocci 14 - Tel. 475.48.18) Alle 21,30 «Alfabetto della Subito», rivista di G. Pignatelli e G. Mezzoli. Con: P. Pignatelli, M. Rinaldi, G. Mezzoli, R. Rinaldi, G. Mezzoli, R. Rinaldi.

**TEATRO BELLI** (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 65.59.52) Alle ore 17,30 la Cooperativa Teatrale G. Belli presenta «Una tranquilla dimora da campagna» di S. Whitwick. Regia di A. Selmes. Ultima replica.

**SISTINA** (Via Sistina 128) Alle ore 21,30 «Non è un cane», di A. Noschese, E. Pandolfi, A. Steni in «Lo stivale del mio stivatore» di G. Mezzoli. Con: G. Mezzoli, R. Rinaldi, G. Mezzoli, R. Rinaldi.

**ROVIANO**, alle ore 17 riunione congiunta PCI-PSI (Miccini). **ASSEMBLEA**, alle ore 18 assemblea unitaria con il PSI (Prossimo del territorio) (Quattrucci). **SEZIONE SCUOLA E SEZIONE SCORDINAMENTO CIRCOSCRIZIONE**, Domani in federazione alle ore 17, gruppo di circoscrizione, consiglieri membri delle commissioni di controllo, responsabili scuola zona città. **COMIZIO** — CASALOTTI, alle ore 10,30 (Paroli). **ASSEMBLEA QUADRARO**, alle ore 10 sulle trattative (Volpicelli).

### Schermi e ribalte

**MARIONETTE AL PANTHEON** (Via Teatro Angelico 32 - Telefono 810187 - 832254) Alle ore 16,30 la Marionette di Riccardo Francini e Riccardo Francini recitano «Il sogno di un attore», fiaba musicale di Icaro e Bruno Accattoli, giovedì buca con Gustavo e la partecipazione dei bambini.

### SCUOLA DI FORMAZIONE PER EDUCATORI DI COMUNITA'

Il Centro permanente diurno della Scuola per Educatori dell'Università in collaborazione con il ministero dell'Interno, alle ore 18, la VI circoscrizione, via A. Colajanni, 30-A; il martedì, giovedì e venerdì dalle ore 18,30 in poi: attività ricreative ed espressive.

### CINE - CLUB

**CINE CLUB TEVERE** (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 812.283) «Il pianeta proibito». **CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO** (Via S. Lorenzo 10 - Tel. 475.54.28) «Sorrisi di una notte d'estate», di I. Bergman (1955).

**PICTURE CLUB D'ESSAI** (Via S. Lorenzo 10 - Tel. 475.54.28) «Sorrisi di una notte d'estate», di I. Bergman (1955). **PICTURE CLUB D'ESSAI** (Via S. Lorenzo 10 - Tel. 475.54.28) «Sorrisi di una notte d'estate», di I. Bergman (1955).

**PICTURE CLUB D'ESSAI** (Via S. Lorenzo 10 - Tel. 475.54.28) «Sorrisi di una notte d'estate», di I. Bergman (1955). **PICTURE CLUB D'ESSAI** (Via S. Lorenzo 10 - Tel. 475.54.28) «Sorrisi di una notte d'estate», di I. Bergman (1955).

**PICTURE CLUB D'ESSAI** (Via S. Lorenzo 10 - Tel. 475.54.28) «Sorrisi di una notte d'estate», di I. Bergman (1955). **PICTURE CLUB D'ESSAI** (Via S. Lorenzo 10 - Tel. 475.54.28) «Sorrisi di una notte d'estate», di I. Bergman (1955).

### CINEMA - TEATRI

**AMBRA JOVINELLI** (Via della Soloma, con E. Montesano (VM 18) C) e Rivista di spogliarellisti. **AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

### Schermi e ribalte

**MARIONETTE AL PANTHEON** (Via Teatro Angelico 32 - Telefono 810187 - 832254) Alle ore 16,30 la Marionette di Riccardo Francini e Riccardo Francini recitano «Il sogno di un attore», fiaba musicale di Icaro e Bruno Accattoli, giovedì buca con Gustavo e la partecipazione dei bambini.

### SCUOLA DI FORMAZIONE PER EDUCATORI DI COMUNITA'

Il Centro permanente diurno della Scuola per Educatori dell'Università in collaborazione con il ministero dell'Interno, alle ore 18, la VI circoscrizione, via A. Colajanni, 30-A; il martedì, giovedì e venerdì dalle ore 18,30 in poi: attività ricreative ed espressive.

### CINE - CLUB

**CINE CLUB TEVERE** (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 812.283) «Il pianeta proibito». **CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO** (Via S. Lorenzo 10 - Tel. 475.54.28) «Sorrisi di una notte d'estate», di I. Bergman (1955).

**PICTURE CLUB D'ESSAI** (Via S. Lorenzo 10 - Tel. 475.54.28) «Sorrisi di una notte d'estate», di I. Bergman (1955).

**PICTURE CLUB D'ESSAI** (Via S. Lorenzo 10 - Tel. 475.54.28) «Sorrisi di una notte d'estate», di I. Bergman (1955).

**PICTURE CLUB D'ESSAI** (Via S. Lorenzo 10 - Tel. 475.54.28) «Sorrisi di una notte d'estate», di I. Bergman (1955).

### CINEMA - TEATRI

**AMBRA JOVINELLI** (Via della Soloma, con E. Montesano (VM 18) C) e Rivista di spogliarellisti. **AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

### Schermi e ribalte

**MARIONETTE AL PANTHEON** (Via Teatro Angelico 32 - Telefono 810187 - 832254) Alle ore 16,30 la Marionette di Riccardo Francini e Riccardo Francini recitano «Il sogno di un attore», fiaba musicale di Icaro e Bruno Accattoli, giovedì buca con Gustavo e la partecipazione dei bambini.

### SCUOLA DI FORMAZIONE PER EDUCATORI DI COMUNITA'

Il Centro permanente diurno della Scuola per Educatori dell'Università in collaborazione con il ministero dell'Interno, alle ore 18, la VI circoscrizione, via A. Colajanni, 30-A; il martedì, giovedì e venerdì dalle ore 18,30 in poi: attività ricreative ed espressive.

### CINE - CLUB

**CINE CLUB TEVERE** (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 812.283) «Il pianeta proibito». **CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO** (Via S. Lorenzo 10 - Tel. 475.54.28) «Sorrisi di una notte d'estate», di I. Bergman (1955).

**PICTURE CLUB D'ESSAI** (Via S. Lorenzo 10 - Tel. 475.54.28) «Sorrisi di una notte d'estate», di I. Bergman (1955).

**PICTURE CLUB D'ESSAI** (Via S. Lorenzo 10 - Tel. 475.54.28) «Sorrisi di una notte d'estate», di I. Bergman (1955).

**PICTURE CLUB D'ESSAI** (Via S. Lorenzo 10 - Tel. 475.54.28) «Sorrisi di una notte d'estate», di I. Bergman (1955).

### CINEMA - TEATRI

**AMBRA JOVINELLI** (Via della Soloma, con E. Montesano (VM 18) C) e Rivista di spogliarellisti. **AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

**AMERICA** (Tel. 581.61.62) Detective Harper acquista alla gola. **ANDEL** (Tel. 46.08.90) Gente di rispetto, con J. O'Neill.

Stasera basket

Al Palasport la IBP affronta la Forst

Profittando del lungo «ponte» novembre il campionato di basket sottopone alle...

Ogni pomeriggio sono almeno tre le partite interessanti...

Per il Jollycolombani la trasferta di Udine si annuncia rischiosa poiché per la Snaidero...

Questo il programma odierno (ore 17.30): SERIE A1: Mobilgirzi (10) - Brill (6)...

Il Napoli non molla la Juve

Il nuovo corso della nazionale sarà con Giagnoni e Maestrelli?



BRAGLIA realizza la terza rete per il Napoli contro il Verona

«Chiacchierata» vittoria dei bianconeri a Cagliari, limpida invece quella dei partenopei a Verona...

La quarta giornata del massimo campionato di calcio ha decretato uno sfoltimento nei quartieri alti della classifica...

Domani cinque italiane impegnate nei retour-match di Coppe

I «bianconeri» col Borussia partono da 0-2

Facile invece il compito di Milan e Roma, mentre la Lazio appare chiusa (0-3 a tavolino all'andata)

Domani cinque squadre italiane saranno impegnate nelle varie Coppe europee di calcio...

I «viola» partiti ieri incontrano il Sachsenring

La Fiorentina punta al pari dal nostro inviato KARL MARX STADT...

Contestato il presidente del Bari

Al termine della partita con il Torino, l'ambiente di Bari è assai agitato...

colpi d'incontro

Dramma della incomunicabilità

Scusatelo il fatto personale, ma — rassicurati dalle parole di Sandro Ciotti...



BARBARESCO

che, alla lunga si potrebbe finire col dare ragione — almeno in questo...

Ciò che Out non apprezza è la famosa sudditanza (si presume non richiesta)...

Contestato il presidente del Bari

Al termine della partita con il Torino, l'ambiente di Bari è assai agitato...

Favoriti i messicani Bautista e Colin

Al Giro di Roma ci sarà anche Abdon Pamich

Il Giro di Roma è una delle più belle feste dell'atletica leggera ed è anche, per tradizione, festa di chiusura...

Favoriti i messicani Bautista e Colin

Al Giro di Roma ci sarà anche Abdon Pamich

Bretagna e Germania Federale in terra inglese. Colin ha anche il miglior tempo stagionale...

COPPA DEI CAMPIONI (detentore: Bayern)

Table with 3 columns: Team, Andata, Ritorno. Lists teams like Borussia Moench., Juventus, etc.

COPPA DELLE COPPE (detentore: Dinamo Kiev)

Table with 3 columns: Team, Andata, Ritorno. Lists teams like Fiorentina, Schalke, etc.

COPPA UEFA (detentore: Borussia)

Table with 3 columns: Team, Andata, Ritorno. Lists teams like Athlone Town, Lazio, etc.

LA FIORENTINA PUNTA AL PARI

La Fiorentina punta al pari dal nostro inviato KARL MARX STADT...

Advertisement for BIC razor. Includes text: 'non cambiate piu' la lama', 'cambiate il rasoio', 'LAMARASOIO', 'BIC', 'qualità Bic', 'incastrato antivibrazione per la lama', 'inclinazione automatica di sicurezza', 'barra di sicurezza (potrete radervi a occhi chiusi)', 'sempre pronto all'uso', 'lo usi, lo sfrutti, lo butti..', 'e dopo tante, tante dopocissime rasature ne prendi un altro perchè costa solo 100 lire', 'Remo Musumeci'.

Comunque (essendo state giocate in tutto quattro partite ed essendo già giunti alla quarta polemica)...

● BOXE — Domani l'ex campione del mondo del minimo Franco Uboldi affronterà lo spagnolo Francisco Berudes...

● CICLISMO — La commissione tecnica dell'UCIP ha inflitto la sospensione per un mese a decorrere dal primo...

● CALCIO — È morto ieri Giovanni Degni che fu, assieme a Bernardini e Attilio Parrarri, uno dei pilastri...



In una intervista all'invitato dell'Unità a Damasco

# Il ministro Khaddam espone le ragioni del «no» siriano all'accordo del Sinai

Il titolare della politica estera della Siria ha messo particolarmente l'accento sulla presenza americana nella regione, definita « contraria agli interessi basilari dei popoli arabi e della pace » - Il governo siriano non prenderà nessuna iniziativa che non sia concordata con l'OLP - Il giudizio sulla tragedia libanese

## Dal nostro inviato

DAMASCO, 3 novembre. Nelle ultime settimane, e in particolare a partire dal discorso pronunciato dal presidente Assad il 6 ottobre, nell'anniversario della guerra del 1973, si è assistito ad un accostarsi alla politica estera siriana nei confronti dell'accordo di disimpegno israelo-egiziano; ed in questo contesto si è collocata anche la conferenza, svoltasi a Damasco, che ha riunito il presidente della Resistenza palestinese, che ha salutato con particolare enfasi l'atteggiamento della Siria. Il ministro degli Esteri siriano, Abdel Halim Khaddam, ha esposto in questa intervista all'Unità le ragioni della posizione assunta dal suo paese.

L'UNITÀ: La Siria ha condannato in questi giorni ed in maniera assai decisa il secondo accordo di disimpegno israelo-egiziano. Quali sono le ragioni di questa condanna e contro quale situazione si tratta di un rifiuto?

Khaddam: Noi abbiamo condannato l'accordo del Sinai perché, a nostro avviso, esso rappresenta un attacco alla via di una giusta e durevole pace nella regione. In questa regione noi vogliamo che sia realizzata una pace giusta e durevole, ma una pace che sia basata sulla equità e sulla giustizia. Bisogna impiegare determinati ingredienti: quelli cioè indicati dalla Carta delle Nazioni Unite e dalle risoluzioni dell'Onu e sottostanti al principio di equità nella edificazione della pace, ed in secondo luogo gli altri territori arabi occupati. Possiamo dunque enumerare come segue le ragioni del nostro rifiuto dell'accordo:

## Concessioni ed impegni

1) L'accordo del Sinai ha posto l'Egitto fuori del conflitto e ha imposto all'Egitto restrizioni, obbligazioni ed impegni; ne scaturirà una situazione di equità. Inoltre, nonché l'ammassamento di forze israeliane sugli altri fronti, il che accrescerà sicuramente lo spirito aggressivo di Israele.

2) L'accordo del Sinai richiede all'Egitto grandi concessioni: esso infatti ha posto fine allo stato di guerra con Israele e ha determinato gli accordi di un blocco militare contro Israele; esso inoltre ha portato l'Egitto a consentire il passaggio di merci israeliane nel Canale di Suez; e tutto in cambio di un aumento di appena il 5 per cento dell'area del Sinai e l'1 per cento dell'area complessiva di tutti i territori occupati.

3) Se facciamo riferimento al nostro paese, il blocco militare contro Israele è stato accettato dall'Egitto e da Israele, vediamo che essa conteneva due principi: in primo luogo il ritiro dai territori arabi occupati, e in secondo luogo la conclusione di una pace che fosse completata il ritiro.

4) L'accordo ha portato al coinvolgimento degli USA nella regione, espresso nei seguenti punti: a) la presenza americana nel Sinai che richiama alla memoria l'inizio del coinvolgimento americano nel Vietnam; b) gli impegni politici degli USA ai termini degli accordi del Sinai; c) l'impegno di difendere la « sicurezza di Israele » e a sostenere Israele all'Onu, nonché ad adottare il punto di vista israeliano a proposito del problema del Sinai; d) l'assunzione di impegni militari degli USA, i quali vanno considerati uno dei principali fattori che vengono a costituire la situazione della regione e incoraggiano Israele a persistere nell'aggressione (specie quando gli USA accettano di fornire a Israele armi strategiche alcune delle quali non sono state consegnate alle altre nazioni della NATO). Prendendo in considerazione tutto questo, ci si rende conto da un lato dei pericoli, insiti nel coinvolgimento degli USA, e dall'altro del pericolo che l'accordo rappresenti per la pace e la sicurezza nella regione; e) gli enormi impegni economici degli USA verso l'Egitto, in un momento in cui l'economia americana sta subendo le gravi conseguenze dell'inflazione. Viene naturale che i cittadini impegnati americani nel coinvolgimento del Sinai, si preoccupino di difendere gli elementi di pericolo del secondo accordo, il cui «no» all'accordo israelo-egiziano è stato espresso in un momento in cui la Siria non è disposta a nessuna iniziativa che non sia simultanea ed in comune con il popolo palestinese e con gli altri popoli della regione e che non sia fondata su una chiara volontà di resistenza e di lotta.

## La questione del Golan

L'UNITÀ: La stampa internazionale ha riferito più volte voci e dichiarazioni sul fatto che il presidente americano ed egiziano, relative alla possibilità di un nuovo accordo di disimpegno anche sul Golan. Qual è la vostra posizione a proposito di questi accordi?

Khaddam: Gli americani, gli israeliani e gli egiziani cercano di ingannare l'opinione pubblica mondiale nascondendo le tracce dell'accordo del Sinai e le sue conseguenze, dando l'impressione che un nuovo accordo sarà concluso sul fronte siriano; e ciò malgrado il fatto che queste tre parti conoscano assai bene la posizione siriana e, in particolare, che lo personalmente ha informato il segretario di Stato Kissinger del nostro rifiuto di questa politica ed ho espresso assai chiaramente la nostra posizione alle Nazioni Unite.

Ogni mossa verso la pace deve avvenire nel quadro specificato dal presidente Hafez Assad nel discorso del 6 ottobre 1973; ciò vuol dire che non deve partire esclusivo dal fronte palestinese e che la Siria non è disponibile per nessuna iniziativa che non sia simultanea ed in comune con il popolo palestinese e con gli altri popoli della regione e che non sia fondata su una chiara volontà di resistenza e di lotta.

L'UNITÀ: La Siria ha con-

l'altro finché è in atto una aggressione ed una occupazione militare. Tutte queste ragioni, come si vede, danno una chiara base e giustificazione al nostro rifiuto dell'accordo. Cosa possiamo constatare ad oltre un mese dalla conclusione di questo accordo? Ha esso effettivamente mosso le cose in direzione della pace, come qualcuno immaginava? Guardando l'atteggiamento degli arabi. La pubblica opinione araba si è schierata contro l'accordo, e tale è la posizione adottata dalla Siria e dai palestinesi. Questi atteggiamenti evidenziano il significato del nostro rifiuto dell'accordo.

## Troppe armi ad Israele

Inoltre: come potrebbe tale accordo rappresentare un passo verso la pace quando si sta parlando di un miliardo di dollari di armi (in cinque anni, ndr) che gli Stati Uniti si sono impegnati a dare ad Israele? Se gli americani e gli israeliani si siedono a un tavolo della pace, che ne abbiamo del resto le basi. Tuttavia, i fattori esterni stanno ostacolando l'evolversi in una direzione pacifica degli eventi libanesi.

Tutti sanno che noi ci siamo concretamente adoperati per il raggiungimento di una sistemazione della crisi e che ne abbiamo del resto le basi. Tuttavia, i fattori esterni stanno ostacolando l'evolversi in una direzione pacifica degli eventi libanesi.

## Giancarlo Lannutti

«Mundo Obrero» analizza la probabile tattica del principe Borbone e dei conservatori per il « dopo Franco » - Rischio di gravi provocazioni - Complesso di strumenti che tiene in vita il dittatore

## Dal nostro inviato

MADRID, 3 novembre. L'ipotesi che la vicenda sahariana poteva essere utilizzata anche come puntello del regime, riceve conferma dalle prime reazioni della capitale. Il ricorso ai sentimenti nazionalistici, già sperimentato in settembre in occasione del referendum di Barcellona, Burgos e Madrid trova nella situazione del problema sahariano tende ad apparire solo come un elemento di sostegno delle strutture; in realtà è anche un elemento della manovra di Juan Carlos II il quale sta rovesciando e sconsigliando le soluzioni trovate nelle settimane scorse dal segretario generale del Movimento Obrero per il Sahara, Ruiz Solís, nei suoi amichevoli colloqui con re Hassan del Marocco.

Juan Carlos, in altri termini, sta preparando un intervento nella questione del Sahara, la sua manovra per assumere davanti al paese un volto diverso e proprio in questa occasione si sta cercando di mettere in luce il «Mundo Obrero», l'organo clandestino del Partito comunista spagnolo, sotto il titolo «Franco è finito», denunciava questa libertà di essere immunita per tutti o non è libertà. Per strappare questa libertà autentica - dice ancora l'organo del PCE - « si apre un periodo di lotta che cercherà di settimana per settimana, giorno in giorno », dal momento in cui la morte di Franco trasferirà ogni potere a Juan Carlos.

E' una scadenza, questa, alla quale si prepara il partito, l'opposizione, il regime e Juan Carlos. Questi, come abbiamo visto, cercando di conquistare prima di tutto l'appoggio della sinistra, e l'ala più aperta, facendo accreditare dagli ambienti che lo circondano, la figura di un sovrano aperto e moderno, e l'ala più chiusa assumendo gli atteggiamenti di militarità e inaffidabilità ostentati davanti agli uomini del Terzo. Alla stessa scadenza la opposizione democratica si prepara unendo le proprie forze sulla base del progetto comune reso noto sabato sera: il regime, infine, si prepara accendendo la repressione e chiamando a raccolta i suoi uomini, come sta facendo la associazione dei combattenti.

Sopra questo c'è comunque il timore che il ricorso agli uomini del Terzo, e il tentativo di questa carica dopo il colpo di Stato.

Le affermazioni della United News of India che non contraddette da un'altra notizia indiana, la Press Trust of India, la quale afferma che il presidente Ahmed non è stato deposto, anche se l'esercito ha assunto il potere. L'ambasciatore degli USA in India ha dichiarato anche lui di ritenere che « Ahmed sia ancora al potere ». Ha aggiunto che gli avvenimenti consisterebbero semplicemente nel tentativo degli alti ufficiali di « ridurre all'obbedienza » i giovani ufficiali autori del colpo di Stato dell'estate scorsa.

## Golpe nel Bangla Desh Il presidente deposto?

NUOVA DELHI, 3 novembre. L'agenzia United News of India riferisce che unità disordinate dell'esercito del Bangla Desh si sono ribellate contro il governo del presidente Khondakara Mushtaq Ahmed. Questi, afferma l'agenzia, è stato costretto a fuggire dalla carica di capo dello Stato dal comandante della regione militare di Dacca. Il trasferimento di poteri è avvenuto in modo incoerente. In un dispaccio approvato dai censori indiani l'agenzia afferma che nuovo presidente del Bangla Desh è il brigadiere generale Muzaffar, a cui Ahmed ha fatto professione di lealtà.

Stamane nella capitale del Bangla Desh ci sono stati scontri a fuoco. Separati dei due presidenti, i carri armati hanno occupato i punti chiave di Dacca. Lo riferiscono i corrispondenti di varie agenzie sulla base di informazioni fornite da diplomatici occidentali, che mantengono contatti dalle loro ambasciate a Nuova Delhi con le ambasciate dei paesi occidentali a Dacca.



## LENTO RITORNO DELLA CALMA A BEIRUT

BEIRUT — Nella capitale libanese la situazione va gradualmente migliorando, dopo oltre una settimana di guerra aspramente combattuta, soprattutto ad opera dei cecchini fatisiani, e la maggior parte delle strade fossero stamane ancora ininterrotte, la cessazione del fuoco viene gradualmente applicata in maniera sempre più estesa (nella foto, la via Bab el Idria sgombrata dagli armati), ieri mattina il giornale « An-Nahar » ha riferito che i guerriglieri palestinesi, su ordine di Yasser Arafat, hanno sparato contro i viveri 80 donne e bambini che erano rimasti chiusi nella sinagoga, nel quartiere ebraico di Beirut, in seguito alle violente sparatorie nelle vie circostanti.

## Rapporto ai quadri di Herbert Mies

Il PC tedesco denuncia le leggi repressive. Le misure « speciali » votate dal Bundesstag affettano ai diritti di tutta la sinistra.

BERLINO, 3 novembre. L'assemblea dei quadri dirigenti del partito comunista tedesco (D.K.P.) riunita a Dusseldorf ha espresso ferma protesta per la legge speciale approvata dal Bundestag sulla esclusione dal pubblico impiego dei cittadini ritenuti ostili alla Costituzione. La legge è diretta non solo contro i membri del D.K.P. ma anche contro la parte più progressista del socialdemocratico, dei cristiani e dei liberali e colpirebbe vasti strati di popolazione. L'assemblea ha messo in stretto collegamento l'approvazione della legge e la situazione di crisi che l'economia della Germania occidentale sta attraversando. « Con questo attacco contro di noi, ha detto Mies, si vuole colpire chiunque indichi una via di uscita dalla crisi che non gravi sulle spalle della classe operaia, ma che faccia pagare i suoi costi al grande capitale ». L'assemblea era stata convocata per discutere della partecipazione del D.K.P. alle elezioni del prossimo anno e della battaglia da condurre in difesa dei diritti sociali e democratici. L'assemblea ha sottolineato che la Germania federale può giocare un ruolo positivo nel processo di riunificazione e di coesistenza pacifica.

## Aggravate le condizioni del leader dc cileno

Intervento chirurgico per Bernardo Leighton. Complicazioni per una scheggia dal proiettile sparato gli alla testa dal killer di Pinochet.

BERLINO, 3 novembre. Un preintervento chirurgico è stato compiuto dal prof. Fernando Ricardo Brizzi, su Bernardo Leighton, il leader della Dc cilena, ricoverato nella divisione neurochirurgica dell'ospedale di Parma. L'intervento è stato effettuato dal prof. Brizzi allo scopo di localizzare gli effetti provocati da una scheggia di uno dei proiettili esplosivi contro l'esule cileno durante l'attentato avvenuto a Roma il 6 ottobre scorso. L'improvviso aggravarsi delle condizioni derivanti appunto dagli effetti del proiettile al capo ha reso necessario il trasporto del leader all'ospedale di Parma. Leighton nei giorni scorsi era stato colto da malore ed aveva perso la parola mentre si trovava al capezzale della moglie.

WASHINGTON, 3 novembre. La delegazione degli otto parlamentari italiani giunti ieri sera a Washington per una visita di una settimana negli Stati Uniti, si è riunita all'unione interparlamentare, si è incontrata oggi con vari membri del congresso ed è stata ospite di una colazione offerta dallo « speaker » (presidente) della camera dei rappresentanti, il democratico Carl Albert. Successivamente i parlamentari italiani sono stati ricevuti dal presidente della Camera Peter Rodino e dal capo del gruppo repubblicano al Senato Hugh Scott.

Della delegazione italiana fanno parte il Pci, Sergio Segre e Franco Calamandrei.

## Incontri a Washington della delegazione parlamentare italiana

WASHINGTON, 3 novembre. La delegazione degli otto parlamentari italiani giunti ieri sera a Washington per una visita di una settimana negli Stati Uniti, si è riunita all'unione interparlamentare, si è incontrata oggi con vari membri del congresso ed è stata ospite di una colazione offerta dallo « speaker » (presidente) della camera dei rappresentanti, il democratico Carl Albert. Successivamente i parlamentari italiani sono stati ricevuti dal presidente della Camera Peter Rodino e dal capo del gruppo repubblicano al Senato Hugh Scott.

## Prossima visita a Roma del Premier ungherese

BUDAPEST, 3 novembre. Il primo ministro ungherese Gyorgy Lazar giungerà in Italia l'11 novembre su invito del governo italiano. Si tratterà nel nostro paese fino al 15. Lazar avrà colloqui con dirigenti italiani, dedicati e operai d'Europa. L'incontro dice l'agenzia, si è svolto in un clima di cordialità e fratellanza.

## Colloquio a Berlino tra Bufalini e Honecker

BERLINO, 3 novembre. Il primo segretario del Cc della SED, Honecker, ha ricevuto oggi i compagni Paolo Bufalini e Antonio Di Lorenzo, membri della direzione della segreteria del Pci, e Angelo Oliva, del Comitato centrale. Nel corso dell'amichevole colloquio — del quale è stato notizia l'agenzia ADN — Honecker e Bufalini si sono scambiati informazioni sulle attività dei rispettivi partiti. L'ADN aggiunge che il colloquio ha riguardato lo scambio di opinioni sull'ulteriore preparazione della conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa. L'incontro dice l'agenzia, si è svolto in un clima di cordialità e fratellanza.

## Leader dc

essi, cioè, debbono rispettare lo spirito della riforma della Rai-TV, « tenendo conto » — è stato detto — « dei criteri di professionalità, evitando contrapposizioni, cercando di trovare soluzioni più funzionali e che raccolgano i maggiori consensi ». Come è noto, quella sorta di « organigramma » radiotelevisivo diffuso nei giorni scorsi da fanfaniani e dorotei, rispondeva a criteri del tutto opposti: era imperniato rigidamente sulla continuità dei metodi di direzione e di redazione, e riproponeva noti personaggi « bernabesiani », con intenti chiaramente provocatori anche nei confronti dei partiti alleati.

Zanaghi, presidente dell'ente, ha voluto fugare ogni dubbio sul proprio atteggiamento, oltre che sulla propria determinazione nel portare avanti il progetto di riforma, il mutamento, si renderà quindi necessaria una riunione della Direzione del partito. Ma il segretario dc non vuole restare fermo su di lui, e si è affrettato a dire che, prima di rimettersi in viaggio per la Romagna, ha fatto sapere di avere convocato per giovedì mattina alla Camera il presidente del consiglio di tutti i personaggi già in vista del partito; vi prenderanno parte gli ex segretari del Consiglio, gli ex segretari del partito, i presidenti e i gruppi parlamentari, e i ministri De Mita e Donat Cattin, in rappresentanza delle correnti della sinistra democristiana. Zanaghi, sostenuto da tutti i drammati ad An, dretotti, Colombo, Pella e Scelba (ex capi del governo) a Taviani, Gonella, Spataro Piccioni e Forlani (ex segretari del partito), e Fanfani, Moro e Rumor (i quali non ricoprono in periodi diversi tutte e due le cariche), e ai capigruppo Piccoli e Bartolomeo, si sono riuniti il giorno di questa riunione fuori dell'ordinario sotto di fuori profili, ma non è difficile intendere di che cosa si parlerà. Zanaghi, che non si arrende, insieme ai suoi collaboratori, insieme ai massimi « personaggi » del partito — tra i quali si trovano tutti i esponenti — alcuni dei quali politici, come De Mita, Fanfani e Moro, e altri che si trovano dinnanzi e tra questi, come è naturale quello del confronto che si è aperto tra le forze politiche sull'esigenza di un programma a medio termine. Nella riunione della Camillaucella saranno chiamati a pronunciarsi, tra gli altri, i ministri di governo, per varie ragioni non hanno preso parte alle ultime riunioni della Direzione dc in particolare Fanfani e Moro.

Il ministro generale, indetto al di fuori di ogni formalità, hanno una certa storia nella Dc l'ultima di esse — come si ricorderà — si svolse nell'ultimo scorcio della gestione fanfaniana alla Camera. Fanfani cercò inutilmente qualche appiglio per evitare una caduta che ormai si profilava pressoché certa. Il socialista Zanaghi, con una dichiarazione dell'on. De Mita, hanno espresso un apprezzamento positivo per il metodo scelto da Zanaghi per risolvere la crisi. Zanaghi, per risolvere la crisi, si è rivolto al giudizio di « giusto e corretto ». Manca da detto che le scelte relative alla struttura aziendale e al personale, e che Zanaghi, finalmente, risponderà « a una impostazione politica che sta coerente con la riforma », senza illusioni circa la possibilità di un rapporto di prima del 15 giugno.

**Kino Marzullo**

**Ventisette antifascisti arrestati in Galizia**

MADRID, 3 novembre. Malgrado il trasferimento del potere al principe Juan Carlos, malgrado la grave crisi politica che sta accompagnando la malattia di Franco, la repressione contro i democratici continua a tutto spiano. Un comunicato pubblicato stamane dalla polizia annuncia che 27 persone sono state arrestate in varie località della Galizia sotto l'accusa di appartenenza al Partito comunista spagnolo e al Fronte rivoluzionario antifascista e patriottico (FRAP). Tra gli arrestati vi è anche un religioso dell'ordine dei Passionisti, padre Hilario Lopez Rego.

**Renault 6 modello 1976. Fresca di fabbrica.**

In due cilindrate (850 e 1100), Renault 6 è disponibile da oggi a rate senza cambiali. Fatta per durare, con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore, Renault 6 è più competitiva. Anche nel prezzo.

Provatala alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).

## Dalla prima USA

«anzialmente inalterata op pure se il suo potere comincia a essere scosso. Il nuovo segretario della difesa, Rumsfeld, era stato infatti fra i suoi avversari nella Camera Bianca.

Nei primi commenti la caduta di Colby viene invece attribuita ai numerosi attacchi di cui la CIA è stata oggetto nell'ultimo anno tanto negli ambienti del Congresso, quanto nella stampa americana. Egli sarebbe dunque il capro espiatorio che dovrebbe consentire a Ford di rispondere alle critiche senza modificare sostanzialmente il funzionamento della famosa agenzia americana di spionaggio e di sovversione.

Nel giorno stesso in cui si diffondevano queste notizie un altro annuncio sensazionale ha completato il subbuglio nel mondo politico di Washington. Il vice presidente Rockefeller ha dichiarato che non si presenterà in opposizione con Ford al candidato del elezioni presidenziali del '76.

Questa sera infine, in una intervista televisiva registrata ieri a Jacksonville in Florida — dove si era incontrato con Sargent Ford — Rockefeller ha detto che potrebbe limitare le sue comparizioni in pubblico e gli incontri con la folla nella campagna elettorale per le elezioni presidenziali del 1976, per evitare timore di minacce e attentati alla sua vita.

Ford ha formulato la previsione che il senatore Hubert Humphrey sarà il suo principale antagonista democratico per la presidenza da Kennedy ha già categoricamente dichiarato che non solleciterà l'investitura del candidato del partito democratico.

Il Presidente USA ha parlato a lungo del Medio Oriente e fra l'altro ha ripetuto che l'OLP deve riconoscere Israele prima di poter essere ammessa alla conferenza di Ginevra. Sul Libano ha usato una formula di allarmante gravità: ha detto che « se non si riesce a fare che sarà necessario » un intervento USA nel Libano. In altre parole, gli USA sono fin da ora pronti a intervenire.